

Firenze, 28.I.1919

Cara Olga,

grazie infinite e sentite degli indirizzi che sono preziosi. Ne mandi altri, se li ricorda, perché io non tengo tanto a fare abbonati quanto a far circolare la rivista.

Il primo non è venuto molto bene (anche tipograficamente). Contiene diciannove articoli – de' quali diciassette son miei.¹

Oggi è in macchina. Stasera stessa le spedisco la prima copia. Domani gliene farò mandare alcune copie per la propaganda (se la rivista le piace). Dica ad Angelo che conto sulla sua collaborazione per i problemi medici e meridionali.

Se anche non vuol scrivere lui mi può suggerire argomenti, dati, fatti, cifre, ecc.

Perché Casella, s'è felice, non risponde?

E Spadini sta bene?

Gli *Ossessi* sono in tipografia. Non c'era molto da correggere. Pubblichiamo anche un volume di Andreief (Lazzaro ed altri racconti).²

Quando ha un po' di tempo seguiti la traduzione. Vorrei venire a Roma la settimana prossima e farò di tutto per partire. È uscita la quinta edizione dell'*Uomo Finito* (siamo a dodicimila copie).³ Affettuosamente suo

Papini

[Lettera su carta intestata: Libreria della Voce. Firenze]

¹ Cf. gli articoli di Papini sul primo numero de "La Vraie Italie": *Déclarations; Nôtre mauvais français; Les nations sœurs; L'Italie et Wilson; Livres sur Wilson; Baudelaire en Italie; Guillame Apollinaire italianisant; Le problème Yougo-slave et l'Italie; De la Dalmatie et du Tact; Ploutocrates italiens; M. Giovanni Amendola; Le nouveau cabinet; Giovanni Verga; Toute la Guerre; Les Italiens ont gouverné la France; Jeunes Revues; Vilfredo Pareto* ("La Vraie Italie", 1919, 1).

² Cf. L. Andreief, *Lazzaro e altre novelle*. Dal russo, a cura di C. Rebor, Firenze, Vallecchi, 1919. Presso Vallecchi uscì anche L. Andreief, *Sotto il giogo della guerra: confessioni di un piccolo uomo su giorni grandi*. Traduzione dall'originale russo di L. e F. Paresce. Firenze, Vallecchi, 1919.

³ Cf. lettera di Papini del 21 dicembre 1918, n. 2.

97

Roma, 30 gennaio 1919

Caro Giovanni,

oggi attendo la rivista e presto speriamo di vedere lei. Auguri di cuore. Sono sicura che sarà bella. Le accludo alcuni indirizzi e le manderò ancora degli altri. A quelli segnati (x) si potrebbe mandare qualche esemplare in più. Alcazar è segretario all'Ambasciata di Spagna, è anche giornalista e parte fra giorni in Spagna per fare delle conferenze su l'Italia.¹ Perciò urge che egli sappia anche l'esistenza della sua rivista. Gli altri due sono consoli – letterati. Casella è partito per Parigi e torna verso il 20 febbraio. Egli era molto occupato con i concerti dello spagnolo Viñes.² Sono partiti assieme. Caramente Olga

¹ Sulla stampa del tempo non è registrata alcuna notizia relativa al ciclo di conferenze in Spagna di cui scrive la Signorelli. Sui Dizionari Biografici spagnoli consultati non risulta nessun Alcázar che abbia prestato servizio come segretario dell'Ambasciata di Spagna a Roma. La figura che più si avvicina alla descrizione della Signorelli è quella di José Alcázar, redattore de "La Correspondencia de España" e collaboratore de "La Epocha".

² Ricàrdo Javier Viñes y Garcia Roda (1875-1943), pianista spagnolo. Dopo aver studiato al Conservatorio di Parigi, dal 1904 intraprese una brillante carriera concertistica.

98

22.II.1919

Cara Signora,

non avevo più scritto perché pensavo anch'io di venire a Roma. Ma ho tardato e mi son ritrovato da fare il secondo numero della *V<raie> I<talie>* che sarà, mi pare, più interessante del primo. Ho fatto otto articoli su quindici.¹ Eppoi ho lavorato anche un po' per me – e le bozze non finiscono mai. La mia fortuna libraria è un supplizio.

Approfitti della maggior libertà per mandare innanzi Dostoievski. A Roma verrò senza avvertire, all'improvviso e non suonerò alla porta di via XX Settembre: ci troveremo fuori per caso. Saluti Angelo e gli dica che aspetto qualcosa per la mia rivista. Dei suoi "abbonati sicuri" nessuno, finora, ha mandato un soldo. Speriamo nel secondo numero. Se il primo è piaciuto il secondo piacerà di più. Affettuosi saluti dal suo

Papini

[Lettera su carta intestata (con busta): La Vraie Italie Directeur: M. Papini Via Ricasoli, 8 Florence]

¹ I curatori della *Bibliografia degli scritti di Giovanni Papini* attribuiscono a Papini nove articoli per il secondo numero de "La Vraie Italie": *Le parti républicain; Les socialistes italiens; Ferdinando Martini; Giovanni Gentile; Emerson en Italie; Paradoxe sur l'Europe; Petite histoire d'Italie; Le rivolte de Mammon; La poésie française en Italie* (*Bibliografia degli scritti di Giovanni Papini*, a cura di A. Aveto e J. Lovreglio, cit., p. 272).

99

Roma 21 febbraio 1919

Carissimo Giovanni, è vero che non le ho scritto da un pezzo, ma da giorno in giorno l'attendevamo qua. Perciò, se vuole che le si scriva, non ci dica che viene, senza venire, e magari venga senza dirlo. Un paio di settimane fa Spadini disse che lei sarebbe stato qui tra due giorni, così aveva assicurato un tale, venuto da Firenze, ma per ora i due giorni sono diventati due settimane... Però so che ha da fare molto, e che cose più essenziali la trattengono lontano dagli amici, che nel lavoro e attraverso il lavoro sono sempre con lei. La rivista è stata accolta con gioia – non ho sentito parere diverso. Dai comuni conoscenti Benzoni, Zanotti Bianco, Eva Amendola, che ho visto appena che l'avevano ricevuta, erano molto contenti.¹ Così anche De Chirico e altra gente che lei non conosce. Maestro non si è espresso. Del resto nulla di nuovo. La Ronda sembra uscirà a marzo.² Qui ha fatto molto freddo, e il freddo mi distrugge, mi gela il cervello. Perciò ho lavorato piuttosto poco in questi ultimi quindici giorni. Ho rilette e lette varie cose di Blok e di Biely e di altri uscite prima del 1910. Sono gente lontana ed estranea a qualsiasi politica, ma è curioso come hanno presentito ciò che doveva venire. Sembra che in certi momenti decisivi vi esistono delle onde intrapsichiche, che uniscono tutti in uno, e che integralmente giungono all'anima e al cervello dell'artista muovendolo come l'indice barometrico. Il giorno 15 Angelo è stato liberato dal servizio militare – perciò avrò più tempo per lavorare, e l'ho inaugurato facendo la signora, cioè non facendo quasi nulla.

Con cari cari saluti, Olga

Ieri al concerto di Casella fu cantata la sua Passeggiata da una magnifica artista ma con terribile pronunzia italiana.³

¹ Umberto Zanotti Bianco (1889-1963), archeologo e attivista politico, nei primi due lustri del Novecento fu particolarmente attivo nel sostegno ai russi. In particolare si ricordano il suo impegno per la fondazione di una biblioteca russa a Capri e il suo ruolo come organizzatore dei soccorsi alle popolazioni del Volga colpite dalla carestia del 1922 (cf. *La carestia in Russia e l'opera del Comitato italiano di soccorso ai bambini russi. Rapporto del delegato U. Zanotti Bianco*, Roma 1922; U. Zanotti Bianco, *Diario dell'Unione Sovietica, 1922*, a

cura di M. Isnardi Parente, “Nuova Antologia”, marzo-aprile-maggio 1977. Sull’attività di Zanotti-Bianco per la Russia cf. A. Tamborra, *Esuli russi in Italia dal 1905 al 1917*, Roma-Bari, Laterza, 1977, pp. 87-101 e A. Venturi, *Rivoluzionari russi in Italia 1917-1921*, cit., pp. 138-145). Sulla marchesa Benzoni cf. lettera di Papini del 29 settembre 1917, n. 7. Per Eva Amendola cf. lettera di Papini del 13 giugno 1917, n. 3.

² La rivista letteraria “La Ronda” venne pubblicata dall’aprile del 1919 fino al 1923. Tra i redattori vi erano conoscenti comuni di Papini e della Signorelli, tra cui Emilio Cecchi, Vincenzo Cardarelli, Antonio Baldini.

³ Cf. *Passeggiata*, Poesia di G. Papini, Musica di I. Pizzetti, Firenze, Forlivesi, 1915. Non è stato possibile stabilire l’identità della cantante, non citata nelle cronache dei teatri e dei concerti sui periodici romani del tempo.

100

24.III.1919

Cara Olga,

tutto il mio tempo scorre tra cose che non vorrei fare e cose che non posso fare. Cioè nella disperazione intramezzata di noie. Lavoro – ma di rado per quello ch’è mio. E allora il disgusto è talmente grande che passo intere giornate a leggere – cioè a non far nulla. Eppure ho tante cose da dire! Il mio prossimo libro (che voglio finire assolutamente in pochi mesi) sarà cento volte più grande dell’*Uomo finito*.¹ Ma le bozze, la gente, la rivista, le noie... Ho sempre vinto e vincerò anche questa volta. Saluti tutti gli amici. Aspetto il seguito degli *Ossessi*. Una stretta di mano dal suo Giovanni

[Lettera su carta intestata (con busta): La Vraie Italie Directeur: M. Papini Via Ricasoli, 8 Florence]

¹ Si intende ancora il *Rapporto sugli uomini*.

101

Roma, 27 marzo 1919

Caro Giovanni, ho tanto atteso qualche parola da lei e la sua lettera, giunta ieri, malgrado la disperante tristezza, mi ha procurato gioia. Lavoro agli “Ossessi” e le manderò tra un paio di giorni un buon pezzo. Egoisticamente mi sono lasciata deviare e ho lette e rilette diverse cose di Berdiaev, Rozanov e Dostojevski. In quest’ora incerta e caotica nessuno consola come Dost<oevskij> che ha vissuto il caos e lo ha santificato e affermato come l’unica certezza. Le scriverò a lungo e mi sforzerò di riordinare il caos, che si muove nella mia testa! Ma neanche oggi riesco a pensare più o meno logicamente. Penso che sarebbe stato bene pubblicare qualche cosa

di Gogol per uno di quei decennali dopo la nascita o dopo la morte, che decorre in aprile, ma ormai è tardi.¹ E c'è tanto, tanto da fare! Non ci vuol altro che la volontà e il tempo. Di lei non dubito. Lei ha sempre vinto e vincerà. Caramente le stringe la mano sua

Olga

¹ Nikolaj V. Gogol' nacque il 20 marzo (1 aprile secondo il nuovo calendario) 1809 e morì il 21 febbraio 1852.

102

11.IV.1919

Cara Signora,

ho avuto il pacco “gigantesco” degli *Ossessi*. E sono davvero meravigliato della sua resistenza al lavoro. Ho consegnato in tipografia anche questa seconda parte. Il primo volume sarà stampato ai primi di giugno. Ormai che ha fatto la metà bisogna che abbia la forza di attaccare il secondo. Se potesse mandarlo in giugno si potrebbe fare uscire l'opera completa in settembre.

Lavoro molto ma digerisco male. E non posso neanche oggi scriverle perché avrei *troppe* cose da dirle. Russia ed Europa. Vedrà la V<raie> I<talie> che uscirà a giorni. Saluti tutti. Una stretta di mano dal suo

Giovanni Papini

[Lettera su carta intestata (con busta): La Vraie Italie Directeur: M. Papini Via Ricasoli, 8 Florence]

103

14 aprile 1919 Roma

Carissimo Giovanni, solo due parole per dirle che ho anch'io tanta voglia di scriverle e che non ci riesco perché avrei troppo da dire. Spero di scriverle a lungo durante le feste. Ora – tanti doveri, tante piccole necessità. E invece sento così profondamente l'ora tragica e minacciosa! Lei ammira la mia resistenza, io invece sono disperata perché non riesco a fare la minima parte di quello che vorrei. Spero di mandarle la fine del secondo libro (ho già fatto un pezzo del secondo volume) alla fine di questo mese, ed entro la fine di giugno spero di poterle dare tutto. Ma poi c'è tutta un'infinità di progetti che mi soffocano: la traduzione dell'*Adolescente* (l'opera più profonda di Dostojevski), i *Fratelli Karamazov*, eppoi gli *Aforismi di Rozanov*, eppoi bisognerebbe tradurre qualche cosa di Lieskov – del quale non è stato tra-

dotto nulla.¹ E io mi dispero che il tempo corre e la vita idem, e su ogni passo mi pesa il mio terribile italiano e leggo Leopardi e voglio imparare a memoria i Promessi Sposi per studiare l'italiano.

Con affetto le stringo la mano. Olga

¹ Nessuno di questi progetti viene portato a termine. Per la prima traduzione italiana di *Podrostok* cf. F. M. Dostoievskij, *L'adolescente*, Traduzione di F. Verdinois, Lanciano, Carabba, 1924. La prima versione integrale e conforme al testo russo di *Brat'ja Karamazovy* è del 1926: cf. F. Dostojevskij, *I fratelli Karamazov*, trad. di A. Polledro, Torino, Slavia, 1926. Per gli *Aforismi* di V. Rozanov cf. lettera della Signorelli del 22 maggio 1919, n. 2. Per quanto riguarda Leskov, nel 1903 era uscita presso Salani una traduzione anonima, probabilmente dal francese: N. Lieskov, *Il viaggiatore ammalato, o Le avventure d'Ivan Severanine*. Disegni del pittore Carlo Chiostri, Firenze, A. Salani, 1903.

104

Roma, 16 maggio 1919

Carissimo Giovanni,

grazie del libro di Andreev.¹ Che vuole che le dica. L'autore già poco simpatico nel suo ultimo periodo lo è ancora meno, letto in traduzione. Curioso. È il Beniamino dei cadetti. Non so perché, ma ultimamente ho sentito diversi di loro andare in visibilio per lui. Io preferisco Kuzmin, Biely, magari Boris Zajcev (ha un volume bellissimo di novelle di vita e sofferenza infantile).² Ma, in ogni modo, hanno fatto bene a tradurlo. Ho presentato Fattori al mio sordo di Capo le Case perché egli invogli qualcheuno dei suoi clienti.³ È restato colpito che in Italia anche si fanno simili cose.

Mi perdoni se non scrivo. Lei sa per esperienza che vuol dire non scrivere – cioè non poter scrivere. Angelo mi ha portato le vostre notizie – e mi sembra quasi di avervi visti. Ho promesso pure la sua venuta e l'attendiamo tanto – finalmente! Io lavoro e spero di finire Dost<oevskij> a qualunque costo in giugno. La settimana prossima conto di andare tre-quattro giorni a S. Marinella. Poi starò qui sino ai primi di luglio. Certo non mi muovo prima di avere finito Dost<oevskij>. Lei non mi ha risposto riguardo Rozanov. Come avete fatto con Cerina?⁴ Saluti da Angelo.

Stretta affettuosa da me. Olga

¹ Cf. L. Andreief, *Lazzaro e altre novelle*, cit.

² Boris Zajcev (1881-1972) aveva pubblicato diverse raccolte di racconti prima della rivoluzione e in ognuna sono contenuti racconti che vedono come protagonisti bambini o adolescenti ed è difficile stabilire a quale testo si riferisca la Signorelli.

³ Non è stato possibile stabilire l'identità di Fattori. Il "sordo di Capo le Case" è il proprietario di una libreria di Roma, citato in altre lettere della Signorelli e di Papini.

⁴ In una lettera del 30 aprile 1919 ad Angelo Signorelli (cf. *Carteggio*, p. 140), Papini aveva chiesto un aiuto per portare a Roma l'amico Vladimir Čerina, che era ricoverato nella casa di cura "Casanuova" in via dei Brunni 79 a Firenze, e aveva comunicato a Signorelli la sua intenzione di combinare un incontro tra l'amico malato e una certa Bertini che, a quanto pare, era stata la causa scatenante delle sue ossessioni.

105

20.V.1919

Cara Signora,

mi pare che lei sia troppo severa per Andreieff. Ci sono, in questo volume, due o tre racconti che mi sembrano molto buoni e molto russi. Non ricordo più quel che mi diceva circa Rozanof. Vuol forse tradurre qualcosa di suo? Non si lasci tentare finché non avrà finito gli "Ossessi". I tipografi di Firenze hanno scioperato ma appena riprenderanno il lavoro si seguirà a comporre Dostojewski.

La visita di Angelo fu molto gradita ma troppo rapida – e accompagnata purtroppo dalla condanna definitiva del povero Cerina alla segregazione. Può darsi che abbia scientificamente ragione, ma la separazione assoluta è stata per me molto, *molto* dolorosa. Se lei l'avesse visto come io l'ho visto e ci avesse parlato credo che avrebbe tentato anche lei di fare qualcosa prima di abbandonarlo nella prigione del sanatorio, alla disperazione. Ho paura che vi sarà un peggioramento che sembrerà forse ai medici un miglioramento. Si ammazzerà o si abbrutirà. Ho molto sofferto, più di quanto avrei immaginato prima. La vita è spaventosa. Non riesco a scrivere perché penso troppo e ho paura anch'io di impazzire vedendo cosa sta diventando il mondo.

Andrò presto in montagna. Molti saluti dal suo
Papini

[Lettera su carta intestata (con busta): La Vraie Italie Directeur: M. Papini Via Ricasoli, 8 Florence]

106

Roma, 22 maggio 1919

Caro Giovanni

Ho nel cuore ancora tutta la tristezza che mi ha destato la fine della sua lettera di ieri sera.

Il mondo non sta diventando diverso ma soltanto mostra con spudoratezza quello che è, e perciò, chi come lei, ha chi ascolta con avidità la sua

parola, meno che mai deve lasciare vacillare il terreno sotto i piedi. Mi sembra che mai come adesso lo spirito stremato cerca ogni raggio di luce ed è un delitto se minaccia di offuscarsi chi è una sorgente di luce. Non è un'adulazione la mia. Anche altri hanno detto pubblicamente che l'incontro con lei devia la vita "come se qualcheduno ti toccasse per il gomito". E devia verso un'altezza più pura, naturalmente. E questo è un fatto che persiste – qualunque sia l'orientamento ulteriore di quelli che si sono incontrati. Lei non è un sostegno – lei è un fermento della vita – e perciò la sua responsabilità è ancora maggiore. L'anima umana è qualche cosa di infinitamente tenue, che si rialza o si schiaccia con una facilità estrema.

Io debbo due volte a Lei la mia vita. L'incontro con "L'uomo finito" salvò allora il mio spirito, l'incontro con Lei adesso mi dette la forza per vivere fuori del mio paese questi terribili anni di doveri e responsabilità. Lei mi ridestò l'illusione che anch'io posso fare qualche piccola cosa. Ed è unicamente ciò che ha valore. Se farò o non farò, questo dipenderà unicamente da me, dalle mie forze, capacità, volontà... Ma intanto per ora vivo di ciò. Ho lavorato attorno ai Biesi che ho sospeso per una settimana – sino a domani, a causa della partenza di Angelo per la Svizzera.¹

Spero, però, di finirlo entro giugno e, se Lei sarà sui monti, potrò mandarlo direttamente a Vallecchi. E intanto, ho bisogno di fare progetti per l'estate, che è lunga ed è l'epoca in cui maggiormente lavoro.

Ho pensato a Rozanov (il quale, sembra, sia stato ucciso dai bolsceviki nei primi di quest'anno).² Era lo scrittore più forte di questi ultimi anni. Amo tanto quella sua religiosità profonda, orientale. Non so se gli aforismi che vorrei tradurre potranno dare l'idea più o meno esatta di lui scrittore tragico e profondo, affine a Dostojevskij. Sono pensieri sparsi – "Le foglie cadute" scritte per nessuno e per gli amici sconosciuti.³ E io l'ho conosciuto per la prima volta per queste "Foglie cadute" originali e talvolta geniali. Semenow mi ha scritto una lunga lettera di "scoraggiamento", ma nel medesimo tempo mi ha promesso la sua prefazione e ha concesso l'uso dei suoi libri mentre egli starà a Lipari e mi ha segnati perfino i pensieri che piacciono a lui.⁴ Perciò, la prego di rispondermi qualche cosa.

Mi duole per Cerina, ma non vedo una via d'uscita. Io stessa, assistendo una volta, come una mia amica, impazzita per la morte di un amico, trascinava nell'abisso il marito che non l'abbandonava, scrissi ad Angelo dicendo che gli chiedo come una promessa di rinchiudermi, qualora fosse destinata anche a me questa peggiore delle disgrazie. E io non credo che l'isolamento o la carcere uccide. Wilde non fu ucciso e Dostojevskij fu guarito da molti suoi mali. Anche la società degli uomini uccide. Se il povero Cerina avesse un affetto così perfetto, che lo potesse tollerare e proteggere senza mai ribellarsi né farlo soffrire, allora forse si potrebbe tentare. Ma egli non ha un tale affetto – quello nostro né quello della sorella è di quelli.

Ho letto di Biely:

“Allo splendore di oro ho creduto. / Ma sono morto dalle frecce solari. / Col pensiero i secoli ho misurato / Ma di vivere la vita non ho saputo...”⁵

Mi sembrava scritto per Cerina. Di Andreew un'altra volta. Speriamo di vederla prima che parta per i monti. E intanto – la lettera è già troppo lunga. Le stringo forte la mano, sua

Olga

Cari saluti a Giacinta e alle bimbe anche dalle bambine

¹ Nel maggio del 1919 Angelo Signorelli si recò a Montreux, probabilmente per incontrare il pittore Ferruccio Ferrazzi (1891-1978), che in quel periodo si trovava nella cittadina svizzera e del quale era appassionato sostenitore e collezionista.

² La Signorelli attinge la notizia da alcune voci che erano circolate in Russia circa una esecuzione di Rozanov da parte dei bolscevichi. In realtà Rozanov morì il 5 febbraio 1919 tra le braccia di Pavel Florenskij a causa della malattia e della miseria.

³ La raccolta in due volumi *Opavšie list'ja* (*Foglie cadute*) era uscita in Russia tra il 1913 e il 1915 (cf. V. V. Rozanov, *Opavšie list'ja*, Sankt-Peterburg 1913-1915). L'interesse per Rozanov fu costante da parte di Olga Signorelli, che nel secondo dopoguerra scrisse una scheda su Rozanov e l'*Apocalisse del nostro tempo* per il *Dizionario Letterario Bompiani* (ediz. 1947-1950, vol. I, pp. 209-210) e nel 1948 discusse con Renato Poggioli un progetto di traduzione di brani scelti dalle sue opere. Il 28 luglio 1948 Poggioli scrive alla Signorelli: “[...] pochi giorni fa, leggendo il Dizionario Letterario Bompiani, ho visto che ci lega un comune interesse nell'opera di Rozanov. È anzi a proposito di questo comune interesse che mi permetto di scriverle. [...] Ecco dunque la proposta che mi permetto di farle. Ho compiuto in questi giorni un vasto studio dell'opera di Rozanov, che vorrei vedere pubblicato in Italia, preferibilmente come introduzione ad una vasta antologia dei suoi scritti. Il titolo potrebbe essere *Foglie Cadute*, ma dovrebbe contenere solo una vasta antologia di *Opavšie listja* (dai due volumi), e quasi per intero, in principio *Uedinennoe* e in fondo, *Apokalipsis našego vremeni*. Posseggo copie di tutte queste opere, in più un volume di traduzioni in inglese, che sarebbero utili soprattutto per le note. Vorrebbe Lei aiutarmi a fare la scelta, e per conto proprio, farne la traduzione e compilare le note necessarie? Se sì, crede di poter trovare un editore?” (Archivio Signorelli). Nella cartella Poggioli si trova anche il piano dettagliato dell'edizione con il titolo: Piano per un'antologia di aforismi di Vasilij Rozanov da intitolare *Foglie Cadute* nella traduzione di Olga Resnevic Signorelli e con prefazione di Renato Poggioli per l'Istituto editoriale italiano di Milano.

⁴ Cf. la lettera di Michail Semenov alla Signorelli del 1 maggio 1919. Michail Nikolaevič Semenov (1873-1952), scrittore e pubblicista, in Italia dal 1909. Papini lo aveva conosciuto nel 1904, quando era diventato corrispondente della rivista “Vesy”, di cui Semenov era stato direttore e redattore. Su Semenov cf. la scheda di V. Kejdan in www.russinitalia.it.

⁵ I versi sono tratti dalla lirica del 1907 “Druz'jam” (Agli amici) (cf. A. Belyj, *Stichotvorenija i poemy*, Moskva-Leningrad, Sovetskij pisatel', 1966, pp. 249-250).

107

5.VI.1919

Cara Signora,

è proprio un destino ch'io non debba tornare a Roma. Non mi sono potuto muovere fino ad ora e domani partirò per Bulciano dove resterò fino a tutto settembre (tranne una piccola corsa qua ai primi di luglio). La V<raie> I<talie> ha ritardato per lo sciopero dei tipografi. Ma spero che avrà ricevuto il numero nuovo. Scusi se non scrivo perché ho mille cose da fare e il tempo contato. Le scriverò più a lungo e con calma da Bulciano. Una stretta di mano dal suo

Papini

Lettera su carta intestata (con busta): La Vraie Italie Directeur: M. Papini Via Ricasoli, 8 Florence

108

Pieve S. Stefano (Arezzo)

10.VI.1919

Cara Signora,

riecomi un'altra volta quassù, sotto il cielo meglio propizio ai miei pensieri e con una gran provvista di carta e di volontà: la mia casa è sconquassata dal terremoto di novembre ma ho ritrovato i monti e i boschi e i fiori di prima.

Son arrivato domenica e ho cominciato di già a lavorare. Non voglio far più promesse perché questo è il terzo anno che vengo su colla stessa speranza. Ma forse sarà l'ultimo. Io devo dire *troppe* cose e dirle che *tutti* si voltino. Non è il caso d'*improvvisare*.

Le do subito una noia: non son riuscito a trovare a Firenze una rivista che esce a Roma da poco tempo e si chiama il *Nuovo Patto*.¹ Avrei bisogno del numero di aprile maggio. Veda se può trovarlo da qualche libraio (forse Bocca) e lo faccia spedire. Presto le scriverò di cose più gravi.

Suo aff.mo

Papini

¹ L'indice del numero di aprile-maggio 1919 de "Il Nuovo Patto" conteneva: "Giulio Provenzal, *Ab imo pectore*; Giulio Natali, *A G. B. Vico*; Arnaldo Cervesato, *Visione di Roma*; Dino Provenzal, *Sette martiri*; Franco Savorgnan, *Le perdite degli eserciti britannico, francese e italiano*; F. Denaro Pandolfini, *Alla pace (per l'erezione di un monumento ai Termisani caduti per la Patria)*; Una lettera di Camillo Flammarion a G. V. Callegari; Carlo Pui- ni, *Da Dio al Buddha e dal Buddha a Dio (Studio di psicologia religiosa)*; Giovanni Vacca,

Bibliografia degli scritti e delle opere di Carlo Puini; Augusto Sindici, *Nostre informazioni e ultime notizie*; Mario Primerano, *La Spagna durante e dopo la guerra*; *Rassegne e polemiche* ("Il Nuovo Patto", 1919, 4-5). Papini non specifica quale sia l'articolo (o gli articoli) di suo interesse, ma è possibile che si trattasse degli scritti di e su Carlo Puini (1839-1924), insigne orientalista, professore di Storia e Geografia dell'Asia Orientale presso il Reale Istituto di Studi Superiori a Firenze, di cui Papini aveva già pubblicato un volume per la collana "Cultura dell'anima" (cf. C. Puini, *Taoismo*, cit.). L'articolo *Da Dio al Buddha e dal Buddha a Dio* era uno studio della nascita e dell'evoluzione del buddismo, di cui Puini metteva in rilievo affinità e, soprattutto, differenze con le altre religioni. In particolare, dimostrava che il buddismo non riconosce al divino il suo principale attributo: l'esistenza di per sé, indipendente da qualsiasi principio mondano. Questo faceva del buddismo una religione senza dio, interamente creata dall'uomo (cf. C. Puini, *Da Dio al Buddha...*, cit., pp. 261-279).

109

Pieve S. Stefano (Arezzo), 19. VII. 1919

Cara Signora,

lei è ormai abituata ai miei silenzi e non si sarà fatta caso di questo ultimo ch'è stato lunghissimo. Alla fine di giugno son dovuto andare a Firenze dove mi son ritrovato ai saccheggi e ho perso del tempo. Poi son tornato in su con Soffici e sua moglie¹ (s'è proprio sposato: il 26 giugno) e sono ancora quassù. Essendoci loro non son libero di lavorare a modo mio e per conseguenza son di cattivo umore ed essendo di cattivo umore finisco col non aver voglia di far nulla, neanche di scriver lettere.

Ma oggi Soffici è andato alla Verna e ho un po' di silenzio per pensare agli amici lontani.² Primi di tutti a lei che non si è mai lamentata e che ha (fino a un certo punto) il rispetto delle personalità e del raccoglimento.

Ho letto molto in questi tempi – ho riletto anche i ricordi della fanciullezza e della gioventù di Tolstoj, ma ho visto ch'egli aveva ragione, da vecchio, di rifiutarli.³ Seguito a credere, malgrado tutto, che la verità viene dalla Russia e che non c'è scampo fuori di un ritorno al Cristo elementare dei grandi slavi. Anche tutti gli avvenimenti recenti (diplomatici, interni) mostrano che l'egoismo (ormai non più frenato neanche da un simulacro di fede) è la *radice unica* di tutti i disastri e di tutte le vergogne.⁴ Lavoriamo dunque per far conoscere qualche parte di questa verità. Io riprenderò il mio Rapporto appena Soffici sarà partito – non dimentichi gli *Ossessi*.

Saluti molto Angelo e tutte le bambine anche da parte di Giacinta. Una forte stretta di mano dal suo Giovanni

¹ La moglie di Soffici si chiamava Maria Idrigotti ed era originaria di Udine.

² L'eremo della Verna si affaccia sulla valle dell'Arno e sorge sul luogo dove San Francesco d'Assisi ricevette le stigmate, il 14 settembre 1224. Il complesso monastico fu costruito tra il XIII e il XIV secolo.

³ Cf. L. Tolstoj, *Mes memoires: enfance, adolescence, jeunesse*, traduit avec l'autorisation de l'auteur par E. Halperine, Paris, Perrin et C.ie, 1887. I diari giovanili di Tolstoj coprono l'arco cronologico compreso tra il 1847 e il 1857: in essi si avverte in modo particolarmente intenso il tentativo di Tolstoj di elaborare un sistema di autocontrollo dagli impulsi negativi e di raggiungere la perfezione morale. I diari giovanili sono quindi suprema espressione di uno sforzo della volontà, il cui valore Tolstoj andrà via via rinnegando, fino a giungere all'estremo opposto: negli anni della maturità, com'è noto, egli farà della "non resistenza al male" la suprema dottrina dell'esistenza.

⁴ Alla Conferenza della Pace, apertasi a Parigi il 19 gennaio 1919, la delegazione italiana guidata da Vittorio Emanuele Orlando non era riuscita ad ottenere le concessioni territoriali promesse all'Italia con il Patto di Londra (1915). Per questo motivo il 19 giugno 1919 la Camera dei Deputati votò la sfiducia al Governo e il Presidente del Consiglio Orlando dovette rassegnare le dimissioni. A lui successe Francesco Saverio Nitti. Il 28 giugno 1919 veniva firmato il trattato di Versailles con la Germania, che vide l'Italia privata di riconoscimenti territoriali.

110

S. Marinella 23 luglio 1919

Caro Giovanni, anche senza la sua lettera di stamani io avrei trasgredito "quel poco rispetto che ho per il raccoglimento altrui" e le avrei scritto, perché avevo troppa angoscia nel cuore, che diminuisce un poco, quando ho parlato a lei, anche se non riesco a dire nulla.

Questa volta è un'angoscia causata da tante cose, cominciate assieme. Gli avvenimenti ultimi, gli Ossessi, che qui rapidamente s'avviano alla fine, e la lettura dei quattro grossi volumi di lettere di Gogol, il penetrare a nudo nella sua anima semplice e misteriosa.¹ Come vede – tre cause diverse eppure tanto affini. Ho tanto sofferto a causa degli ultimi avvenimenti e sono stata tanto felice di non avere *veduto*, e così di essermi risparmiata quella tristezza che desta l'incontestabile avidità umana. E per me sono ugualmente ripugnanti quelli che hanno rubato, come quelli che vorrebbero riprendere.

Anche il mare ha urlato in modo assordante in questi giorni, ma è un urlo che ci trascina verso l'infinito. L'urlo della folla, che tende invece verso qualche cosa di molto definito (e questa volta tendeva verso scarpe, polli e vino soprattutto) esaspera e dà ribrezzo.

E tutto questo c'è negli Ossessi. È rappresentato da una forma caricaturale ma precisa. Un uomo era salito sopra un'altezza vertiginosa, aveva visto e ha parlato. Ha detto questo suo libro della *grande ira*, che una volta noi non amavamo, perché non potevamo comprendere. Ma, man mano che gli Ossessi si avvicinano alla fine il dubbio e l'angoscia mi assale. Ho avuto sempre quella sensazione avvicinandomi a qualsiasi mia meta. Nulla regge in confronto all'*assoluto*, in confronto *con quello che si vorrebbe*. E io ho

terrore del mio italiano. Che ne dice lei, se io lo facessi copiare a macchina e se allora lei lo rivedesse o facesse rivedere a qualcuno prima di comporre. Almeno per i primi sbagli grossolani che *pullulano* nelle cose scritte da me. Perché, – pensi alla mia responsabilità *verso lo spirito* di uno che è morto. Verso i vivi – c'è redenzione e perdono, verso gli spiriti – *no*. E io ho profondamente in me il senso della responsabilità, la mia vita è una catena di rimorsi e di promesse, ma inciampo e tento di sollevarmi. Mi aiuti.

Gli *ossessi* sono stati sempre e saranno sempre! Bielinsky era uno di loro, quando come uno sciacallo inveiva contro Gogol, dopo la “*Confessione dell'autore*”.² E questa confessione non era l'espressione di una crisi spirituale. Gogol non ha avuto crisi. Poche vite hanno avuto una linea tanto definita. L'ho seguito attentamente dai dodici anni sino alla morte, in un'espressione tanto sincera come le lettere alla madre e agli amici. Egli non ha amato – o ha amato troppo l'amore per amare una donna. Ha avuto qualche amica – la più cara delle quali era l'amica di Pusckin, Smirnova.³ Come amò egli l'Italia! Sin da ragazzo egli perseguiva il diavolo – il “diavolo in frac”, quel piccolo diavolino “invisibile” in se stesso – e in tutti quanti noi. E lo scopo della sua vita era di rendere ridicolo quel diavolo.

“Siate non morte, ma vive anime” furono le sue ultime parole scritte.⁴

Stretta affettuosa da
sua Olga

¹ Cf. N. V. Gogol', *Pis'ma*, pod red. V. I. Šenroka, 4 tt., Sankt-Peterburg 1901.

² Sulla lettera di Belinskij a Gogol' cf. lettera della Signorelli del 20 giugno 1917, nota 1.

³ Aleksandra Osipovna Smirnova-Rosset (1809-1882), dama alla corte degli zar ed anfitriona di uno dei saloni letterari più in voga della Pietroburgo degli anni Trenta e Quaranta, incontrò a Parigi nel 1837 Gogol', che entrò con lei in rapporti di grande confidenza.

⁴ Cf. N.V. Gogol', *Duchovnaja proza*, sost. V. A. Voropaev i I. A. Vinogradov. Moskva, Russkaja kniga, 1992, p. 143.

Pieve S. Stefano (Arezzo), 28. VIII. 1919

Cara Signora,

mi ha tolto dal mio silenzio – lo confesso – l'enorme scatolone di biscotti che le bambine hanno accolto con entusiasmo moltiplicato dall'improvvisata.

Ma il mio silenzio era segno buono. Sono stato a letto tre o quattro giorni con un po' di febbre ma ora sto benissimo e da una diecina di giorni lavoro con una felicità che da molto tempo non avevo provato. Ho cominciato un libro nuovo, un libro al quale avevo pensato più volte ma senza

avere il coraggio di cominciarlo.¹ Lei, forse, si meraviglierà meno degli altri quando vedrà il titolo ma il titolo non glielo dico – e non lo dirò a nessuno finché non avrò scritto l'ultimo capitolo. Se vo di questo passo conto di finire dentro settembre. Ai primi d'ottobre tornerò a Firenze e quest'anno ho intenzione di muovermi e allora verrò anche a Roma.

Spero che lei avrà portato con sé Dostojewski. Il primo volume dovrebbe esser composto ma non ho avuto le bozze. Veda di mandarmi in ottobre il secondo. Li faremo uscire insieme ai primi del 1920. Mi pare che gli *Ossessi* arrivino in Italia all'ora designata.

Cosa fa Spadini? E Angelo? E Mestrovic? Io non so più nulla di nessuno. Ma quest'isolamento è necessario per pensare. L'avverto, se può farle piacere, che ho grandi successi in America!²

Affettuosi saluti dal suo Papini

¹ Si intende la *Storia di Cristo*.

² Papini si riferisce probabilmente alle ultime sue opere uscite in traduzione inglese negli Stati Uniti: *The Historical Play*, "The Little Review", 1919, 2, pp. 48-51; *The Weariness of Life*, "The Vanity Fair", 1919, 4, p. 28; *Leave-taking*, "Others", 1919, 6, pp. 20-21; *The Satanic Genius*, "The Vanity Fair", 1919, 5, p. 47.

Olevano 11 settembre 1919

Carissimo Giovanni,

fa caldo e l'aria è trasparente al grado da sembrare inesistente. Ho lavorato di malavoglia oggi, ho letto qualche pagina del tanto a me noto "100 pagine di poesia", che mi ha dato gran voglia di discorrere un po' con Lei, senza sapere precisamente che cosa dire, e con un certo timore di darle noia. C'è in fondo, confesso, una lontana speranza che scrivendo si crea anche la probabilità di ricevere qualche parola di risposta. Eppure sono tanto impaziente e curiosa del suo lavoro attuale, dell'orientamento dei suoi pensieri che mi sembra di intuire ma assai genericamente. Ma fa bene di non dire nulla finché non abbia finito. Mi sembra sempre che una nostra idea, un nostro sogno, ha maggiore potenza finché appartiene solo a noi. Ma il settembre è già alla metà, e perciò spero che il secreto potrà essere presto svelato!?!

Noi resteremo qui sino al 6 ottobre. Quest'anno anche Angelo è stato con noi una settimana. I "Biesi" certamente saranno finiti entro questo mese. Crede Lei che potranno essere corretti sulle bozze? Vuole che io faccia ricopiare a macchina questo volume? Lei non mi ha risposto a tale domanda, perciò gliela ripeto. Ho fatto delle annotazioni sui caratteri che le manderò. Non perché Lei ne abbia bisogno, ma perché dopo aver riletto recentemente

tutte le opere del Dostojevsky, e vivendo per uno-due anni in compagnia di quelle persone ho la sensazione di averle personalmente conosciute. Mi scriva qualche riga.

Caramente
Olga

113

Pieve S. Stefano (Arezzo)
16.IX.1919

Cara Signora,

scrivo per tutti (anche per lei) e non ho tempo di scrivere ai singoli. Bisogna che abbia pazienza. Sono stanco. In meno d'un mese ho scritto cinquecento pagine. Spero di finire a metà d'ottobre. Voglio finire. Se mi dura questa voglia finirò. Fino alla metà d'ottobre non posso dirle il titolo del mio libro. Non so che effetto le farà. Sono uscito dal passato. Non sarà un'opera "letteraria" (benché scritta bene) ma un'opera di vita ("umana", direbbe lei). Se mi riesce bene potrà avere importanza per molti e una fortuna assai superiore all'*Uomo Finito*. Dalle mie cose di prima mi sento distaccato. Non mi paiono più mie. Pure c'è una parte della mia anima ma soltanto ora mi sento sicuro e vedo qual è il mio destino.¹

Non le dico questo per attizzare la sua curiosità. Mantengo il segreto per un voto fatto a me stesso e per un'esperienza. Parlare troppo del lavoro pensato lo sciupa.

Quanto agli "Ossessi" basta che mi mandi tutto quando sarò tornato a Firenze (cioè verso la fine d'ottobre). Mi pare che le correzioni si possano fare sulle bozze. Ma prima darò una guardata qua e là. Mi scriva pure: ho tempo di legger lettere e mi fanno piacere, mi riposano.

Una stretta affettuosa di mano dal suo
Papini

¹ Nella risposta del 3 ottobre 1919 da Olevano, la Signorelli scrisse: "Attendo con un'impazienza incredibile il suo nuovo libro. Lei dice di essere distaccato completamente dal passato. Beato lei: io non ci riesco, e mi vergogno di essere continuamente quell'insopportabile sentimentale incorreggibile [...] Può darsi che il suo libro non mi sorprenda affatto, perché lei è così nella vita per la sua vera essenza, così femminilmente nella vita per i suoi affetti. Eppoi, dopo l'"Uomo Finito", magnifica espressione di un periodo, c'è stato un cammino graduale, un graduale spogliarsi da qualche abito non suo. E perciò, questo forse sarà un culmine, una sintesi di quel cammino [...]".

Olevano 6 ottobre 1919

Caro Giovanni,

le valigie sono chiuse, i libri e le carte sono già partite per Roma e anche noi partiamo questa sera. Ho già detto il mio addio a tutte queste cose inanimate di qua, che per me sono vive e animate e care. E discorro un po' con lei adesso, e così saluto anche il mio tavolino di pietra sotto il pergolato quasi spoglio.

Le ho trascritto il testamento spirituale di Gogol che mi cadde sott'occhio mettendo dentro i libri. Sta alla fine delle sue lettere (che sono quasi quattrocento). Eccolo:

Ai miei amici: "Vi ringrazio molto amici miei. Per mezzo vostro si è abbellita assai la vita mia. Ritengo come un dovere di dirvi adesso una parola di congedo. Non lasciatevi turbare da nessuna specie di avvenimenti, comunque essi fossero, che succedono attorno a voi. Fare ognuno il vostro dovere pregando in silenzio. La società soltanto allora si correggerà, quando ogni singola persona si preoccuperà di se stesso e vivrà come un vero cristiano, servendo Iddio con quelli mezzi, che gli sono dati, e cercando di esercitare una buona influenza sopra un ristretto cerchio di persone che lo circondano. Tutto si metterà allora in ordine, da se stessi si formeranno giusti rapporti tra gli uomini, si definiranno i confini legali di tutto. E l'umanità camminerà innanzi.

Siete vive e non morte anime..."¹

Queste sono le ultime parole di serenità e di pace dopo quel suo lungo, tormentoso cercare. La vita di Gogol è tragica assai, vista dalle sue lettere. Maggiormente tragica di quella di Dostojevsky, perché tutta piatta e banale sulla sua superficie, priva di quelle atroci e grandiose pene che conobbe Dostojevsky, che sollevano se non uccidono. Il tragico fato di Gogol è la banalità, il diavolo, il piccolo diavolo in frac che risiede in ognuno. E la sua attività di artista è stata la continua, disuguale lotta dell'uomo contro il diavolo, la banalità, "l'umano troppo umano". Anche egli confessa che ha descritto se stesso, null'altro che se stesso e che non si può descrivere altro che se stesso, cioè quello che si sa e si conosce. E egli ha dato la vita ai propri incubi e li ha resi più evidenti dei viventi stessi, e ciò che egli ha scritto col suo sangue fu spirito, perché egli fu quel punto d'appoggio della leva, che sollevò la letteratura russa.

"La vita bisogna mostrare all'uomo, la vita vista dall'angolo delle sue complicazioni attuali e non nel passato".² E quando si conosce un po' lui stesso, sono spaventose le sue previsioni! Conosce lei il "Ritratto"?³ È un lavoro suo giovanile, ma che sembra la sua stessa vita, il suo tragico destino. Un artista che dipinge il ritratto, il ritratto di uno strozzino che è il diavolo,

di cui tutta la sinistra potenza è espressa negli occhi del ritratto. E quei occhi provocano la desolazione dovunque capita il ritratto, che getta in perdizione anche il proprio artefice, il quale alla fine si salva nel convento. Che strana cosa – anche Gogol rideva del ridicolo e faceva ridere, ma quando si accorse della terribile potenza del riso, doveva rifugiarsi nel convento quasi. Se non è tradotto il *Ritratto* e se può servire, finiti i Biesi io lo tradurrei molto volentieri con qualche aiuto a Roma (perché lo stile di Gogol è assai difficile). Le riscriverò da Roma.

Carissimamente Olga

¹ Cf. N. V. Gogol', *Duchovnaja proza*, cit., p. 143.

² La citazione è presa da "Nužno proezdit'sja po Rossii" (*Occorre viaggiare attraverso la Russia*), uno dei capitoli di *Vybrannye mesta iz perepiski s druž'jami (Branì scelti dalla corrispondenza con gli amici)*. Cf. N. V. Gogol', *Polnoe sobranie sočinenij*, cit., t. 8, p. 308.

³ Il racconto *Portret (Il ritratto)* uscì nel 1835 nella raccolta *Arabeski*.

115

10, Via Colletta Firenze
22.X.1919

Cara Signora,

il freddo mi ha mandato via da Bulciano. Non ho finito il libro ma poco ci manca.

Gli *Ossessi* sono in composizione. Se il secondo volume è finito lo mandi.

Conoscevo il testamento di Gogol. È bellissimo. Dopo Dostoevskij bisognerà pensare anche a lui.

Giorni fa vidi Prezzolini e si parlò anche di lei.

Saluti ad Angelo e alle bambine. Affettuosamente suo

Papini

116

Roma 30 ottobre 1919

Caro Giovanni,

questo mese mi è trascorso tra varie piccole vicende professionali, convenzionali e casalinghe: il riordinamento della casa, la scuola delle ragazze, la ripresa del mio lavoro – così che Lei capisce già da questo preludeo che i *Biesi* stanno sul loro punto di ritorno da Olevano. Ma adesso che mi ritorna Angelina, che è andata per tre settimane dai suoi, e che saranno siste-

mate le cose più urgenti della vita di ogni giorno, con lunedì mi rimetterò al lavoro e spero che non più tardi del 10 novembre le manderò le poche pagine che restano. E intanto domani le mando quel che ho finito, perché si possa incominciare a comporre. E pensi per un nuovo lavoro l'Adolescente? I Fratelli Karamazov? Le novelle di Dostoevskij? Aforismi di Rozanov? Sono vecchie domande su cui lei mi è debitore di risposta. Lavorando s'impara a fare meglio. Le correzioni fatte sono per me una grande lezione di italiano. Quante cose m'insegnò Saffi rivedendo quelle poche pagine di Bely.¹ Attendo con una certa trepidazione quanto avrà dovuto sudare Lei nel raddrizzare i miei pasticci. Vuole che faccia fare il clichè di una bella fotografia di Dostoevskij? Crede che potrebbero essere interessanti alcuni dei tipi principali come furono rappresentati a Mosca?² Ne posso avere le fotografie. Ho voluto scriverle tante volte, specie quando mi trovavo sotto l'emozione della bella attenzione del pubblico verso l'Anfissa,³ ma tale buona aspirazione svanì per il tanto piccolo da fare. Mi scriva.

Una stretta affettuosa. Olga

¹ Con ogni probabilità la Signorelli si riferisce a una traduzione che sarebbe uscita solo un paio di anni dopo: A. Belyj, *Colombo d'argento*. Brani tradotti da Olga Signorelli, "Russia" 1921, n. 4-5, pp. 61-73. Questa è la prima traduzione di Belyj della Signorelli di cui si abbia notizia. Aurelio Enrico Saffi (1890-1976), saggista, tra i fondatori della "Ronda".

² Il 23 ottobre 1913 al Teatro d'Arte di Mosca (MChAT) era andata in scena la prima di *Nikolaj Stavrogin*, per la regia di V. I. Nemirovič-Dančenko: la rappresentazione poco lusinghiera delle figure dei rivoluzionari dispiacque a Maksim Gor'kij, che il 22 settembre 1913 pubblicò sulla rivista "Russkoe slovo" l'articolo *O karamazovščine (Sul karamazovismo)*, dove definiva Dostoevskij un "genio maligno" (cf. M. Gor'kij, *Polnoe sobranie sočinenij*, 30 tt., Moskva, Nauka, 1949-1955, t. 24, p. 147).

³ *Anfisa* era il titolo della *pièce* di Leonid Andreev, andata in scena per la prima volta il 10 ottobre 1909 al Nuovo Teatro Drammatico di Mosca. Dal dramma venne tratto un film, girato nel 1912 del regista Ja. Protazanov con la collaborazione dell'operatore italiano dell'Ambrosio Film Giovanni Vitrotti. Nell'ottobre 1920 fu portata in scena, interpretata da Annibale Betrone e Maria Melato, al Teatro Argentina di Roma. Nel novembre 1920 fu invece al Teatro Carignano di Torino. Di questa rappresentazione resta una recensione di Antonio Gramsci: "Per il borghese che ha cenato bene e ha tre ore da perdere tra la cena e il letto, un dramma è qualcosa di mezzo tra il digestivo e l'afrodisiaco. Per il critico, dramma è una contrapposizione di "caratteri", cioè di marionette che giocano alla vita. *Anfissa* di Andreeff non è né l'una cosa né l'altra. Il borghese che vuol digerire ne riceve come un pugno sullo stomaco, il critico vi cerca invano le marionette. La drammaticità di *Anfissa* è nell'inasprimento, portato fino all'assurdo, fino alla lacerazione, fino al delitto, di un contrasto originariamente semplice di passioni" (da [s.f.], "*Anfissa*" di Andreeff al Carignano, "Avanti", 14 novembre 1920).

Roma, 7 nov<embre> 1919

Caro Giovanni, lei avrà già certamente ricevuto il pacco dei Biesy e avrà ammirato il mio capolavoro di imballaggio a cui ho lavorato per molte ore. Da domenica sino a ieri ho passato giorni di febbre, e adesso ho le ossa rotte come in una convalescenza. Abbiamo vinto, però! Domenica giunse la Teja con una lettera di Semenov del 2 ottobre, in cui egli mi pregava di interessarmi per lui, perché aveva avuto un ordine di lasciare l'Italia in ventiquattr'ore, a scelta di frontiera. Si trovava in arresto a Salerno.¹ Fu difficile, ma ci siamo riusciti infine mercoledì, – e non avevo avuto neanche il tempo di gioire, che ebbi la telefonata che lo stesso succedeva a Jakovenko il quale alle dieci del mattino era condotto in questura di qui, dove gli era stato detto che doveva partire quel giorno stesso. Aveva scelto il treno più lontano – alle sette per Trieste – e non fu più rilasciato, neanche accompagnato per salutare la moglie, la vecchia madre e i quattro piccoli figliolletti. Si è riuscito, però, di trarlo in libertà e ieri è venuto per ringraziare. Pochi giorni fa lo stesso ordine era stato dato per Caciarovsky,² con un termine di tempo di cinque giorni, ma anche questo fu revocato. E non si capisce niente più, quando si pensa alla strana combinazione di persone così diverse. Caciarovsky – populista. Semenov – conservatore sincero e convinto. Jakovenko – filosofo antico collaboratore del Logos. È di idee avanzate – ma non è propagandista. Egli mi disse di averla conosciuto una volta al caffè a Firenze, dove era venuto per trovare Stepun, che lei conosce.³ Rassomiglia terribilmente a Rasputin. Ma queste sono cose di cronaca. Sono felice di aver potuto fare qualche cosa per Semenov, quantunque non avrei mai pensato ad una tale combinazione di cose! È stato un colpo forse per lui – quantunque nella vita egli ha già sofferto il soffribile. Leggo i suoi libri, nei quali qua e là c'è qualche segno appena percettibile – e mi sembra di conoscere da anni la sua anima cupa – mascherata da una cupa allegria. Attendo il suo libro, attendo almeno il titolo di quel libro – perché dopo che lei mi ha scritto di essersi cambiato – io non riesco a scrivere più col cuore aperto, perché lo vedo un altro, diverso... Mi ricordi a Giacinta e alla bimbe.

Saluti da Angelo. Una stretta affettuosa,
Olga

¹ La lettera del 2 ottobre 1919 di Semenov alla Signorelli è conservata presso l'Archivio Signorelli (Fondazione Cini). Nel racconto in parte autobiografico *Come fui espulso dall'Italia*, pubblicato nel 1939 in "Il quadrivio", Semenov attribuisce la mancata espulsione all'intercessione di un esponente della massoneria.

² Karl Kačorovskij (1870-?), economista socialrivoluzionario, in Italia dal 1909, venne accusato di attività sovversiva contro l'Ambasciata Russa in Italia. Su Kačorovskij cf. la scheda di S. Garzonio su www.russinitalia.it.

³ Fedor Avgustovič Stepun (1884-1965), filosofo, scrittore e pubblicista, redattore di “Logos”, viaggiò in Italia e sollecitò la fondazione di una versione italiana della stessa rivista, che uscì per la prima volta il 15 febbraio 1914 per gli editori Bartelli-Verando di Perugia, direzione di B. Varisco e A. Bonucci. Nel 1922 fu espulso dall’Unione Sovietica ed emigrò in Germania, prima a Dresda e quindi a Monaco, dove visse fino alla morte.

118

9 Novembre 1919

Firenze. Ricevuto secondo volume grazie sto meglio saluti. Papini

[Telegramma. La data si ricava dal timbro postale]

119

10, Via Colletta Firenze

30.XI.1919

Cara Signora,

ecco il primo articolo che ho scritto di un anno a questa parte.¹ È troppo denso e pieno di sbagli (di stampa) e molte affermazioni, appena enunciate, avrebbero bisogno di tutte le prove (che son già nella mia testa) ma forse lei sentirà lo stesso ch’è *qualcosa più* d’un articolo. È il primo atto d’un’altra vita. Appena un avviso, ma che può tenere, per lei, il posto di alcune lettere.

Lo faccia leggere a Spadini e, se può, a qualcun altro.

Saluti a tutti. Io sto abbastanza bene. Una stretta di mano dal suo

G. Papini

¹ Cf. G. Papini, *Amore o morte*, “Il Resto del Carlino”, 30 novembre 1919, p. 3, dove per la prima volta Papini affermava che per nascere nuovamente dopo gli orrori della guerra occorreva tornare al Vangelo di Gesù Cristo.

120

10, via Colletta Firenze

13.1.1920

Cara Amica,

io la trascurò indegnamente e mi faccio vivo di rado e alla sfuggita. Ma quando vedrà il mio libro non si meraviglierà del mio silenzio. Sarà, credo, di cinquecento pagine – e sopra un tema terribilmente difficile.

Le mando un altro articolo mio – che forse non ha visto.¹

Aspetto qui Spadini a braccia aperte.²

La povera Perondino è a letto, col mal di cuore, e *cieca*.³ Pare che l'operazione non abbia giovato a nulla.

Saluti affettuosi a tutti da Giacinta e dal suo
Papini

[Su carta intestata (con busta): La Vraie Italie Directeur: M. Papini Via Ricasoli, 8 Florence]

¹ Cf. G. Papini, *Non esistono cristiani*, "Il Resto del Carlino", 21 dicembre 1919, p. 3.

² Cf. anche la lettera del 13 gennaio 1920, dove Papini chiedeva a Spadini se sarebbe venuto a Firenze (G. Papini, A. Spadini, *Carteggio*, cit., p. 68).

³ Girardin Perondino era lo pseudonimo della narratrice Jole Bucciarelli Giraldi.

121

23. II. 1920

Cara Signora,

lei mi ha proprio abbandonato. E non so perché. Parecchio tempo fa, in gennaio, le mandai una lettera con un secondo articolo mio e non ha risposto neppure una parola.¹ Poi ho avuto da lavorare per il libro – e da parecchi giorni mi alzo dal letto, dove sono stato una decina di giorni per l'obbligatorio attacco di influenza.

Eppure ho lavorato anche per lei e per la Russia. Sto correggendo le bozze degli *Ossessi* (a lei manderò quelle impaginate, già monde dai più appariscenti errori) e ho fatto parecchio per la fondazione degli *Amici della Russia* (ho scritto io il programma e lo statuto e ora che Campa torna a Mosca dovrò dirigere ogni cosa).² Almeno per questa opera spero ci aiuterà. Le manderò un centinaio di circolari per raccogliere adesioni e denari. Non abbia paura di compromettersi.

Cosa fa Angelo? Suppongo che dovrete fare molto i *medici*. E questo giustifica (in parte) il silenzio. Ma Spadini viene o non viene a Firenze? Sto leggendo Kuprin. Mi scriva. Io sono sempre il suo

G. Papini

[Su carta intestata (con busta): La Vraie Italie Directeur: M. Papini]

¹ La Signorelli rispose il 26 febbraio 1920, giustificando il suo silenzio con i molti impegni legati alla professione medica.

² La società "Amici della Russia" era un'iniziativa a sostegno dello Studio Italiano di Mosca. A quanto si legge in una lettera di Odoardo Campa a Giovanni Papini del 6 agosto 1921, la Società degli Amici della Russia si rivelò presto un "fiasco": "Se lo Studio Russo de-

ve essere non sarebbe stato certo con i mezzi privati degli Amici” (Archivio Papini). Sugli “Amici della Russia” cf. A. Simoni, *1920 a Firenze: gli Amici della Russia*, “Realtà sovietica”, 1962, 117, pp. 46-49.

122

Roma 11 marzo 1920

Caro Giovanni,

finalmente, ieri, le ho spedito la fine degli “Indemoniati” e un peso enorme mi si è tolto dal cuore. Ho cercato di fare il mio meglio, ma mi duole che ciò nonostante, anche Lei avrà da faticare molto. Vi erano delle pagine penose e difficili, scritte in una lingua dura, in uno stile legnoso. Adesso sto traducendo appunti dal taccuino per gli “Indemoniati”, pubblicati nell’ultima edizione, quella del venti cinquenario della morte.¹ Sono molto interessanti e servono per rendere maggiormente comprensibile il romanzo. C’è inoltre una lettera a Maikow, prima che uscisse il primo volume, che sarebbe bene accludere.² Mi dica qualche cosa su tutto questo.

Ho tardato di finire e non le ho scritto, perché mi sono raffreddata ai balli russi e ho avuto un po’ di influenza col malumore che l’accompagna.³ Adesso sto bene. Ieri sono stata a Tivoli per vedere la Duse che è stata influenzata. Abbiamo parlato molto di lei e di quell’enorme forza morale che emana da lei. Le riscriverò presto.

Caramente Olga

¹ F. M. Dostoevskij, *Polnoe sobranie sočinenij. Jubilejnoe izdanie*, cit.

² Dostoevskij scrisse diverse lettere ad A. N. Majkov riguardo a *Besy*. È possibile che la Signorelli intendesse quella del 9 (21) ottobre 1870 da Dresda, in cui Dostoevskij spiegava il senso della citazione evangelica da S. Luca posta ad epigrafe del romanzo (cf. F. M. Dostoevskij, *Polnoe sobranie sočinenij*, cit., t. 29/1, pp. 144-147). Per il volume Fjodor Dostoevskij, *Lettere*, scelte e tradotte da O. Resnevic Signorelli. Collana “Scrittori italiani e stranieri. Autobiografie. Memorie. Carteggi”. Lanciano, Carabba, 1928, la Signorelli sceglierà invece la lettera a Majkov del 18 gennaio 1856, nella quale Dostoevskij espone le linee fondamentali della sua “idea russa”. Apollon N. Majkov (1821-1897), poeta, conobbe Dostoevskij alla fine degli anni Quaranta. Le numerose lettere inviategli da Dostoevskij costituiscono un materiale prezioso per ricostruire le fasi salienti del processo creativo dello scrittore.

³ Il 28 febbraio 1920 al Teatro Costanzi di Roma aveva avuto luogo la prima della compagnia dei Balli russi, in programma *Cleopatra*, *Petruška*, *Danse polovesiane* e *Carnaval*, direzione di Henry Morin, coreografie di M. Fokin e L. Mjasin (cf. *Musiche, recite e balli russi*, “Il Piccolo”, 8 marzo 1920, p. 2).

123

10, Via Colletta Firenze
19. III. 1920

Cara Signora,

ho avuto giorni fa la fine degli “Indemoniati” e l’ho consegnata a Vallecchi. Quanto alle altre pagine che dice (lettere ecc.) le traduca pure, se le crede utili per la comprensione di Dostojevski e di quel libro.

Io non sto ancora molto bene (non digerisco: ho sempre la bocca amara) e non ho potuto ancora finire gli ultimi capitoli del mio volume. Ma di tre quarti ho già corretto le bozze – e in aprile uscirà di certo. Appena avrò le prime copie partirò per Roma, davvero.

Lei ha preso il mio stesso vizio e scrive poco e di rado. Non posso darle torto anche perché so quante cose ha da fare e quanta gente deve vedere e ricevere – ma le confesso che mi dispiace. Ero abituato alle sue lunghe lettere e mi facevan bene. Ma non trovavo il modo di rispondere come meritavano. Ero troppo egoista. E sono stato punito.

Quello che lei mi scrive circa le cose che hanno un risultato pratico non lo intendo bene.¹ Tutto ha un risultato, quando è fatto con lealtà e fede. E gli “uomini pratici” sono quelli che hanno portato il mondo allo stato presente, terribile.

Ha notizie della Russia? Spadini cosa fa? Perché non viene a Firenze? Saluti molto Angelo e le bambine. Un’affettuosa stretta di mano dal suo
Papini

¹ La lettera della Signorelli cui si riferisce Papini non si è conservata.

124

Roma 24 marzo 1920

Carissimo Giovanni, la sua lettera di ieri l’altro mi ha commosso! Non le ho scritto un po’ per la mancanza di tempo, un po’ per l’indolenza, ma in parte anche perché temevo di essere seccante. Così che, camminando sola, talvolta mi limitavo di fare dei lunghi discorsi immaginari con lei, senza fissarli sulla carta. Nella settimana di Pasqua andrò colle bambine per due-tre settimane a Terracina e di lì le scriverò molto a lungo. Adesso, con la schiavitù delle ore e degli impegni non riesco ad astrarmi come vorrei. E qui vedo come al solito tanta gente, troppa gente – e con tutto questo ancora maggiormente una sente la propria solitudine nel mondo e nella vita!

Dei russi ne ho visti un’infinità – diversissimi – e che danno delle informazioni le più diverse. Ma con tutto questo, di quel che raccontano, uno

si deduce una conclusione, e in ogni modo, sono molto interessanti come persone. C'è soprattutto uno, che ha portato con sé dei libri recenti, è coltissimo e pieno di entusiasmo, e quel particolare entusiasmo tutto nostro. Se lei non conosce "I dodici" e i "Sciti" di Blok – glieli racconterò scrivendole prossimamente.¹ Non è nulla di eccezionale, ma in ogni modo ha sempre un qualche interesse.

Riguardo all'azione pratica di cui le scrissi nell'ultima mia – non mi sono espressa bene. Io ho pensato soprattutto come azione pratica quel che noi già facciamo traducendo e pubblicando quel che meglio fa conoscere la Russia e che è espresso dai suoi stessi grandi scrittori e pensatori.

Lei non ha risposto riguardo le fotografie.² Io ci terrei assai che venissero accluse e molto volentieri farei fare qui i clichés da Danesi e li manderei. Io ho dato a Prezzolini le fotografie di Cechow e di Dost<oevskij> per il catalogo della Voce, ma le più belle ho tenuto per lei.³ Credo che Prezzolini le ha detto, che abbiamo riveduto assieme la "Steppa" di Cechow, che lui pubblicherà prossimamente.⁴ È una cosa assai bella la Steppa, nonostante un'infinità di difetti. È il Cechow dell'anno 1888 – lirico, profondamente poetico – e che ebbe breve durata, perché la malattia lo colse per la prima volta in quell'anno.

Come vorrei vederla – per potere parlare di tante tante cose, di cui solo con lei si può parlare.

A presto dunque, e cari saluti a tutti, da noi tutti e a Lei una stretta forte
Sua Olga

¹ Per *Dvenadcat'* cf. la lettera della Signorelli a Papini dell'8 gennaio 1919, nota 8. Per la prima traduzione italiana di *Skify* (*Sciti*, 1918), cf. A. Blok, *Poesia ed arte bolscevica: Gli sciti. Dodici*. Tradussero dal Russo G. Bomstein e T. Interlandi, Pistoia, Casa Ed. Rassegna Internazionale, 1920.

² Nella lettera del 30 ottobre 1919 la Signorelli aveva già chiesto a Papini se riteneva utile accludere alla traduzione dei *Besy* una fotografia di Dostoevskij.

³ Sul catalogo della Voce per il 1920 compaiono effettivamente una fotografia di Dostoevskij e una di Čechov (cf. *La Voce. Catalogo*, Bologna 1920, p. 31).

⁴ Cf. A. Cecof, *La steppa*, cit.

10, via Colletta Firenze
30.III.1920

Cara Signora,

quelle circolari che dovevo mandarle per posta – lei conosce la mia pigrizia manuale! – le avrà per mezzo del mio eccellente amico Bruno Ciccognani, scrittore toscano e italiano e amico vero della Russia (uno di quelli

che aspettano gl'Indemoniati).¹ Non ho bisogno, dunque, di raccomandarlo con altre parole alla sua natural simpatia.

Le circolari le diffonda per tutta Roma e veda di raccogliere adesioni.

Saluti per me Angelo e le bambine. Le scriverò presto circa i ritratti.

Cordialmente suo G. Papini

¹ Cf. lettera di Papini del 23 febbraio 1920. Bruno Cicognani (1879-1971), narratore fiorentino, fu amico di Papini dai tempi de "La Voce".

126

Roma 29 aprile 1920

Carissimo Giovanni, la lunga assenza di una sua parola mi preoccupa assai. Ho negli occhi il ritratto che portava con sé Levasti:¹ mi sembra tanto dimagrito, mi scrisse lei e mi scrivono altri che lei non sta bene. Ciò mi dà tanta angoscia. Speriamo di andare a Firenze almeno per un paio di giorni, ma anche questa è una speranza che dipende da un'infinità di fattori, tra cui il meno significante è la volontà. Ma spero però. Sarebbe più facile se loro venissero per qualche giorno a Roma. È una promessa di voi tutti, ripetuta da Giacinta, dalle bimbe e da lei – e perciò non resta che mantenerla.

Ho ricevuto i manifesti, bello quel proclama! E ho spediti alcuni, ma ho dovuto sospenderlo a causa dell'ostruzionismo postale, per cui la posta funziona male da più di dieci giorni. Il direttore dell'Istituto russo mi ha detto che hanno intenzione di contribuire alla diffusione di libri russi in Italia e in Francia, cioè di favorire la loro pubblicazione e mi ha chiesto un editore.² Io, naturalmente, ho fatto il nome di Vallecchi e gli ho detto di parlare con lei, ed egli lo farà, se lei verrà a Roma o andrà lui a Firenze, perché non è una cosa immediata, ma avranno a disposizione i fondi soltanto fra alcuni mesi. Io non me ne intendo di affari, perciò non ho insistito in particolari, e ne parlerà lui o con lei o con Vallecchi. Soltanto ho insistito su Vallecchi come uno che fa meglio degli altri.

E le bozze degli "Indemoniati"?

Mi saluti tanto caramente Cicognani e la Perondino e dica a Cicognani che gli scriverò presto. Con cari saluti ai suoi e una particolare stretta di mano a lei.

Da sua Olga

¹ Arrigo Levasti (1886-1973), filosofo toscano, amico di Papini e collaboratore delle riviste "Lacerba" e "La Voce".

² Il direttore dell'Istituto Russo di Roma, fondato il 14 agosto 1918 con sede in via Maria Adelaide 8, era Karl Ludvigovič Weidemüller, giornalista e politico. Ancora prima nel

luglio 1917 Weidemüller aveva dato vita all'Istituto Russo di Milano, di ispirazione anti-bolscevica (cf. A. Tamborra, *Esuli russi in Italia dal 1905 al 1917*, cit., pp. 226-227).

127*

Firenze, 24.V.1920

Cara Signora,

sapevo che sarebbe venuta a sorprendermi.¹ L'aspettiamo dunque, con molta letizia, venerdì. Io sarò tutto il giorno a casa. A qualunque ora mi troverà. Non posso muovermi perché sto scrivendo faticosamente gli ultimi capitoli del mio tremendo libro. Non dia retta a nessuno: sto bene come può star bene un uomo che si contenta solo dell'introvabile. Per lei lascerò alcune ore il mio manoscritto – soltanto per lei. Non le dico altro perché fra pochi giorni potremo, finalmente, parlare. Affettuosamente suo

G. Papini

* Questa lettera, inclusa nel *Carteggio* curato da Maria Signorelli e compresa nell'elenco del materiale trasmesso dalle figlie di Olga Signorelli alla Fondazione Cini, risulta introvabile e pertanto viene riprodotta in base alla precedente edizione.

¹ Nella lettera del 18 maggio 1920 da Roma, la Signorelli aveva scritto a Papini che l'indomani si sarebbe dovuta recare a Viareggio e sarebbe passata a Firenze sulla via del ritorno.

128

10, Via Colletta Firenze

6. VI.1920

Cara Signora, non so se debbo ringraziarla dei suoi ringraziamenti.¹ La sera stessa che lei è partita mi son messo a letto, stanchissimo, e sono stato a letto due giorni, con mal di testa e di stomaco. Ora sto un po' meglio ma, per riposarmi, parto domani per Bologna e Venezia. Tornerò a Firenze verso il 20.

Il libro, ormai, sarà finito a Bulciano – e uscirà in ottobre.

I miei la salutano e di nuovo la ringraziano per la tentazione di Silvi.² Mi ricordi ad Angelo e alle bambine. Una stretta di mano dal suo
Papini

¹ Nella lettera del 1 giugno 1920, scritta al ritorno a Roma dopo la visita ai Papini, la Signorelli ringraziava per i momenti passati insieme. Tuttavia, questa lettera conteneva i primi segnali di un cambiamento nel rapporto tra Papini e la Signorelli: "Sembriamo gli stessi ep-

pure siamo cambiati. E il cuore mi duole delle parole sciocche che si dice senza pensare e delle cose gravi di cui si vorrebbe parlare e non si trovano parole”.

² Nella medesima lettera la Signorelli invitava Viola e Gioconda a Silvi Marina e estendeva l'invito anche a Papini.

129

Venezia 15.VI.1920

G. Papini

[Cartolina postale. Sulla faccia anteriore: Venezia – Porta della Carta]

130

Pieve S. Stefano (Arezzo), 17.VIII.1920

Cara Signora, non si stupisca e non si offenda del mio silenzio. Lavorare per molti è più meritorio che lavorare per uno solo. Sono alle prese cogli ultimi capitoli del mio libro, che sono i più difficili. Spero di finire dentro settembre. Dopo tornerò a Firenze e sarò più libero.

Quanto si trattiene a Silvi? Le bambine stanno bene? E lei a cosa lavora? Noi stiamo tutti bene e io mi godo finalmente un po' di solitudine. Sa nulla di Cerina? Da molto tempo, con me, tace. Affettuosi saluti dal suo

G. Papini

131

Roma 3 settembre 1920

Caro Giovanni, siamo a Roma da sette giorni e domani partirò colle bambine per Olevano dove resteremo sino alla fine di settembre. Ho la febbre di lavoro e porto con me varie carte. L'articolo di Saffi mi ha fatto venire una pazza voglia di completare alcune lettere di Gogol, alcune altre ho già trovato l'anno scorso e quest'anno a Silvi.¹ Bisogna rendere noti i grandi morti attraverso le loro stesse parole e non per mezzo di interpretatori! A Silvi ho finito anche gli ultimi documenti che riguardano Gli Ossessi.

Da Olevano le scriverò più a lungo. Ho fatto spedire auguri per Violina, spero che giungano fino alla sua festa.

Mi saluti caramente Giacinta, le bimbe, a lei una stretta affettuosa
Sua Olga

¹ Cf. A. E. Saffi, *Divagazione su Nicola Gogol*, "La Ronda", 1920, 5, pp. 355-360. Quella di Saffi era una breve analisi dell'opera di Gogol', con particolare riferimento a *Mer-*

tyve duši e con alcuni accenni all'ultimo periodo dello scrittore. Questi ultimi non dovevano essere riusciti graditi alla Signorelli, che in più di una lettera a Papini aveva difeso la linearità della vita e dell'ispirazione artistica di Gogol: "L'arte di Gogol è leggiera come l'aria, minuziosa ed esatta. Da essa noi possiamo a tutta prima sì e no indovinare i violenti sbalzi di misticismo di cui ci parla, a note così sincere, la sua biografia [...]. Ma il tentativo di assetto supremo della sua anima egli non ebbe a trasportarlo un bel giorno di peso nell'arte come Tolstoj. Il suo spirito limpido e sottilmente commosso, quel pessimismo come un pulviscolo d'oro sulle creazioni matematiche e quasi nere della sua ironia, divampò tutto, avvicinandosi la fine, in una fiammata di esaltazione religiosa" (*Ivi*, pp. 355-356).

132

10, Via Colletta Firenze
10.XI.1920

Cara Signora,

se non le ho scritto dipende che l'ore, ormai, son corte e c'è da fare noi – prima di fare quel che si chiama, nel suo mondo, "fare". A forza d'aver troppo da dire, non c'è che il silenzio. Silenzio che romperò, fra poco, con settecento pagine! Dunque mi scusi.

Ho molto da combattere con le bozze del mio libro (correggo molto) e colla gente (che non si può facilmente correggere). E finché non sarà finito di stampare non avrò bene.

È venuto da me l'altro giorno un russo, storico della letteratura, Wladimir Astrow.¹ Dice di aver scoperto nell'antica "Wremia" un frammento autobiografico di Dostojewski e vorrebbe pubblicarlo in italiano, nella "Nuova Antologia".² Sa lei chi si occupa della Nuova Antologia nel posto del povero Cena?³ Se lo conosce vuol parlargli di questa cosa o metterlo in rapporto con me? Da quello che Astrow dice pare che si tratti di una cosa importante.

Non mi è riuscito ancora di aver tutte le bozze di "Bjesi". Abbia pazienza. Non si dimentichi di Gogol. Io vorrei fare per la "Cultura dell'Anima" un volume colle "Lettere agli Amici" e il "Testamento". Lo farà?

Ho visto stamani Prezzolini e mi ha detto che il suo Cecof si vende molto.⁴ Io non ho potuto ancora leggerlo; mi sembra però che l'italiano sia buono. C'è nelle prime pagine una frase curiosa: "Prima di morire viveva".

Cerina mi ha scritto da Roma.⁵ L'ha veduto? Sta all'Hotel Jolanda (via S. Nicola da Tolentino). In che stato è? Mi prega di venire a Roma ma finché non s'è finita la stampa della "Storia di Cristo" non posso muovermi. Spero che uscirà ai primi di dicembre. Saluti Angelo e le bambine.

Suo G. Papini

Su un foglio allegato:

Vladimir Astrov

“Ne našli puti”. Iz istorii religioznago krizisa

SPb. Izd. Stasjuleviča 1914

C'è questo libro alla Biblioteca Russa? Se c'è veda di averlo e di mandarmelo.⁶

¹ Vladimir Astrov (1885-1944) emigrò in Germania, dove pubblicò alcuni studi sulla storia e la letteratura russa e sovietica (cf. tra gli altri *Die Entwicklung der sowjetischen Literatur*, “Osteuropa”, 2. Jahrg., Berlin 1926/27; *Dostojewskij und Holzapfel. Ein Apologet der Vergangenheit und der Seher der Zukunft*. Mit 2 Bildnissen. München, Psychokosmos-Verlag, 1927; *Illustrierte Geschichte der Russischen Revolution 1917*. Herausgegeben von W. Astrow, A. Sleprow, J. Thomas. Berlin, Neuer Deutscher Verlag, 1928; *Seelenwende. Die Geisteskaempfe der Neuzeit im Spiegel der russischen Literatur*. Freiburg, Niels Kampmann, 1931).

² Il brano di Dostoevskij in questione era *Čestnyj vor* (*Il ladro onesto*, 1848).

³ Giovanni Cena (1870-1917), scrittore e poeta piemontese, fu redattore-capo della rivista “La Nuova Antologia” dal 1902 all’anno della morte.

⁴ Cf. A. Cecof, *La steppa*, cit.

⁵ Čerina scrisse a Papini il 7 ottobre 1920 pregandolo di venire al più presto a Roma “perché avrei bisogno di parlarle dei fatti seri e urgenti. Anzi, sarebbero fatti proprio politici, perché da un pezzo la mia poesia va a spasso colla matematica” (Archivio Papini).

⁶ Cf. il titolo completo: V. V. Astrov, “*Ne našli puti*”. *Iz istorii religioznago krizisa. Stankevič – Belinskij – Gercen – Kireevskij – Dostoevskij* (“Non hanno trovato la strada”. *Dalla storia della crisi religiosa. Stankevič – Belinskij – Gercen – Kireevskij – Dostoevskij*), Sankt-Peterburg, tip. M. M. Stasjuleviča, 1914. L’ appunto, con il titolo del libro scritto in caratteri cirillici, non è entrato nel *Carteggio* ed è conservato presso l’Archivio Signorelli. Per la Biblioteca russa di Roma cf. G. Mazzitelli, *La Biblioteca Gogol’*, “Quaderni della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma”, 2000, n. 8, pp. 59-71.

Roma 29 novembre 1920

Carissimo Giovanni, mi perdoni che, senza volerlo, ho misurato quasi con la sua misura. Ebbi tanta gioia dalla sua lettera che volevo rispondere immediatamente ed è passato invece quasi un mese! Ma una delle cause principali del mio tardare è che speravo di trovare quel libro dell’Astrow, che poi non sono riuscita a trovare ancora. Riguardo al brano autobiografico di Dost<oevskij> ho parlato con Balducci, che è quello che ha ora il posto del povero Cena, e egli mi disse che potrebbe stare benissimo per il numero di febbraio di Nuova Antologia, e disse di mandarlo, perché egli lo possa vedere. Perciò, potete mandare il manoscritto o a lui direttamente: Prof. Balducci, Nuova Antologia, Vicolo S. Sebastiano (Piazza di Spagna) o a me.¹

Con molta gioia mi occuperò di Gogol. Per quando vorrebbe lei far uscire quel volume? Mi sembra che il Testamento sta benissimo, ma non so se sono ugualmente interessanti tutte le lettere dei “Brani Scelti” che egli aveva destinato alla stampa. Io ho i quattro volumi delle lettere vere, un’opera poco nota perfino in Russia, e che non è tradotta in nessuna lingua. E lì, tra quelle centinaia di lettere un po’ uniformi, si potrebbe scegliere alcune che farebbero un volumetto interessante e di grande importanza.² Attendo il suo libro con un’ansia enorme. Ogni libro che mi arriva ora mi getta il sangue nella testa mentre apro il pacco. Così mi accadde questa mattina ricevendo una delle infinitesime copie dell’“Uomo finito”, che avevo ordinato e che devo mandare in Germania. Solleciti quel Vallecchi per Gli Indemoniati. Se egli ha intenzione di farlo uscire non capisco allora un simile ritardo per un libro di così enorme interesse e importanza. Perciò quando lei avrà un momentino di tempo libero s’informi di questa faccenda. Presto le riscriverò più a lungo e più a modo mio. Quest’oggi, non so perché, ciò che sento non si lascia mettere sulla carta, e dalla penna escono parole di testa più che dell’animo.

Mi ricordi caramente ai suoi, a lei una cara stretta
Sua Olga

¹ *Čestnyj vor* fu effettivamente pubblicato, tradotto da Giovanni Bach, sul numero della “Nuova Antologia” del febbraio 1921 (F. M. Dostojewsky, *Il ladro onesto. Novella*, “Nuova Antologia. Rivista di lettere, scienze ed arti”, 1 febbraio 1921, pp. 241-245). Il nuovo direttore di “Nuova Antologia” era Igino Balducci (1891-1974), poeta e scrittore.

² Cf. lettera della Signorelli del 23 luglio 1919, n. 1. Il progetto gogoliano non fu mai realizzato.

10, Via Colletta Firenze
12.II.1921

Cara Signora,
mi scusi se, come al solito, non rispondo o troppo tardi. Ma le bozze del mio libro mi assorbono completamente. Le sto correggendo per la terza volta e non ho finito. Ma spero che la S<tor>ia di C<risto> possa uscire a Pasqua.

Non posso fare, dunque, la conferenza su Dostojewski.¹ Prima di tutto perché non ho tempo di prepararmi come vorrei per dire qualcosa di nuovo – eppoi perché non me la sento di parlare a signore in un palazzo di signori. Verrò a Roma appena sia uscito il libro ma come amico – e non come conferenziere.

Ci sono novità? Come stanno gli amici? E lei lavora? Saluti per me Angelo e le bambine.

Cordialmente suo G. Papini

[Di questa lettera nel *Carteggio* viene erroneamente riportata la data 12.XI.1921]

¹ Nella lettera del 1 gennaio 1921 da Roma, la Signorelli aveva invitato Papini ad intervenire ad una conferenza su Dostoevskij, che si sarebbe dovuta tenere a febbraio o a marzo in casa di una certa signora Maraini in via Ludovisi a Roma: "Il pubblico sarebbe un pubblico attento di gente studiosa che si sono raggruppati in una specie di circolo per lo studio di vari problemi".

135

Roma 4 marzo 1921

Caro Giovanni

Non so che cosa di vivo e di commosso c'era in quel suo articolo sul poeta "il nome di cui è scritto sull'acqua" e che mi ha dato una così profonda commozione!¹ E avrei voluto dirglielo subito... Ma, ma ora, dopo tanti giorni, non ritrovo più le parole come le avevo nell'anima allora.

E soprattutto com'era bella quella seconda parte, dove leggendo non si distingueva quasi più dove finivano le liriche riportate, perché la Sua prosa sembrava un lirismo crescente del poeta stesso. Ho rivisto lì la Sua viva e umana commozione e amore per le cose fragili e per quelle grandi. E sento di dirle *grazie* come si direbbe per una cara lettera.

Ero convinta che lei non può dire quella conferenza su Dostoevskij> alle signore, e lo avevo già accennato loro prima, ma ho dovuto scriverglielo, perché mi avevano pregato di farlo. Perciò, con maggiore gioia attendiamo l'amico e non il conferenziere.

Io lavoro... ma si combina così poco... Sto lavorando attorno l'Idiota, eppoi il famoso libro di Rozanov su Dostoevskij,⊃>2 e le lettere di Gogol. Come vede, tante promesse... ma soprattutto quella verso se stessa di fare nel modo più coscienzioso quel poco a cui si riesce.... Con la cara Perondo³ parliamo spesso di lei e attendiamo con l'impazienza il suo libro.

A presto, dunque, e con cari saluti da noi tutti a voi tutti, e una stretta cordialissima Sua Olga

¹ Cf. G. Papini, *Il nome scritto sull'acqua*, "Il Tempo", 27 febbraio 1921, p. 3. L'articolo era dedicato alla vita e all'opera di John Keats.

² La Signorelli allude al saggio di Vasilij Rozanov *La leggenda del grande Inquisitore di F. M. Dostoevskij (Legenda o velikom inkvizitore F. M. Dostoevskogo, Sankt-Peterburg*

1894). La prima traduzione italiana dal russo di *Idiot* sarebbe uscita solo nel 1927 ad opera di F. Verdinois: cf. T. Dostoievskij, *L'idiota*, Lanciano, Carabba, 1927.

³ Perondo sta per Perondino.

136

10, Via Colletta Firenze
22.IV.1921

Cara Signora,

le ho mandato il mio libro, raccomandato, alcuni giorni prima che uscisse e non ho ancora saputo se è arrivato o no. Un'infinità di gente, amici e ignoti, mi ha scritto e da lei nulla. Il mio libro l'è sembrato così spaventoso da non poterne parlare? Oppure ho commesso, senza saperlo, un delitto infame e mostruoso? O, semplicemente, non ha potuto leggerlo?

Le prime ventimila copie si sono esaurite in tre settimane e si sta stampando la seconda edizione. Per questo devo ancora ritardare il mio viaggio a Roma. Saluti Angelo e le bambine da parte di tutti noi e mi creda sempre suo G. Papini

137

Roma 23 aprile 1921

Caro Giovanni,

se non fossi sicura che le domande nella sua lettera di oggi sono dette in tono scherzoso, ne sarei restata molto addolorata. Ma in ogni modo, merito anche quel dolore perché sono in colpa dinanzi a lei.

Ho ricevuto la Storia di Cristo, che lei mi ha mandato, ma è giunta con molto ritardo, e io l'avevo già letta in parte perché i librai di Roma la misero fuori la sera di martedì dopo Pasqua. E lei, che sa la mia attesa, capirà che non potevo risponderle con un breve "grazie" né con una lettera convenzionale o improvvisata. Ho voluto prima leggere il volume, e ora, dopo averlo letto, sento la necessità di rileggerlo e di riflettere sopra quell'infinità di nuovo che ho incontrato. Lei sa come io conosco quasi a memoria la sua opera antecedente e perciò un'infinità di pagine mi hanno commosso immediatamente, il capitolo dei Pastori, delle Donne, dei Bimbi, dell'Ultima Esperienza. Ho sentito quel *Lei* nelle frasi come "Il sangue dell'innocente non macchia ma il lievito sì".¹ Ma perdoni alla mia sincerità se non ho saputo sintetizzare l'impressione complessiva del libro, di cui sento tutta la sincerità e tutta la costruzione perfetta. Però, è il libro di un altro Papini e si svolge in un campo da cui non c'è uscita. Ho sempre avuto troppo rispetto

per quel campo, non vorrei commettere il peccato di un giudizio ingiusto e affrettato. Con gioia vedo l'immediatezza degli altri: della gente più diversa tra loro. Un giovane ammalato che non vive che di libri disse l'altro giorno che lo sta leggendo già per la terza volta. La duchessa Terranova ne parlò commossa e così tanti altri. La signora Le Maire mi scrive di chiederle se non avrebbe nulla in contrario che il libro sia tradotto in svedese. E se non ha nulla in contrario – a chi si dovrebbe rivolgere per le trattative?² E io lo aspettavo a Roma per chiedere tutto questo. Anche la Grigorovic mi disse che lei aveva scritto che sarebbe venuto.³ Ma ora, purtroppo, vedo, che grazie al successo abbiamo ancora molto da attendere.

Sono convalescente da febbre che ho sofferto e nei primi di maggio andrò ad Olevano per qualche giorno e con la testa più riposata le scriverò più a lungo. Per ora, grazie di cuore, e una forte stretta di mano coll'antica amicizia. Olga

Saluti a tutti anche da Angelo e dalle bimbe.

¹ Cf. G. Papini, *Storia di Cristo*, Firenze, Vallecchi, 1921, p. 417.

² Potrebbe trattarsi di Giuseppina Le Maire, amica di Eleonora Duse, direttrice della Biblioteca del Consiglio Nazionale Donne Italiane a Roma e promotrice dell'ambulatorio polivalente di Testaccio (vedi in questo volume p. 329). La traduzione svedese della *Storia di Cristo* uscì nel 1927: cf. *Kristi historia*, översättning från italienska originalets tredje upplaga av Hugo Wachtmeister, Stockholm, Bonnier, 1927.

³ Elena Justinianovna Grigorovič (1872-1953), pittrice e traduttrice, a partire dagli anni Dieci trascorse diversi periodi in Francia e in Italia, per poi stabilirsi definitivamente a Milano nel 1934. Di lei si conserva una nutrita corrispondenza con la Signorelli e sette lettere a Papini (1921-1928). Dalla corrispondenza con Papini, conosciuto nel 1914 a Parigi, si evince che nei primi anni Dieci Elena Grigorovič aveva tradotto in russo *Tragico quotidiano* e che il manoscritto di questa traduzione era poi andato perduto (cf. lettera di E. Grigorovič del 13 marzo 1921, Archivio Papini).

Olevano Romano

17 maggio 1921

Caro Giovanni,

alla prima lettura del Suo libro mi sembrava turbare la troppa umanizzazione di Cristo. Ho in me la Sua immagine riportata nell'infanzia dal Vangelo, che mio padre leggeva nelle occasioni delle feste con una voce calda, commossa, mentre noi tutti familiari e chi voleva della servitù lo seguivamo attenti, seduti attorno un lungo tavolo grezzo.

E quando Venerdì Santo si era giunti alla pena di Cristo nell'orto, io scoppiavo in un pianto diretto, e mamma mi portava via, mi consolava, mi

assicurava la Sua risurrezione... Mai sono riuscita allora di ascoltare tutta la Passione di Cristo in seguito, ma così, a brani, a scatti – e ciononostante questo è stato, è, e sarà la base della mia religiosità, che non ammette le critiche, che non ha bisogno di spiegazioni... Mi era sembrato sempre che le parole umane non possono toccare questi argomenti, trasmessi a noi con quella meravigliosa semplice poesia del Vangelo.

Il silenzioso Cristo nel Grande Inquisitore mi era parso commovente. Ma ora, in questa solitudine semplice e benefica, ho riletto con intima commozione “La Storia di Cristo”, ho gustato profondamente alcune pagine splendidamente belle di questo libro buono e indispensabile, e non ho provato lo stupore e la sorpresa della prima lettura frettolosa.

E sono venuta qui una settimana fa per rifarmi l’anima con un po’ di solitudine, e ho portato con me “Uomo finito” e “Storia di Cristo”.

E rilegendoli attentamente uno dopo l’altro, ho trovato il secondo una naturale conseguenza del primo.

E mi è sembrato, durante questa lettura, di camminare a lungo per sentieri rocciosi accanto ad un inquieto pellegrino dell’ideale animato di ardente fede e di enormi speranze, poi di vederlo uscire sulla via maestra, di entrare beato nel porto della Pace... E lì, certo, egli scriverà il Suo libro dell’Amore, al quale questo è una premessa.

Ed io? Sono sempre lì, sul sentiero roccioso, con la solitudine nell’anima, con la sete della solitudine effettiva... Ma seguito e seguirò a vivere in mezzo alla gente che mi sento ora lontana ora vicina...

E anche domani tornerò a Roma e non mi muoverò per un paio di mesi.

E questo, caro Giovanni, si fa per l’illusione di rendersi utili, non solo per l’assoluta necessità di essere utili a se stessi – oh, no, no...

Mi ricordi ai tuoi, perdoni il lungo silenzio e abbia una forte stretta di mano dalla Sua Olga

Mi mandi qualche riga!

Castiglioncello (Pisa) 6.VI.1921

Cara Signora, grazie delle lettere. Siamo qui per due mesi. Scriverò. Cordiali saluti a tutti dal suo G. Papini

[Cartolina postale. Sulla faccia anteriore: Castiglioncello – La Punta, Ville Righini (fotografia)]

140

Pieve S. Stefano (Arezzo), 8.X.1921

Cara Signora,

grazie del libretto dostojevskiano.¹ Non ho potuto ancora leggerlo. Son novelle – o episodi di opere lunghe?

Mi scusi se non scrivo: divento sempre più infingardo. Leggo e penso molto e sto preparando altre opere ma le lettere...

So che la Duse è a Roma: l'ha vista? Come sta? Potrebbe mandarmi il suo indirizzo?

Saluti da parte nostra Angelo e le bambine (o signorine?). Affettuosamente suo

G. Papini

¹ Cf. F. M. Dostoievski, *Cuor debole. Il piccolo eroe*. Tradotti direttamente dal russo a cura di Olga Resnevic. Firenze, La Voce, 1921.

141

Roma 25 ottobre 1921

Caro Giovanni,

un raffreddore formidabile, fuori luogo in queste meravigliose giornate di ottobre, è stato una delle ragioni del mio silenzio....

Eppoi, sono inutili le giustificazioni, poiché Lei sa bene come succede che una, anche cara, lettera rimane a lungo senza risposta...

Sono qui da quasi tre settimane, ho ripreso il mio lavoro, ho riveduto le persone care, e la prima tra queste è la Duse, che sta qui al Hotel Royal e si prepara per le recite che avranno luogo alla fine di novembre.¹ Ed è meravigliosa, piena di vita, coraggiosa, suscitatrice di ogni energia con parola diretta o indiretta. E la vedo spesso e ciò mi procura sempre una gioia indicibile.

Le bambine sono grandi, lunghe, ma sempre tanto bambine. Segnano la via battuta, quella che ho fatto anch'io e frequentano il ginnasio governativo: Maria fa la terza classe e Elena con Vera sono nella prima. Sento che a me la scuola non ha recato alcun danno e non è stato un male se ho dovuto faticare un poco per orientarmi e per cercare quella che mi è sembrata la mia via. Ed ho qualche buon ricordo di quei tempi e dei cari compagni di allora. Ed anche questo vuol dire qualche cosa nella vita.

Le novelle che Le mandai sono state scritte come tali. Il "Cuor debole" è una delle opere del Dost<oevskij> meglio costruite e buona anche come

prosa. È scritta semplicemente in un crescendo di drammaticità commovente. Il “piccolo eroe” fu scritto nella fortezza di Pietro e Paolo ed è il meno cupo dei suoi lavori.²

Quando sarò a Firenze La prego tanto di informarsi presso Vallecchi di quel che intende fare con i “Biesi”. L’Istituto russo di qui lo pubblicherebbe con molto piacere e mi hanno detto che anche Potenza³ lo vorrebbe, e perciò spero che Lei mi farà questo piacere. E in ogni modo, anche se Vallecchi intendesse pubblicarlo io sarei felice di avere il manoscritto tra le mani per alcuni giorni per leggerlo e per correggerlo. Quest’estate ho lavorato poco: a Sorrento non ho fatto nulla e a Olevano ho mandato un po’ avanti “L’Idiota”. Ma ho riletti con molta attenzione i “Fioretti di S. Francesco” e ho fatto la conoscenza con le “Laudi” del Jacopone da Todi.

I primi sono una cara vecchia conoscenza perché S. Francesco è un santo piuttosto orientale con quella Sua concezione panteistica del mondo. Ma Jacopone mi è nuovo ed è la mia ultima passione! E che cosa altro dirle di me? Anche io sono cambiata. Per un’altra via, ma anche io sono cambiata. Quando la Duse partì per Torino in primavera, per sormontare ciò che a molti sembrava insormontabile, le dissi per il viaggio la formula che è la base di ogni scoperta meccanica: il motore produce tanto in forza quanta resistenza ha da vincere.⁴ Ed ella mi ha ripetuto spesso quella formula e ambedue ci siamo convinte che questa è anche la base di ogni attività nella vita. Anche il motore della vita ha dovuto vincere qualche resistenza e grazie a questo è fatto lucido e scorrevole. La ruggine del tempo non esiste e ritrovo la mia anima serena e chiara della mia prima giovinezza. E se i contrasti non venissero nella vita bisognerebbe inventarli, per purificare attorno a noi l’aria per insegnare a noi stessi dove in noi finisce la retorica e dove incomincia il nostro vero io.

Si ricordi di me qualche volta. Saluti alle bimbe e a Giacinta anche per parte di Angelo e a Lei una cordiale stretta

Sua Olga

¹ Nell’autunno del 1921 la Duse è di scena al Teatro Costanzi di Roma (cf. M. Schino, *Il teatro di Eleonora Duse*, Bologna, Il Mulino, 1992, p. 369).

² Dostoevskij scrisse il racconto *Malen’kij geroj* (*Un piccolo eroe*) tra l’estate e l’autunno del 1849, mentre si trovava agli arresti nella Fortezza di Pietro e Paolo a Pietroburgo. Il racconto fu pubblicato anonimo solo nel 1857 sulla rivista “Otečestvennye zapiski”. *Slaboe serdce* (*Un cuore debole*) era uscito sulla stessa rivista nel 1848.

³ Per l’Istituto Russo di Roma cf. lettera della Signorelli a Papini del 29 aprile 1920, nota 2. Leonardo Potenza, editore milanese che con Alberto Corticelli negli anni Venti pubblicò in traduzione italiana alcune opere della letteratura anglo-americana.

⁴ Il 25 gennaio 1909, nel corso di una *tournee* all’estero, dopo una rappresentazione della *La donna del mare* di Henrik Ibsen, la Duse si era ritirata dalle scene. Durante la Prima Guerra Mondiale aveva subito un forte tracollo economico. Anche per questo motivo era tornata a calcare le scene, nel maggio 1921, al Teatro Balbo di Torino, ancora nella veste di Elli-

da ne *La donna del mare* di Ibsen con la compagnia di Ermete Zacconi (cf. M. Schino, *Il teatro di Eleonora Duse*, cit., pp. 357-366).

142

Roma, 15 maggio 1923
Via XX Settembre 68

Caro Giovanni, anche questa volta la sua venuta a Roma è restata nello stato di promessa e poiché non spero più di rivederla qui – per ora – sono costretta di ricordarle per lettera che attendo con impazienza qualche cosa di suo per quell'antologia in russo di cui le parlai a Firenze.¹ Non oso neppure pensare a qualche cosa di nuovo. Basta che mi indichi quello che lei vedrebbe con piacere tradotto in russo (una ventina di pagine circa comprese le notizie biografiche). Se a questo vorrà rispondermi presto le sarò infinitamente grata.

Dica tante cose affettuose per me a Giacinta, che mi ha commosso con la sua bontà nella sua ultima venuta a Firenze.

Non le scrivo altro, perché è difficile parlare per lettera dopo tanto silenzio. Si avrebbe tante cose da dire ed è come se non si avesse da dire nulla. Lasciate senza risposta le lettere sembrano finire nel vuoto: così è la loro psicologia!

Ma lei, voi tutti, siete vivi nella mia memoria. Attraverso gli anni tante amicizie se ne sono andate: talune si sono sbiadite, talaltre si sono strappate con dolore, ma voi siete sempre lì. Con forte affettuosa stretta di mano

Olga

¹ Si tratta di un progetto editoriale di traduzioni di diversi scrittori italiani in russo, avviato dalla Signorelli con Nina Petrovskaja, che poi fu realizzato solo da quest'ultima con la collaborazione di V. Lidin: *Novelly*. Per. N. Petrovskoj. Pred. Vlad. Lidina, Moskva, "Ogonek", 1926 (con racconti di Pirandello, Papini, Bontempelli); *Molodaja Italija. Rasskazy sovremennyh ital'janskich pisatelej*, Moskva, 1927, collana "Biblioteka Ogon'ka", n. 240 (con racconti di Borgese, Pea, Rosso di San Secondo; cf. E. Garetto, *Una Russa a Roma*, cit., p. 42).

143

Castiglioncello (Pisa) 24.V.1923

Non potrebbe scegliere lei stessa?¹ Alle notizie penserò io. Le riscriverò di qua, dove ci tratteniamo tutto giugno. Affettuosamente suo G. Papini

[Cartolina postale. Castiglioncello – Castello dell'onorevole Danieli]

¹ Incerta sulla scelta di un brano di Papini da inserire nell'antologia, la Signorelli si consultò con Bruno Cicognani (cf. lettera n. 125), che il 6 giugno 1924 le scrisse: "Quanto a Papini, sarei anch'io imbarazzato a scegliere tra i cento e più capitoli della *Storia di Cristo*: anch'io son tra quelli che ritengono essere ancora il migliore Papini nelle *Cento pagine di poesia* e nell'*Uomo finito*: il Papini più singolare, di sboccio, nel *Pilota cieco* e nel *Tragico quotidiano*. A me sembra che in un'antologia un pezzo come *I miei amici* (con cui s'aprono le *Cento pagine di poesia*) andrebbe a meraviglia. Non lo lascerei da parte. A Lei non sembra?" (Archivio Signorelli).

144

Olevano Romano Albergo Roma 19.X.27

Un caro pensiero a voi tutti. È da un mese che sono a Olevano e resterò qui fino alla fine di ottobre.

Ho rispedito oggi a Campitelli il resto delle bozze degli *Ossessi*, che usciranno alla fine di ottobre o nei primi di novembre.

Ho aggiunto "La confessione di Stavrogin" terribile, ma tradotta meglio perché ho fatto un po' di progresso.

Eppure nel rivedere gli antichi errori, ho rivissuto l'antico rapimento e commozione intensa talvolta mi serrava la gola...

La mia cara Olevano m'ha fatto come sempre un gran bene.

M'inebrio talvolta dell'azzurro cristallino di questi monti, tal'altra volta, nel silenzio ovattato dalla densa caligine, ascolto i miei pensieri che sembrano sonori come i passi e le voci dei lontani passanti...

Ho finito per Carabba un volumetto di lettere dostojevskiane, alle quali tengo più che agli *Ossessi*.¹

Vi penso con tenerezza. Olga

¹ Cf. F. Dostoevskij, *Lettere*, cit.

145

Firenze, 22 dicembre 1927

Cara Signora,

ho ricevuto gli *Ossessi* che mi hanno riportato a un tempo che mi sembra già lontano e mi hanno ricordato che anch'io ho un po' di merito se questa bella e compiuta traduzione è stata fatta.¹ Non ho potuto ancora leggerla perché un amico russofilo mi ha portato via i volumi, ma ho letto la prefazione, ch'è un ritratto giusto e profondo del nostro Dostojewski. Ma

voglio rileggere, nella sua versione, anche il terribile libro: ho visto ch'ella ha tradotto anche due frammenti importantissimi, che non conoscevo.² Infine grazie per il dono e il ricordo dal suo ormai vecchio amico

Giovanni Papini

¹ Cf. Fjodor Dostojevskij, *Gli ossessi. Romanzo*. 3 voll. Traduzione dal russo di O. Resnevic. Con prefazione e cenni biografici. Foligno, Campitelli, 1928.

² Papini si riferisce a due dialoghi tra Stavrogin e Šatov non entrati nella versione finale del romanzo, che la Signorelli aveva tradotto dai taccuini (*ivi*, pp. 1145-1150).

146

Parigi 22 Maggio 1928

La ricorda il suo G. Papini

[Cartolina postale. Rue de Castiglione (fotografia)]

147

Roma 7 aprile '29

Caro Amico,

le mando questo umile libriccino – ben poca e misera cosa in confronto a quel che sento e che avrei voluto saper dire...¹

Se qualcheduno si commuoverà per un attimo e intravederà ed amerà un poco il mio uomo-Dostojevsky, sarà compensato il mio amore.

In maggio dovrebbe uscire da Carabba un'altra mia traduzione: una corrispondenza tra Ivanov e Gherscienson durante il periodo più feroce della rivoluzione.²

E poiché si tratta di una cosa a cui Ivanov ci tiene molto vorrei osare a pregarla di leggermela in bozze, di dare qualche “unghiata” e, se credesse possibile, scrivere qualche riga di parere...

Ma se tutto questo non è possibile rimane immutata la mia riconoscente amicizia a Lei.

Mi ricordi a Giacinta e alle figliole. Cordialmente

Olga Resnevic

¹ Si riferisce al volume F. Dostojevskij, *Lettere*, cit.

² Cf. V. Ivanov, M. O. Gerscenon, *Corrispondenza da un angolo all'altro*. Trad. dal russo di Olga Resnevic riveduta da Venceslao Ivanov. Introd. di O. Deschartes. Lanciano, Carabba, 1932. La Signorelli aveva iniziato questo lavoro già nel 1929, sottoponendo la traduzione non a Papini, ma al comune amico don Giuseppe De Luca (cf. le lettere di De Luca a Papini del 2 e del 28 agosto 1929, in G. De Luca-G. Papini, *Carteggio*, I, 1922-1929, a cura di M. Picchi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1985, pp. 275, 288).

148

3, Via G.B. Vico Firenze

29 agosto 1929

Cara Signora ed Amica,

lei si stupirà, forse, di vedersi arrivare una lettera mia ed ha un po' di ragione. Non l'ho neppure ringraziata per il Dostojevski, ma io avevo già comprato e letto (o riletto) il volume quando giunse il suo esemplare. Il qual volume ha un difetto grandissimo: è troppo breve.

Il De Luca le avrà fatto i miei saluti e le avrà detto che aspetto con desiderio il carteggio Ivanov.

Ma non le scrivo, oggi, per motivi di letteratura, bensì in qualità di padre e cerimoniere. La Viola si sposa, qui a Firenze, il 14 settembre e sarebbe molto lieta se lei potesse venir qua quel giorno.¹ So ch'è un sacrificio ma a lei non fanno paura, come a me, i treni. Tanto io che Giacinta uniamo il nostro desiderio a quello di Viola e saremmo contenti di rivederla in questa bella occasione. Verrà? Mi faccia saper subito qualcosa. Saluti tanto Angelo da parte di tutti noi – e le tre ragazze (o signorine). Una stretta di mano dal suo vecchio amico

Giovanni Papini

¹ Viola sposò Stanisław Paszkowski (1905-1987).

149

3, Via G.B. Vico Firenze

17 marzo 1930

Carissima Signora,

perdoni il lungo silenzio e, soprattutto, la presente lettera che ha uno scopo volgarmente pratico ed egoista.

La Giocondina è stata per lungo tempo a letto per un'influenza complicata da un'otite e mi hanno consigliato di portarla un po' al mare. Abbiamo pensato di condurla a Capri, che non conosce e non conosco, anche per avere un clima migliore.

Lei dovrebbe, ora, indicarmi in quale pensione o albergo – tranquillo, pulito e onesto – potrei andare con Giacinta e Gioconda per passare un paio di settimane. Lei, a Capri, è come di casa e noi ci fidiamo della sua esperienza e della sua amicizia. Bisognerebbe, però, che mi rispondesse *subito*, a volta di corriere, perché vogliamo partire giovedì mattina, e altrimenti la lettera non giungerebbe in tempo. Vorrà essere così pronta per un essere così tardo?

Ho avuto i suoi saluti dall'ottimo De Luca e le invidio le ore che passa con lui. Saluti da parte nostra Angelo e le bambine. Al ritorno, in aprile, ci fermeremo a Roma per qualche giorno e spero di poter passare un po' di tempo con lei. Affettuosi saluti dal suo G. Papini

150

Roma, 18 marzo '30

Caro Papini,

sono dolente per Gioconda e spero anch'io che Capri le farà bene. Noi a Capri andiamo sempre all'albergo Splendid, che è tranquillo, pulito e bene situato e non caro. Scrivo alla proprietaria dello Splendid annunciando un vostro probabile arrivo per giovedì, e spero che avranno posti disponibili, dato che l'albergo non è grande ed è ricercato da stranieri. In ogni modo potranno consigliarvi ed aiutare. Se non trovate posto allo Splendid potrete vedere al Regina o al Pagano (se tale nome non la spaventa!). Auguri, dunque, e arrivederci presto a Roma e con cari saluti a tutti, vostra Olga

151

Albergo Splendido (Napoli) Capri
25 Marzo 1930

Cara Signora ed Amica,

avrei dovuto scriverle la prima sera dell'arrivo (sabato). Se lo meritava. L'isola è meravigliosa e l'albergo è ottimo – proprio quello che si cercava noi. E dobbiamo a lei il desiderio di Capri e il consiglio dello Splendido! Dunque: riconoscenza crescente, che manifesteremo a Roma, a voce, assai meglio che sulla carta. Saremo costà, credo, per la Domenica delle Palme – ché vorrei passar la Settimana Santa a Roma.

Ma qui non c'è tempo di scrivere: nel Paradiso terrestre si contempla e basta. Affettuosi saluti da Giacinta, da Gioconda e dal suo Giovanni Papini.

[Sul retro del foglio: "Ricordo con grande affetto tutti voi. Giacinta"]

152

Napoli 9 Aprile 1930
Cordialissimi saluti dal suo G. Papini

[Cartolina postale. Napoli – Museo Nazionale – Pinacoteca: La parabola dei ciechi (Breughel il vecchio)]

153

Firenze 29.XII.1930

Tutti gli auguri del suo G. Papini

[Cartolina postale. Luogo di provenienza e data si ricavano dal timbro postale. Firenze – Regia Galleria Antica e Moderna – Un Prigione (statua abbozzata da Michelangelo)]

154

Firenze. 29 Dic<embre> 1931

Cara Signora, alle sue figliole e a lei tutti gli auguri di bene del vecchio amico Giovanni Papini

[Cartolina postale. Roma – Breughel: La Creazione dell’Uomo]

155

Firenze 28.XII.1933

Auguri cordialissimi G. Papini

[Cartolina postale. Luogo di provenienza e data si ricavano dal timbro postale. Padova – Cappella degli Scrovegni – Presentazione di Gesù al Tempio (Giotto)]

156

Roma, 22 dic<embre> ‘53

Via Corsini 12

Cari Amici,

tanti cari auguri di un sereno Natale a voi tutti, e che vi porti ogni bene l’anno che viene, e soprattutto sollievo delle pene che avete patito quest’anno.¹

Tanti auguri anche al *Diavolo* che Giovanni mi ha promesso, ma che non mi è arrivato.² Ho sentito che nel libro si parla della misericordia di Dio anche per il diavolo. L’idea che qualcuno brucerà all’inferno per l’*eternità* era fra le più strazianti pene della mia fanciullezza, che minacciava di allontanarmi da Dio. Mi dà, dunque, gran gioia la conclusione di Giovanni!

E, se è così, bisogna anche perdonare gli amici che non mantengono le promesse...

Con tanti cordiali saluti anche dai miei

Olga R. Signorelli

¹ La Signorelli allude alla malattia degenerativa che aveva colpito Papini nel 1952.

² Cf. G. Papini, *Il Diavolo. Appunti per una futura diabolologia*, Firenze, Vallecchi, 1953.

157

Via Guerrazzi, 10 Firenze
28 dicembre 1953

Carissima Olga,

non ho dimenticato la promessa ma purtroppo le poche copie del Diavolo a me spettanti mi furono portate via in pochi giorni e quando ne ho richieste altre mi fu risposto che non ce n'erano più perché la prima edizione del libro si è esaurita in pochi giorni. Ora si sta ristampando e in settimana dovrebbero essere pronti i nuovi esemplari e uno di essi è destinato a lei. Sono sicuro che lei comprenderà e gusterà questa mia opera assai meglio di certi critici presuntuosi, lontani dallo stato d'animo che me l'ha ispirato. Nessun vero cristiano può ammettere che Dio abbia creato un universo fatto in modo che un gran numero dei suoi figli dovrà essere in eterno torturato e disperato nelle cieche tenebre.

Non ho dimenticato neppure la promessa di scrivere a Vera ma finora ho avuto molte cose da fare e molte persone da ricevere. Spero di scriverle oggi stesso.

La nostra Gioconda seguita a stare abbastanza bene nonostante qualche recidiva febbre e ha passato un felice Natale.¹

Affettuosi auguri per il nuovo anno da Giacinta e dal suo Giovanni Papini (che per un dolore sopravvenuto al braccio destro non può firmare di suo pugno)

[Lettera dattiloscritta]

¹ Gioconda Papini si sarebbe spenta dopo lunga malattia nell'aprile del 1954.

LETTERE DI ELEONORA DUSE
AD ANGELO E OLGA SIGNORELLI

Introduzione e note di Maria Ida Biggi

Così Olga Resnevic Signorelli describe il suo primo incontro con Eleonora Duse:

Ho visto per la prima volta la Duse a diciassette anni. Recitava a Berlino la *Gioconda* di Gabriele d'Annunzio. Appassionata di teatro, decisi con altre due compagne di ginnasio di partire per Berlino per vedere la famosa attrice italiana, di cui i giornali parlavano con eccezionale ammirazione. Avevamo fatto prenotare i posti. Ci mettemmo dunque in viaggio partendo da Riga la sera e passammo la notte in treno, per poter assistere allo spettacolo. Io non conoscevo nemmeno una parola di italiano. Nulla sapevo del poeta. Ma vidi una creatura sublime diventare belva disperata e ritornare di nuovo creatura di ineffabile tenerezza. Fui iniziata quella sera all'estremo demonismo della passione e all'estrema tenerezza umana; intuii, anche se non compresi ancora, che l'una e l'altra possono aver talvolta il medesimo ritmo. La voce della Duse penetrava fino alla profondità dell'essere: vi si sentiva supplica, terrore, lamento. Non afferravo il senso delle parole, ma compresi che non sono le parole che aiutano gli uomini ad intendersi fra loro. Compresi e penetrai in un attimo tutto lo strazio del dolore e dell'incomunicabilità umana.

Poi Eleonora Duse entrò inaspettatamente in casa mia. Si era nel gennaio del 1915. Il terremoto di Avezzano aveva scosso gli spiriti. Si viveva nell'apprensione per la minaccia della guerra. Per concedersi qualche ora di tregua alcuni amici musicisti, il violoncellista Livio Boni, i violinisti Arrigo Serato, Mario Corti e Giulio Natale, i pianisti Alfredo Casella e Nicola Janigro, che in seguito perdette la mano destra in guerra, si radunavano in casa nostra ogni mercoledì per ripassare i trii ed i quartetti di Beethoven e di Brahms. Talvolta, io ero costretta ad assentarmi per il mio lavoro di medico. La porta della casa restava accostata. Si entrava senza suonare il campanello. Gli amici lo sapevano. Chi lo desiderava, veniva. Fu allora che il poeta Giovanni Cena, incontrando per strada Eleonora Duse profondamente angosciata, l'aveva condotta con sé. All'indomani ricevetti un suo biglietto di ringraziamento "per l'ora di tregua

alla pena di vivere in tali giornate”. Così, in modo semplice, come era la sua indole, Eleonora Duse entrò nella mia vita e seguirono nove anni di profonda amicizia.¹

Olga Signorelli e Eleonora Duse sono state amiche per nove anni, dal 1915 fino al 1924, anno della morte dell'attrice. Si sono incontrate, come è descritto sopra, in via XX Settembre 68, al primo piano del palazzetto Bonaparte. I Signorelli si erano qui trasferiti nel 1910 ed avevano fatto di questa dimora “uno dei più animati salotti letterari e artistici della capitale”.² Qui Eleonora Duse si reca la prima volta accompagnata da un comune amico, lo scrittore Giovanni Cena,³ nel marzo (e non nel gennaio, come Olga erroneamente scrive) del 1915, per assistere a uno degli intrattenimenti musicali che solitamente avevano luogo il mercoledì in casa Signorelli. Questo loro primo incontro è spesso ricordato da Olga ed è anche riportato all'inizio della monografia dedicata alla vita e all'arte della grande attrice.⁴

Per parte sua, Eleonora Duse ama moltissimo i coniugi Signorelli e spesso dimostra il suo affetto e la grande stima per il dottore. In una lettera alla figlia Enrichetta del 4 settembre 1915, scritta dall'Hotel Riviera di Viareggio, in un momento di particolare sconforto per lo scoppio della guerra e nell'incertezza su dove fissare la propria dimora, scrive:

mon docteur Angelo Signorelli qui a pour femme una femme russe: Olga Resnevic, je les aime ces deux[-là], Lui, il a quelque chose de Pascoli et quelque chose d'un Tolstoi, et il est docteur militaire, et il partira dans quelques jours. Tous les 2, m'écrivent d'aller les voir avant cela et aussi d'habiter chez eux, Via 20 Settembre 68.

Pochi giorni dopo, ancora alla figlia, segnala un avvenimento piacevole nella vita angosciata di questo periodo: i coniugi de Bosis, Adolfo e Liliana,

¹ Olga Resnevic Signorelli, *La Duse che ho conosciuto*, “Video. La rivista della televisione”, 4, marzo 1969, pp. 44-49. L'articolo inizia così: “La notizia che vedremo sul video Eleonora Duse, mi ha riportato un lontano ricordo. Una sera, poco dopo la guerra mondiale, assistevo al Teatro Adriano ad un film, di cui non ricordo il titolo. Sullo schermo si susseguivano svariati avvenimenti del periodo tra le due guerre. La sala era gremita. Il pubblico rumoreggiava: commentava, rideva. Improvvisamente si fece silenzio. Tutti tacquero. Sullo schermo, alta, isolata, era apparsa la figura inconfondibile di Eleonora Duse. Con lei l'arte faceva, seppure per un attimo, la sua apparizione. Intorno alla Duse c'era anche altra gente, ma sembrava che ella fosse sola. Così, sia pure soltanto in fotografia, aveva soggiogato l'anonima folla, come durante la vita, dal palcoscenico, aveva incantato le moltitudini in tutti i paesi del mondo”. L'episodio del viaggio a Berlino per assistere a una recita della Duse è narrato diffusamente dalla Signorelli nelle *Memorie inedite*, pubblicate in questo volume.

² *Una russa a Roma, Dall'archivio di Olga Resnevic Signorelli (1883-1973)* a cura di Elda Garetto, Milano, Cooperativa Libreria I.U.L.M., 1990, p. 20.

³ Giovanni Cena (1870-1917), poeta e scrittore. Sui suoi rapporti con Olga Signorelli, v. in questo volume l'articolo di D. Rizzi.

⁴ Olga Resnevic Signorelli, *La Duse*, Roma, Angelo Signorelli Editore, pp. 256-266.

“hanno invitato i due Signorelli, il dottore e la russa (je les aime tous le 2) a colazione qui. Hanno simpatizzato, cercheranno di far conoscenza. Verrà Pascarella⁵ e Zucca⁶ e per domani lunedì verranno 4 soldati tornati dal fronte, un bersagliere...”.

In molte altre lettere di questi anni, fino al 1916, la Duse nomina spesso alla figlia il dottor Signorelli, che frequentemente si reca da lei per curarla. Spesso fa accenni anche all'aiuto psicologico che il medico riesce a trasmetterle: “mon docteur Signorelli, qui m'a fait une charmante visite, disant que lui, comme docteur, il soigne les âmes avant le[s] corps. Et il a raison! S'il a raison!”. E il 9 gennaio 1916, ancora descrivendo la tragica situazione romana alla figlia, scrive:

Chaque jour, ici, on est secoué par l'arrivée de gens bien plus pauvres et plus désolés que nous tous. Les Serbes! Dieu, quelle arrivée! Femmes sans rien, mais rien, rien et des enfants malades. Ah bon, l'admirable docteur Signorelli est vraiment bon là dedans et sa femme russe, gentille et intelligente, l'aide, mais quel four à remplir! Et le reste!

L'idea di scrivere un libro legato a questa amicizia sembra essere nata nella Signorelli immediatamente dopo la morte della Duse. Infatti risale già a quell'anno un contributo basato su materiale epistolare dusiano.⁷ Di un progetto più ampio parla evidentemente con l'amico Giuseppe Zucca, il quale cerca di interessare alla cosa l'editore Formiggini. In FSFC, cartella Zucca, è conservata questa lettera, datata solo ottobre 1924:

Mio caro Formiggini, Olga Resnevich, mia amica assai assai cara, ottima traduttrice dal russo di molte magnifiche cose, viene da te con questa lettera [...] Dunque Olga Resnevich, intima della Duse, ha pubblicato sul “Concilio”, in 2 puntate [ma in realtà ne uscì una sola – *M. I. B.*], ricordi appassionatamente interessanti della Duse. Lettere assolutamente inedite e molto rivelative di quella grande Anima: momenti d'intimità geniale. Ella, la nostra amica Olga, sarebbe al caso di fare un profilo originalissimo e enormemente interessante per la tua raccolta. E sarebbe bello e degno farlo subito.

Non è dato sapere perché la cosa non ebbe seguito. Fatto sta che il progetto riprende quota solo l'anno dopo in seguito a una sollecitazione proveniente da Mejerchol'd, che nel 1925 è a Roma, incontra la Signorelli, ascolta i suoi racconti su Eleonora Duse e la sollecita a scrivere una monografia su di lei per la sua casa editrice teatrale.⁸

⁵ Cesare Pascarella (1858-1940), poeta e pittore.

⁶ Giuseppe Zucca (1887-1959), scrittore, sceneggiatore, giornalista ed editore.

⁷ Olga Resnevich, *Eleonora Duse*, “Il Concilio. Rivista mensile di cultura e letteratura”, 2, n. 6, 1924, p. 437-446.

⁸ Sul soggiorno di Mejerchol'd e Zinaida Rajch in Italia nell'estate del 1925 e sui loro contatti con Olga Signorelli v. *Una russa a Roma*, cit., p. 93-100.

Olga Signorelli accoglie l'invito di Mejerchol'd e inizia ben presto il lavoro. Chiede consiglio a qualcuno dei letterati che frequentava la casa di via XX settembre, ad esempio a Giuseppe Prezzolini, che la incoraggia:

Vuole il mio parere? Ella deve pubblicare prima in Germania e poi in Russia; altrimenti perde ogni diritto. Per la pubblicazione credo che occorra il permesso degli eredi della signora Duse. Per il compenso tedesco Ella non si contenti di 100 marchi al foglio di stampa, se non come un anticipo, ma chiedi una percentuale del 10%. Il libro si potrebbe vendere anche in America, e forse in Francia (Parigi, 27 dicembre 1925).

Il lavoro alla biografia dusiana durerà tredici anni. Se ne trova traccia nei carteggi conservati alla Fondazione Cini, molti dei quali hanno come argomento principale l'acquisizione di informazioni, testimonianze, lettere e documenti sull'attrice. Ma, per la presenza delle lettere di Olga stessa che hanno per oggetto la lunga e complessa stesura del volume, particolare importanza ha l'epistolario con il marito Angelo,⁹ che contiene frequenti accenni alla raccolta del materiale e alle varie fasi della scrittura:

Vorrei finire la prima sistemazione prima della metà di maggio e poi ritoccarla. Manderò qualche pezzo prima della metà di maggio, perché tu lo faccia ricopiare e lo dia a Rheinhardt,¹⁰ così egli sarà più tranquillo e più sicuro. Gallarati Scotti mi ha scritto che stava rileggendo le lettere per mandarle a me, ma lo ha sospeso perché la figlia ha messo un veto assoluto sui [sic] scritti della madre. Egli dice che non ha tentato di smuoverla perché i diritti dei figli sono sacri. Io e te siamo d'un altro parere, nessuna creatura umana ha dei diritti sopra un'altra creatura umana. E poiché siamo nei riguardi nostri possiamo esserlo pure nei riguardi degli altri. Proseguo dunque il lavoro che in fondo è un lavoro di ricordi, e l'anima di Eleonora mi perdonerà (Rodi, 27 aprile 1926).

Penso alla gioia del lavoro e delle lettere di quest'estate: quante cose m'ha rivelato questo viaggio e mi sembra che la mia vita cosciente spiritualmente comincia solo ora. Rheinhardt mi scrive che è uscito il libro di Mendelssohn sulla Duse¹¹ e che Fischer si raffredda per questa precedenza, io continuo a lavorare lo stesso, perché fra

⁹ Ringrazio Daniela Rizzi per avermi fornito la trascrizione: dei brani tratti dalle lettere di Olga ad Angelo Signorelli che vengono qui citati, tratti dall'epistolario conservato in APES; dei brani tratti dalle lettere di vari corrispondenti, conservate in FSFC, tranne quelle di Enrichetta Bullough, ora pubblicate in *Ma Pupa, Henriette. Le lettere di Eleonora Duse alla figlia*, a cura di M. I. Biggi, Venezia, Marsilio, 2010.

¹⁰ E. A. Rheinhardt, scrittore e traduttore austriaco, è autore di *Das Leben der Eleonora Duse*, Berlin, S. Fischer Verlag, 1928, tradotto in francese da Odile de Bancalis nel 1930 e in italiano da Lavinia Mazzucchetti nel 1931. A proposito dei rapporti della Signorelli con Rheinhardt e con l'editore Fischer v. in questo volume l'articolo di Matteo Bertelé.

¹¹ B. Segantini, F. von Mendelssohn (a cura di), *Eleonora Duse, Bildnisse und Worte*, Berlin, Rudolf Kaemmerer Verlag, 1926.

Schor e Stepun troverò chi me lo pubblica anche se Fischer non dovesse pubblicarlo. Quanto al permesso questo si otterrà dalla figlia, perché molte lettere sono pubblicate ed io non citerò che ciò che non può dispiacere. Se non ti dispiace cerca di vedere Rheinhardt, via Gregoriana 5, e parla con lui senza dirgli che ho degli altri che potrebbero pubblicarmelo. Egli si lamenta che non ha ricevuto il manoscritto che gli avvertii per telegrafo di aver spedito. Spiegagli che la figlia non potrà essere contraria, ma che in ogni modo le manderò le lettere che intendo pubblicare integralmente e che sono inedite. Potrei mandarle anche il manoscritto (Rodi, 11 giugno 26).

Vorrei scrivere per il permesso per alcuni brani del *Fuoco* anche a Amisani perché chieda a Treves.¹² Ho scritto al figlio Gabriellino per mezzo di Bontempelli. Ho riletto il *Fuoco* che contiene cose di verità meravigliosa e che sta oltre il tempo.¹³ Finché sulla terra esisteva quella carne viva che aveva provato il dolore delle inevitabili verità, inevitabili com'è inevitabile la morte a tutte le cose che hanno una nascita, quel libro meraviglioso nella sua crudele sincerità urtava come urta spesso la verità. Penso quanto spesso noi rimandiamo la verità, diciamo di volerla e non vogliamo che illusione, che veli per i nostri nervi ammorbiditi da sentimentalismi (Capri, settembre 1926).

Non ho potuto finire la fine per Eleonora, vedrò tra oggi, domani [...]. Il tuo riassunto di Freud è chiaro e bello: egli spiega ciò che i santi, gli eroi, gli artisti hanno trovato per altre vie. «Nessuno può impedire di andare»... etc. Ti ricordi Eleonora? O la vita o l'immortalità!? Il dilemma è questo (Siena, 8 ottobre 1926).

E ancora nel 1928, Olga, evidentemente intenta alla stesura del libro sulla Duse, scrive al marito:

I libri del Croce mi hanno aperto tante porte: in cui ho trovato la ragione di questo o di quell'agire di Eleonora. Ogni creatura sta nel proprio tempo e nel [sic] come vi si inquadra dipende talvolta il suo destino. È tanto difficile toccare una vita, eppure è tra le cose più essenziali. Siamo troppo abituati ad ascoltare noi stessi anche quando sembra che ascoltiamo gli altri. Il segreto sta nel divenire un'acqua limpida dove l'altro può riflettere la sua immagine così com'è. Le nostre onde alzeranno ogni cosa (Olevano, 19 ottobre 1928).

Anche l'anno seguente, sempre da Olevano, suo abituale luogo di villeggiatura, Olga accenna al suo impegno di scrittura: "oggi lavoro con grande ardore impostando il lavoro su Eleonora". E di nuovo, il 16 ottobre 1932, da San Remo:

¹² Giuseppe Amisani (1879-1941), pittore, legato alla casa editrice Treves. Olga Signorelli l'aveva conosciuto nella primavera del 1926 mentre entrambi si trovavano a Rodi.

¹³ In FSFC è conservata una lettera di Gabriellino d'Annunzio alla Signorelli, datata 1926, che contiene l'autorizzazione a utilizzare i passi del *Fuoco* utili alla ricostruzione della biografia dusiana.

la mia mente lavora con un'acutezza insolita e con grande fervore. Ho visto tanto chiaramente tante cose e mi duole di aver già mandato il lavoro per d'Amico, che ora sarebbe stato più sintetico e più lucido. Conversando con Stanislavskij¹⁴ ho trovato anche la chiave per Eleonora.

La prima edizione del volume dedicato alla grande tragica italiana, che porta il semplice titolo *La Duse*, compare però molti anni più tardi, soltanto nel 1938.

Olga Signorelli incontra non poche difficoltà nella stampa dei suoi scritti riguardanti Eleonora Duse, poiché la figlia dell'attrice, Enrichetta Angelica Bullough,¹⁵ vi si oppone ostinatamente; già nel 1926, alla richiesta di concessione del permesso per la pubblicazione di un volume monografico contenente la trascrizione di alcune lettere della madre presso l'editore tedesco Fischer, la figlia risponde con un netto rifiuto. In una missiva del 12 settembre 1926, da Asolo, Enrichetta si rivolge a Olga, ringraziandola della lettera inviata il 5 settembre e dei sentimenti di amicizia verso la madre, comunque sostenendo di non poter cambiare la propria convinzione e di considerare impossibile la pubblicazione:

De votre lettre j'ai compris que vous voulez publier un volume de *mémoires*; mais dans la lettre que vous me re-expédiez de votre éditeur allemand, Fischer, on cause aussi de lettres de ma mère. Et voilà que cela touche à une question sur laquelle j'ai des idées bien fermes et qu'il m'est impossible changer. Me tenant à l'idée qui dominait la vie de ma mère, qui de toute sa vie avait l'horreur de la publicité de sa vie intime et personnelle, je fais de mon mieux, pour que son désir de rester cachée et inconnue, continue après sa mort. C'est pour cela que je me garde jalousement de donner mon autorisation à la publication de n'importe quelles lettres et je m'oppose fortement à voir ses lettres personnelles livrées au public. Voilà la raison qui m'empêche, chère Madame, de vous donner la parole de "gradimento" que vous avez voulu si gentiment me demander.

Olga Signorelli non si arrende a questo diniego e scrive una risposta in cui propone di inviare il manoscritto della sua monografia nella speranza che la figlia, constatando la serietà del suo lavoro, possa dare il consenso. Di questa lettera si conserva nel fondo Signorelli della Cini, una copia dattiloscritta, senza data, in cui si legge:

¹⁴ Olga Signorelli incontrò il regista russo K. S. Stanislavskij per la prima volta nell'estate del 1932 a Badenweiler; in quella occasione nacque il progetto, poi non realizzato, di tradurre *La mia vita nell'arte*. Un successivo incontro avvenne nel 1934 a Nizza (cf. *Una russa a Roma*, cit., p. 101).

¹⁵ Enrichetta Angelica Marchetti Duse Bullough, nata a Torino nel 1882 dal matrimonio con Tebaldo Marchetti, in arte Checchi, all'epoca attore nella stessa compagnia di Eleonora. Si sposa con Edward Bullough, professore di italiano all'Università di Cambridge, dove muore nel 1961.

Gentile Signora,

comprendo benissimo il sentimento di squisita devozione filiale che ha ispirato la Sua risposta; ma mi permetto, appunto in nome di questo sentimento di insistere nella mia richiesta.

Nel rievocare la figura venerata di Sua madre, io ho rispettato così devotamente le Sue volontà che quasi potrei dire che fu la Sua stessa mano a guidare la mia nella redazione del mio libro.

E perché Ella, gentile Signora, possa convincersene mi affretto ad inviarLe copia del manoscritto, e Le sarò grata se Ella vorrà esaminarlo in ogni sua parte.

Aggiungo che gran parte delle lettere da me riportate furono già pubblicate in giornali e riviste, durante la vita di Eleonora Duse e dopo la Sua scomparsa; così che il ripubblicarle oggi, nel contesto del mio volume, non può costituire un fatto nuovo.

Sono certa, gentile Signora, che dopo la lettura del manoscritto Ella vorrà convincersi che non sarebbe stato possibile offrire alla santa memoria di Sua Madre un più devoto ed umile omaggio. Mi creda.¹⁶

Enrichetta risponde l'8 dicembre 1926 da Cambridge, ringraziando anche Emil Alphons Rheinhardt per la lettera che questi le ha inviato, ma ribadisce l'impossibilità di dare il consenso alla pubblicazione di qualsiasi scritto sulla madre:

Je veux vous remercier pour votre lettre du 30 nov. Sans délai, car je vois que dans votre gentillesse, vous tenez à avoir mon consentement à l'œuvre que vous voulez publier chez Fischer avec votre ami le poète Rheinhardt. Pour la tendresse que vous portiez à ma mère pendant sa vie et celle que vous donnez à sa mémoire maintenant, je vous suis reconnaissante et je regrette devoir sembler dure en déclarant que je ne peux pas changer mon point de vue sur ces publications et qu'il m'est *impossible* [impossible] de approuver.

Je suis convaincue que ma mère préfère le Silence, pas seulement vis-a-vis de la critique contraire ou diffamatoire à sa vie et réputation; mais même vis-à-vis de l'admiration amicale qui voudrait s'exprimer. Si son nom va s'éloignant dans l'ombre, comme vous [le] dites, cela ne me semble ni dur, ni triste. Elle même jouira de s'éloigner de la mémoire du monde et de ce qu'elle appelle sa gloire, pour entrer "dans l'ombre", car elle sait que c'est l'Ombre de Dieu, l'Ombre douce et forte à travers laquelle les jugements humains ne paraissent que bien peu importants.¹⁷

¹⁶ Dattiloscritto conservato tra le lettere di Enrichetta Bullough in FSFC.

¹⁷ Enrichetta Bullogh aveva già scritto a Olga Signorelli, in risposta a una richiesta per la pubblicazione di un volume di memorie: "Je vous envoie une copie de ma réponse (très "business") à votre éditeur Fischer. Acceptez, je vous prie, Madame, l'expression de mes salutations bien cordiales, Enrichetta Angelica Bullough" (FSFC).

Molti anni più tardi, dopo l'uscita dell'edizione ridotta della monografia, stampata da Cappelli a Bologna nel 1962, Halley Bullough,¹⁸ contraddicendo l'opinione della madre, invia alla Signorelli una lettera in cui approva e apprezza il lavoro da lei svolto:

Quello che in questo libro sarebbe piaciuto, penso, allo spirito artistico di Eleonora Duse, è il fatto che il libro tratta della "difficile ascesa" della sua vita unicamente dal punto di vista artistico, teatrale, professionale, perché come ognuno dovrebbe sapere, per lei la sua vita in teatro fu sempre una cosa interamente staccata dalla vita privata e personale, e che il pubblico ha il diritto di avere notizie sulla prima, ma ugualmente non sulla seconda. Perciò penso che questo libro come studio della sua vita artistica (e cronaca molto adatta), e apprezzamento del suo contributo ed influsso alla storia del teatro, sarebbe stato interamente secondo i suoi principi. E per questa ragione ne sono molto felice e La ringrazio di cuore. La grande biografia, scritta da Lei tanti anni orsono, di fatti è rimasta la principale e la più conosciuta anche in lingua inglese – specialmente dopo la famosa edizione di lusso pubblicata da Thames and Hudson, più recentemente; e Lei sono riconoscente per il Suo grande lavoro.

Mi creda, gentilissima signora, suo in nostro Signore, devotissimo P. Sebastiano Bullough O. P.¹⁹

Si comprende, quindi, perché la prima biografia della Duse scritta da Olga Signorelli si stampi soltanto nel 1938 e, non a caso, non sia stata pubblicata dall'editore tedesco Fischer, bensì dal marito Angelo Signorelli. In questo modo, forse, Olga riesce a superare i problemi derivanti dal rifiuto della figlia alle richieste di permessi scritti e liberatorie che le venivano imposte già allora dagli editori stranieri. Non a caso, quindi, dopo l'uscita italiana, il volume viene liberamente tradotto in molte lingue e in più versioni in Germania, Russia, America, Ungheria.

Dopo la monografia Olga Signorelli pubblica anche una serie di articoli,²⁰ in cui inserisce una grande quantità di lettere dell'attrice, da lei recuperate presso parenti, amici o semplici corrispondenti: quello sulla "Rivista italiana del dramma",²¹ stampato nello stesso anno del libro e dedicato ai primi viaggi all'estero di Eleonora Duse, quello in "Nuova Antologia",²² costituito per la gran parte dalla trascrizione di lettere ad Ada Negri, a suo

¹⁸ Halley Bullough (1910-1967), primo figlio di Enrichetta, divenne frate domenicano con il nome di Padre Sebastiano.

¹⁹ La lettera è conservata alla Fondazione Cini nel Fondo Signorelli, parte Duse.

²⁰ Per un elenco degli scritti di Olga Signorelli dedicati alla Duse cf. in questo volume la *Bibliografia*.

²¹ O. Resnevic Signorelli, *I primi viaggi all'estero di Eleonora Duse (con lettere inedite)*, "Rivista italiana del dramma", 2, 15 gennaio 1938, n. 1, pp. 87-97.

²² E. Duse, *Lettere di pace e di guerra*, a cura di O. Resnevic Signorelli, "Nuova Antologia", 74, 16 ottobre 1939, fascicolo n. 1622, pp. 356-372.

cugino Eugenio Duse, a Liliana e Adolfo De Bosis, ad Alessandrina Ravizza, a Sibilla Aleramo, a Piero e Lucia Casale e ad altri amici. Anche questi testi avranno numerose traduzioni in tedesco. Tra i saggi più importanti si ricordano i due pubblicati sulla rivista di studi cinematografici “Bianco e Nero”, che prendono in esame la straordinaria esperienza di Eleonora Duse nel campo della nascente arte cinematografica: il primo è scritto nel venticinquesimo anniversario della morte dell’attrice,²³ e il secondo figura all’interno di un numero monografico interamente dedicato alla Duse nel centenario della sua nascita.²⁴

Nel 1955 esce la nuova versione della biografia stampata dall’editore romano Casini.²⁵ Olga Signorelli è ormai identificata come la biografa ufficiale della grande attrice italiana, tanto che Silvio D’Amico, nel 1957, la incarica di redigere la voce “Eleonora Duse” per l’*Enciclopedia dello Spettacolo*.²⁶ L’anno successivo, il 1958, centenario della nascita della grande attrice, la vede impegnata in numerose pubblicazioni, interviste, ricordi, traduzioni e interventi in trasmissioni radiofoniche dedicate alla ricorrenza. La casa editrice Silvana Editoriale d’Arte incarica Olga Signorelli di curare un’edizione illustrata commemorativa della monografia che le permette di creare un’ampia raccolta di materiale iconografico sull’attrice: ritratti dipinti e fotografici, caricature, locandine, manifesti di teatro, carte intestate, immagini di tutti i teatri, città, paesi dove la Duse ha recitato. Questo pionieristico volume²⁷ costituisce uno dei primi esempi di ricerca iconografica relativa all’attività teatrale di una grande interprete di teatro tra la fine dell’Ottocento e i primi anni del Novecento.

La monografia di Olga Signorelli – rimaneggiata e ampliata, con l’aggiunta di nuovi documenti, di una bibliografia aggiornata, di un indice dei nomi e di illustrazioni, oltre a un’ampia presentazione dell’attrice – rimane un caposaldo della critica dusiana. L’edizione del 1955 attira l’attenzione

²³ O. Resnevic Signorelli, *Eleonora Duse e il cinema*, “Bianco e Nero”, 10, 1949, n. 5, pp. 33-42.

²⁴ O. Signorelli, *L’epistolario di Cenere*, “Bianco e Nero”, 19, 1958, n. 12, pp. 17-28. In questo numero della rivista sono pubblicati anche testi di Riccardo Bacchelli, Fausto Montesanti, Rouben Mamoulian, Riccardo Artuffo, Edwin Denby, Ferdinando Palmieri, Giulio Cesare Castello.

²⁵ Olga Signorelli, *Eleonora Duse*, Roma, G. Casini, 1955, 412 p.

²⁶ O. Signorelli, “Eleonora Duse”, in *Enciclopedia dello Spettacolo*, Roma, Le Maschere, 1957, vol. IV, coll. 1195-1205.

²⁷ Olga Signorelli, *Eleonora Duse*. Edizione commemorativa del centenario della nascita di Eleonora Duse, Milano, Silvana Editoriale d’Arte, 1959, 170 p.

della stampa, come dimostrano le molte recensioni uscite.²⁸ Interessante è quella di Aldo Giovannetti, che sottolinea la sensibilità di Olga Signorelli come scrittrice:

È un'artista sensibilissima, un'anima piena di poesia che pur partecipando alla vita caotica dei nostri giorni è riuscita a salvaguardare i valori di un'epoca ormai scomparsa per trasmetterceli così come essi furono, senza alcuna compiacenza retorica, senza romanticherie, senza rimpianti, con serenità ed obiettività di giudizi, in una forma scarna e semplice che ci fa ancora di più apprezzare la sua paziente opera di biografa. [...] Forse, Olga Signorelli, più che per rendere omaggio all'amica e all'artista ha scritto questo libro per una necessità d'amore, per un bisogno di rendere partecipi gli altri di quei tesori spirituali ricevuti in dono da una creatura così eccezionale. Più che una biografia, il libro della Signorelli è infatti un breviario d'amore e di fede: un libro che insegna ad amare e credere, a sperare e a soffrire, a vivere, insomma, conformemente ad una delle più belle massime della Duse: "Dove non puoi amare passa oltre".²⁹

Un'ulteriore versione della monografia, stampata nel 1962 dalla casa editrice Cappelli di Bologna come numero 28 della collana 'Documenti di teatro',³⁰ è quella maggiormente divulgativa. Si compone di 210 fitte pagine di piccolo formato, contiene un'ampia appendice e una sezione dedicata a "La Duse in America" con trascrizione di documenti originali, come la conferenza di Francis Fergusson, il profilo tracciato dallo storico della danza Edwin Denby, il confronto tra le interpretazioni della Bernhardt e della Du-

²⁸ Tra le molte recensioni si segnalano le seguenti: G. Cal., *L'esperienza della Duse*, "La Fiera Letteraria", Roma, 22 gennaio 1956, p. 3; L. Farina Moschini, *Eleonora Duse rivive in un libro di Olga Signorelli*, "Il Giornale", Napoli, 31 gennaio 1956, p. 3; V. Cajoli, *Diceva la divina Eleonora "il pubblico ha sempre ragione"*, "Il Messaggero del lunedì", Roma, 19 marzo 1956, p. 3; N. Cossu, *Un libro su Eleonora Duse*, "Fontana di Trevi", 1956, Anno II, n. 1, p. 52; A. A., *Torna d'attualità l'abito nero della Duse* "Il giornale letterario", senza data [ma 1956], p. non reperibile; G. A. Cibotto, *L'unica Eleonora*, "Cronache del cinema e della televisione", marzo 1956, p. 26; G. Gatti e L. Trezzini, *Olga Signorelli: Eleonora Duse*, "Commenti", Pescara, aprile 1956, pp. 20-21; S. Zanotto, *Biografie: Eleonora Duse di Olga Signorelli*, "Nostro Tempo", luglio 1956, pp. 31-32; A. Massarotto, *Sulle cime tempestose la vita di Eleonora Duse*, "Due più Due", agosto 1956, p. 3; L. Bocchi, *La intensa e fascinosa vita dell'ultima grande romantica*, "Il Mattino", Napoli, 26 novembre 1956, p. 3; M. T. Gentile, *Donne nella vita della donna*, "I problemi della pedagogia", Roma, novembre 1956, pp. 431-439; A. Neppi, *Libri italiani e stranieri*, "Rassegna italiana", Roma, dicembre 1956, pp. 467-468.

²⁹ A. Giovannetti, *Eleonora Duse di Olga Signorelli*, "Meridiano d'Italia", Milano, 26 febbraio 1956.

³⁰ Olga Signorelli, *Eleonora Duse*, Bologna, Cappelli, 1962, 207 p.

se fatto da Rouben Mamoulian,³¹ e un estratto dall'*Antologia di Spoon River*, in cui è citata la Duse. Gli apparati sono un segno tangibile del lavoro continuo che Olga svolgeva sul materiale da lei raccolto in precedenza, accrescendolo nel corso di continue ricerche. Le appendici contengono l'elenco dei ruoli che la Duse ha interpretato, una cronologia delle *tournées* e alcuni documenti inediti relativi alla Duse in America. Nella prima appendice Olga Signorelli, basandosi sulle amplissime ricerche da lei compiute, elenca, in due distinti archi temporali, tutte le figure femminili a cui l'attrice ha dato vita. Vengono così testimoniate le variazioni del repertorio che la Duse ha sostenuto negli anni giovanili dal 1878 al 1880, anni in cui i testi rappresentati si collocano perlopiù nel teatro francese coevo, da Alexandre Dumas padre e figlio a Victorien Sardou, da Eugène Scribe a Emile Zola, intervallati da Vittorio Alfieri e da autori italiani minori (a esempio, Carlo Marengo, Gaetano Gattinelli, Domenico Piccioli, Ulisse Barbieri). Nel periodo successivo, dal 1881 al 1924, la Duse "si afferma grande attrice con *La principessa di Bagdad* e con *Facciamo divorzio* di Sardou"³² e continua a interpretare il repertorio francese, i cui ruoli femminili sono dettagliatamente elencati dalla Signorelli. Agli autori francesi si aggiungono Carlo Goldoni, Marco Praga, Giuseppe Giacosa, Vittorio Bersezio, Tommaso Gallarati Scotti e soprattutto Gabriele d'Annunzio, oltre a Shakespeare tradotto da Arrigo Boito, Hermann Sudermann, Maurice Maeterlinck, Ernest Legouvé, Henri Meilhac, Ludovic Halévy e l'amatissimo Henrik Ibsen.

La Signorelli descrive le *tournées* della Duse nella seconda appendice, disponendole in ordine cronologico con la segnalazione delle città e delle date relative a ogni singola piazza, dimostrando così di aver consultato una massa enorme di documenti che testimoniano la presenza dell'attrice nelle diverse città in cui si svolgevano le recite. Da Alessandria d'Egitto e Il Cairo, toccate nel 1889 durante il suo primo viaggio artistico, che si conclude a Madrid e Barcellona, si passa poi nei primi anni '90 a Pietroburgo, Mosca, Odessa, Kiev e Char'kov; da Vienna e Berlino la Duse nel 1893 si trasferisce a New York, Chicago, Boston, Londra, Budapest, per tornare a Vienna, Berlino, Amburgo. Nel 1894 l'attrice compie *tournées* in tutte le capitali dell'area tedesca e recita davanti alla Regina Vittoria al castello reale di Windsor. Olga Signorelli registra la sua presenza nel 1895 a Rotterdam, Amsterdam, L'Aja, Bruxelles, Düsseldorf, Colonia, Magonza, Strasburgo, Mannheim, Londra, Vienna, Budapest, Breslavia, Copenhagen, Stoccolma e

³¹ Questo contributo era già stato pubblicato in inglese (R. Mamoulian, *Bernhardt Versus Duse*, "Theatre Arts", vol. 41, settembre 1957) e successivamente ne era comparsa una traduzione italiana, con ogni probabilità per interessamento della Signorelli: R. Mamoulian, *Bernhardt e Duse, due interpretazioni*, «Bianco e Nero», 1958, n. 12.

³² Ivi, p. 179.

Göteborg. Nel 1896 si registra puntualmente la *tournée* negli Stati Uniti e in Russia, mentre il 1897 è l'anno di Parigi e Montecarlo. Nel 1899 ancora l'Egitto, poi la Grecia. La Signorelli mette in luce, nel primo anno del nuovo secolo, la *tournée* dannunziana, insieme a Ermete Zacconi, descrivendo le singole tappe in Italia e in Europa. Negli anni seguenti, elenca ancora tutte le tappe in Europa, Stati Uniti, Russia fino al 1907 che vede la Duse in Sud America, poi in Russia e Austria nel 1908, fino al definitivo ritiro dalle scene che l'attrice decise dopo le ultime recite a Berlino de *La Gioconda* di d'Annunzio, *Rosmersholm* e *La donna del mare* di Ibsen.

Questo lungo elenco è una testimonianza della profondità e completezza della ricerca storica che sta alla base del dettagliato resoconto di Olga Signorelli nella sua monografia, e di quanto i suoi studi sulla Duse siano stimolati in primo luogo da un vero interesse critico e teatrale, prima ancora che da un'accentuata attenzione per il lato umano della 'Divina'. La sua metodologia di lavoro è testimoniata dalla grande quantità di documenti originali e riproduzioni – provenienti da numerose biblioteche europee e americane – di locandine, fotografie, caricature, lettere, recensioni e libri riguardanti spettacoli e interpretazioni dusiane che erano in suo possesso.

Fin dalla prima uscita il volume monografico di Olga Signorelli su Eleonora Duse ha dunque costituito una fonte imprescindibile per qualunque approfondimento successivo dedicato alla grande attrice. Giovanni Cavicchioli sul giornale "Il popolo d'Italia" scrive:³³

È uscito da poco un libro che offre gli elementi per una comprensione postuma della Duse, vale a dire la sua vita, rigorosamente inquadrata nel mondo che fu suo, della sua arte e del suo tempo e ricostruita sulle lettere di cui vengono riportati largamente brani significativi. Durante la lettura sembra di fare conoscenza diretta con quella straordinaria donna che un po', realmente, sconvolgeva i comuni criteri su cui si basa il comune giudizio, in fatto di attrici, "prime donne", o semplicemente donne. Poi, a lettura finita, a libro chiuso, si ha l'impressione che un sipario si abbassi, e resta solo la nostalgia della "rappresentazione perduta"; ed Eleonora Duse torna nel suo di là, da cui l'autore ha saputo evocarla per una visita che, malgrado duri il tempo normale per una vista di questo genere e forse più (352 pagine), sembra troppo breve. E anche le numerose fotografie di cui il libro è fornito, palpitano per un momento durante la lettura e già riprendono subito dopo, la loro misteriosa immobilità di sfingi.

Alfredo Panzini sul "Corriere della Sera" esprime un parere molto positivo nel recensire il libro:

³³ G. Cavicchioli, *La Duse*, "Il popolo d'Italia", Roma, 2 febbraio 1939, p. 3.

Forse nessun altro libro come quest'ultima pubblicazione contiene tanta copia di documenti; e così pure è lodevole perché estraneo da ogni polemica e controversia. Se ne potrebbe ricavare un grande romanzo.³⁴

E ancora Cipriano Giachetti sulla "Nazione" di Firenze commenta:

Si è scritto e si scrive molto su Eleonora Duse: mai nessuna attrice ha destato un simile interesse, "a distanza", voglio dire dopo la sua scomparsa dalla scena e dal mondo. Possediamo su di lei dei libri notevoli di Camillo Antona Traversi, di Rheinhardt, di Schneider, di Symons: l'interesse non è soltanto italiano, né sembra oggi diminuire, quasi quindici anni dopo la sua morte: fatto, credo, unico per la rappresentante di un'arte, la cui impressione si dilegua appena spenti i lumi della ribalta. La spiegazione è forse in queste parole che scrive Olga Signorelli, una colta signora che fu per nove anni amica della grande artista, nel libro, acutissimo ed esauriente che dedica alla vita di lei: "Per Eleonora Duse l'arte immortale non è solo quella che si conserva nei musei e negli archivi, ma soprattutto quella che consiste nell'arricchimento spirituale che l'artista porta in dono alla sua generazione, e che si propaga con infiniti echi da creatura a creatura, senza mai fine."³⁵

Perfino il "Corriere d'America" di New York, nel giugno 1939, riporta una lunga recensione del libro della Signorelli, in cui si sottolinea come "questo ricco e interessante volume" costituisca un'importante testimonianza del rapporto fra la grande attrice italiana e la settima arte, il cinematografo.³⁶

Ma è forse nelle lettere private indirizzate a Olga Signorelli che si coglie pienamente la misura di quanto sia stata apprezzata – proprio da chi aveva conosciuto la grande attrice – l'opera di ricostruzione della biografia storica e spirituale della Duse da lei compiuta. Di questo ampio materiale, interamente inedito e conservato nel FSFC, si danno qui alcuni brevi saggi, relativi alle varie edizioni del libro:

Cara Olga, ho finito di leggere ora *Eleonora Duse*. È un libro bello e buono, senza lacune, senza stanchezza, senza enfasi e vanità (Mario Lago, 10 giugno 1938).

L'ho letto d'un fiato, con emozione. Avevo visto recitare la Duse da ragazzo nella *Moglie di Claudio*, dopo la guerra l'ho intesa nella *Donna del mare* e in *Così sia*. Sempre dal loggione (troppo lontano). L'ammiravo, ma non ne ero intimamente persuaso. Ho preso in mano tantissimi libri che parlavano della Duse, senza riuscire più in là del leggiucchiare qualche pagina o dello sfogliarli in fretta. M'era rimasta sempre in fondo una diffidenza per la figura della Duse. Lei col Suo libro, chiarissimo, pieno di documenti vivi e ben scelti, con la Sua narrazione ordinata e soprattutto *con-*

³⁴ A. Panzini, *Ricordi sulla Duse*, "Corriere della sera", Milano, 8 luglio 1938, p. 3.

³⁵ C. Giachetti, *Eleonora Duse creatura d'eccezione*, "La Nazione", Firenze, 13 luglio 1938, p. 3.

³⁶ *La Duse e la settima arte*, "Corriere d'America", New York, 5 giugno 1939.

creta, mi ha fatto conoscere, per la prima volta la Duse, figura umana e mirabile, dal destino tragico: una *grande* creatura (Giani Stuparich, 28 giugno 1938).

Soprattutto mi è piaciuta la semplicità di tono, la naturalezza con cui ci porta nella lettura sempre più su, così fuori dal piano quotidiano eppure così addentro nei misteri quotidiani della vita. Quella gratitudine, quella dedizione che la Duse destava in chi la avvicinava, il Suo libro la desta nel lettore, ed è questo forse il suo merito maggiore, di farci sentire la Duse come una nostra amica, e dette a noi quelle parole – quei fatti eccezionali che intessono le sue lettere (Alberto Spaini, 30 giugno 1938).

Ho sentito esaltare il Suo libro sulla Duse con parole che vorrei Ella avesse intese, non vista, da un cantuccino della stanza... (Enif Robert, 14 settembre 1938).

...Mai lettura fu per me più commovente. Quanti equivoci Lei ha dissipato e con mani davvero assai delicate! Comprendere significa amare e Lei ha compreso e amato la Sua Eleonora come solo sa comprendere e amare un'amica d'eccezione (Jone Morino, 2 ottobre 1938).

Gentile e geniale Signora, quantunque io non abbia avuto mai il piacere di incontrarla, desidero esprimere la gratitudine di un lettore che ad ogni pagina del Suo libro sulla Divina Eleonora ha avuto una dolce e cara e diversa emozione. Ho letto tutti i libri sulla Duse, alcuni belli, molti mediocri, ma nessuno mi è sembrato perfetto e completo come il Suo (Alberto Lombroso, 1 febbraio 1940).

Voi non avete scritto un libro su quella *grandissima Donna*: le avete eretto un monumento (Umberto Notari, 15 febbraio 1941).

Cara Amica, quanta gentilezza nelle Sue righe! Sotto l'aspetto di una intuizione femminile, capisco ora che solo un'anima come la Sua era preparata e degna di scrivere su Eleonora Duse un libro che certamente, come Le hanno detto, consola (Emilio Mariano, 29 febbraio 1956).

Leggo il Suo libro sulla Duse, così sereno, così completo, così ricco di verità e di insegnamenti. Questa biografia girerà ancora nel mondo, e farà scordare tante e tante pagine italiane orribilmente e vanamente scritte. È un libro, il Suo, di alto valore spirituale: è una memoria precisa, attenta, che sa comprendere, spiegare, eternare. Tutti Le dobbiamo gratitudine (Luciano Nicastro, 12 luglio 1956).

Ho letto il libro con avidità [...] *perché con avidità si fa leggere*. E, La prego, accolga questo complimento non come quello di un amico sincero ma soprattutto come quello di un lettore attento. Se vuole, di un lettore influenzato dagli inglesi, che in questo genere letterario-biografico sono maestri nati e, conseguentemente, di un lettore criticamente più cosciente di quello che Le scrive. In Italia, ove invece codesto genere viene guardato (o per lo meno, veniva guardato, se non ricordo male) con colpevole sufficienza, Ella fa *eccezione*, per fortuna dei tanti che ancora corrono curiosi dietro al grande mistero umano ed artistico di Eleonora Duse. Il Suo grande merito, cara signora Olga, è di appagare i curiosi *insegnando* a raccogliere e ordinare fatti ed avveni-

menti, a leggerli con occhi limpidi e incantati, con cuore pulito e generoso, con gusto sicuro e assai fine [...] Grazie della *stupenda lezione*. La Duse mi è riapparsa, grazie al Suo libro, sul palcoscenico a spiegare il dramma della vita umana e a rasserenare gli spiriti di coloro che da esso vengono tormentati (Michele Lacalamita, 11 agosto 1963, da Londra).

Gentilissima amica, [...] il suo quarto libro su Eleonora è come gli altri bellissimo e interessantissimo di testo, e di illustrazioni, la Duse oltre ai suoi grandi meriti ha avuto quello di avere appassionato una grande amica alla sua drammatica sorte. Pochi hanno una tale fortuna, e si capisce che bisogna meritarsela come Lei meritava (Aldo Palazzeschi, 6 novembre 1963).

Le biografie successive citano ampiamente la monografia della Signorelli, ritenuta una fonte inesauribile e precisa d'informazioni sui titoli recitati dalla Duse, sulle date, i viaggi, le *tournées* da lei effettuate. Molti dei critici e biografi successivi riprendono le testimonianze da lei riportate e ne utilizzano le trascrizioni di lettere originali, alcune delle quali sono poi state disperse. Tra coloro che hanno utilizzato ampi stralci e materiali tratti dagli studi della Signorelli basterà ricordare William Weaver che, nella sua bellissima biografia ripropone intere lettere pubblicate dalla Signorelli e le correda di nuove interpretazioni.³⁷ La biografia più recente di Eleonora Duse, scritta dall'americana Helen Sheehy, ugualmente fa riferimento al testo di Olga Signorelli come a un documento storico di indiscutibile valore, però in molti casi lo fraintende o ne altera volutamente il senso.³⁸

Anche gli studiosi di storia del teatro hanno attinto a piene mani al lavoro di ricostruzione storica che la Signorelli ha svolto nei suoi volumi, in cui particolarmente approfondita è la descrizione delle *tournées* all'estero, specialmente quelle russe e americane. Taluni storici si riferiscono direttamente alle fonti riportate nel volume della Signorelli, attribuendole quindi il ruolo di documento di valore storico e collocando nelle note semplicemente un riferimento ai suoi volumi; altri invece discutono criticamente affermazioni e dati da lei presentati, integrandoli con ulteriori ricerche e apporti. A sua volta, la letteratura critica di taglio accademico dedicata alla Duse riconosce il proprio debito verso la sua prima grande studiosa russo-italiana. Mirella Schino, a esempio, nel suo documentatissimo *Il teatro di Eleonora*

³⁷ William Weaver, *Duse. A Biography*, Thames and Hudson Ltd, London, 1984 (trad. it. *Eleonora Duse*, Milano, Bompiani, 1985).

³⁸ Helen Sheehy, *Eleonora Duse. A Biography*, New York, Alfred A. Knopf, 2003 (trad. it. *Eleonora Duse: la donna, le passioni, la leggenda*, Milano, Mondolibri, 2006).

Duse, cita ripetutamente la quasi totalità dei contributi dusiani di Olga Signorelli.³⁹

Anche il lavoro di traduttrice della Signorelli è straordinariamente rilevante per gli studi sull'attrice: talvolta le sue traduzioni permettono la lettura di testimonianze uniche, come quella dell'attrice M. A. Krestovskaja,⁴⁰ che riporta le sue impressioni dopo aver visto la Duse recitare in *Antonio e Cleopatra* e *Romeo e Giulietta* a Mosca nel 1891. L'attrice russa descrive il metodo di recitazione della Duse confrontandolo con quello "stanislavskiano" e individuando i punti in comune nel rapporto con gli oggetti scenici, nella ricerca di una recitazione naturale basata sull'assenza di trucco e di indumenti costrittivi, che lasciava totalmente libero il corpo.

Gerardo Guerrieri, forse il più grande studioso della 'Divina', più volte riconosce l'importanza del lavoro di ricerca svolto dalla Signorelli, "senza la cui opera appassionata e fondamentale molto del materiale qui esposto sarebbe incomprendibile".⁴¹

Almeno un cenno meritano infine le occupazioni dusiane degli ultimi anni di vita di Olga Signorelli, delle quali si trova traccia nei carteggi. Dopo la pubblicazione del volume del 1963, due sono i progetti a cui avrebbe voluto dedicarsi, entrambi non portati a compimento.

Uno è un lavoro su *Cenere*, su cui però poco è dato sapere, se non che avrebbe dovuto essere scritto a due mani con il critico Mario Verdone (che le scrive il 12 novembre 1963: "mi sto occupando del progetto di cui abbiamo parlato a Venezia sulla Duse e *Cenere* e al più presto Le darò qualche notizia"; e ancora il 25 ottobre 1971: "sono lieto che non abbia messo da parte il progetto di dedicare a *Cenere* un particolare lavoro, con la mia collaborazione").

L'altro è l'edizione dell'epistolario dusiano, il cui unico risultato fu la smilza *brochure* che annunciava l'uscita dell'opera.⁴² La vicenda editoriale

³⁹ Mirella Schino, *Il teatro di Eleonora Duse*, nuova edizione riveduta e ampliata, Roma, Bulzoni, 2008. La prima edizione, con lo stesso titolo, è comparsa nel 1992 a Bologna per i tipi della casa editrice Il Mulino.

⁴⁰ M. A. Krestovskaja Spet, *Ricordi di Eleonora Duse* (trad. di Olga Signorelli dal manoscritto russo inedito), "L'approdo letterario. Rivista trimestrale di lettere e arti", 5, gennaio-marzo, n. 5, p. 52-60.

⁴¹ Gerardo Guerrieri, *Omaggio alla Duse*. Saggio introduttivo al catalogo della mostra in *Eleonora Duse, nove saggi*, Roma, Bulzoni, 1993, p. 33. Nello stesso libro, a pag. 29, Guerrieri sottolinea ancora la rilevanza degli studi di Olga e sostiene che gli inediti pubblicati da lei sulla rivista "Bianco e Nero", a proposito dell'elaborazione del personaggio in *Cenere*, colmano una grande lacuna sul lavoro interpretativo dell'attrice.

⁴² *Specimen* di: Eleonora Duse, *Lettere*. Volume primo. A cura di Olga Signorelli, Mario Bulzoni Editore, Roma 1969.

di quest'opera fu particolarmente tormentata, come risulta dalla copia di una lettera di Olga Signorelli indirizzata a Piero Nardi (che ne accenna in una lettera del 5 dicembre 1971), conservata in FSFC nella cartella "Nardi", nella quale si legge: "alcuni anni fa conobbi Ferruccio Marotti, presentatomi da Gordon Craig. Mi si è mostrato buon amico e mi ha dato ogni tanto buoni consigli. Fu alla vigilia della mostra Duse a Venezia del 1969 che mi propose un editore per l'epistolario della Duse. Venne da me con l'editore Bulzoni. Disse che lui mi avrebbe aiutato e che avremmo fatto una cosa assai bella". In seguito però la collaborazione – della quale palesemente Olga aveva bisogno per venire a capo di un lavoro tanto impegnativo – non si realizza. La Signorelli tenta di portare avanti il progetto da sola: ancora nell'autunno del 1972, come si evince da una lettera di Nardi del 30 ottobre di quell'anno, Olga manda la figlia Maria alla Fondazione Cini per prendere appunti sulle lettere di Papini alla Duse, evidentemente allo scopo di incrociarle con quelle della Duse a Papini di cui possedeva copia e di pubblicarle. A quel punto però mancano pochi mesi alla sua morte. La mancata riuscita anche di questo progetto rimane come testimonianza di una fedeltà straordinaria alla missione di custode della verità e della memoria sulla grande attrice, all'insegna della quale si chiude l'esistenza della sua biografia.

I materiali dusiani donati dagli eredi alla Fondazione Cini costituiscono una sezione distinta dal fondo principale, denominata "Fondo Signorelli, parte Duse". Essa comprende la documentazione che Olga Signorelli ha utilizzato per la redazione della sua monografia sulla Duse e che ha continuato a raccogliere durante tutta la vita; inoltre, ne fanno parte alcuni carteggi di Eleonora Duse con vari corrispondenti, un'ampia raccolta di fotografie (originali e ristampe), la riproduzione fotografica di un copione manoscritto del primo atto di *Rosmersholm* di Henrik Ibsen.⁴³ Il fondo contiene anche moltissimi ritagli di giornali riguardanti la grande attrice,⁴⁴ le sue *tournées* e i suoi successi, il suo ritorno sulle scene e la sua tragica morte negli Stati Uniti; a questi vanno aggiunti 4 quaderni in cui sono incollati circa 270 articoli, tra i quali molti trattano di Eleonora Duse. Vi si conserva anche un grande quaderno sul quale sono incollate una quarantina di recensioni alla prima edizione di *Eleonora Duse*, uscite nel corso del 1938. Le recensioni proven-

⁴³ L'inventario del materiale dusiano donato alla Fondazione Giorgio Cini, contenente però notevoli inesattezze, è incluso in Marialuisa Corsa, *Fondi depositati presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia*, "Studi Veneziani", n. s., XVII (1989), pp. 321-322.

⁴⁴ 223 ritagli riguardano l'attrice in vita, inoltre una cinquantina di articoli riferiscono dei funerali e il rientro della salma in Italia. Altri ritagli arrivano fino agli anni '70 e possono essere calcolati all'incirca in un migliaio.

gono dai maggiori quotidiani italiani e da riviste letterarie; vi sono anche alcuni ritagli di giornali russi datati 1939, che riportano l'eco del successo europeo del libro.

Le lettere autografe di Eleonora Duse contenute nel fondo Signorelli sono indirizzate a destinatari diversi: Albert Amadei (una lettera con busta da Vienna, 1892), Riccardo Artuffo⁴⁵ (una lettera a matita), Gabriele d'Annunzio (una lettera su otto facciate, senza data), Adolfo e Liliana De Bosis, Alessandro Duse, Bona, Emma e Francesco Garzes, il pittore Edoardo Gordigiani (una lettera con busta, inviata dal Grand Hotel Florence), Corrado Govoni (6 lettere, senza data, tranne una dell'11 agosto 1921 inviata da Merano, le altre probabilmente sono state spedite da Asolo),⁴⁶ Giuseppina Le Maire (4 lettere senza data, 1 spedita dalla Libreria Casa del teatro, una dall'Hotel Eden di Roma, una da Tegernsee Oberbayern), Enrichetta Macy (una breve lettera e 3 buste autografe),⁴⁷ Febo Mari (un telegramma), Ettore Mozzanti (4 lettere, una da Ostenda presumibilmente del 1905 e un'altra dall'Hotel Eden Palace di Ginevra), il pittore Antonio Moroni (una lettera a matita del 1903), il pittore Plinio Nomellini (una lettera inviata dall'Hotel de la Méditerranée di Viareggio), Adolfo Orvieto (2 lettere, una senza data e una gennaio 1904 e alcune trascrizioni dattiloscritte di lettere non presenti nella busta), Giovanni Papini (una lettera a matita su otto facciate, senza data), Jarro Piccini (una lettera senza data) e 11 missive senza destinatario (a un'attrice che deve essere operata e dopo l'operazione; a un amico da Bruxelles; una lettera da Biarritz, una dal Grand Hotel di Nizza e 3 telegrammi senza destinatario).

25 sono le lettere scritte a Liliana e Adolfo De Bosis, amici di lunga data di Eleonora. Adolfo traduce per lei i testi letterari e la sostiene nei mo-

⁴⁵ Riccardo Artuffo, scrittore e sceneggiatore, lavora con Eleonora all'adattamento della novella di Grazia Deledda per la sceneggiatura del suo unico film *Cenere*. Nel "Fondo Signorelli, parte Duse" è conservata una lettera senza data della Duse al giovane; nelle carte del Fondo Sister Mary si conservano 20 lettere della Duse ad Artuffo, alcune senza data e altre del 1920.

⁴⁶ Nella busta si trova anche una lettera autografa di Corrado Govoni alla Signorelli: "Roma, 2 maggio 1938, Gentilissima Signora, eccole le lettere di Eleonora Duse promesse. Riguardano tutte le possibilità di mettere in scena il mio dramma di poesia *Pane degli Angeli*, e la proposta di modificare il lavoro per dar modo alla grande attrice di interpretarvi una parte adatta alla sua età e condizioni fisiche (1921). Coi più distinti cordiali saluti, e tanti saluti al caro Professore, mi creda suo devoto Corrado Govoni".

⁴⁷ Nella cartella dedicata a Miss Macy si trovano 3 buste che recano in calce l'indirizzo veneziano di Miss Macy e una sola breve lettera. Allegato a questa si trova un dattiloscritto in cui la Signorelli informa di aver incontrato a Venezia due signore americane amiche di Enrichetta Macy, che gliene descrivono la personalità e le donano un gruppo di lettere in copia. La trascrizione di queste si trova nello stesso plico.

menti difficili, nei contratti e nella gestione di questioni di lavoro. A loro Eleonora confida di non aver diritto di intromettersi nella scrittura del romanzo di d'Annunzio, il *Fuoco*, anche se ammette che è spaventata.

Nel "Fondo Signorelli, parte Duse" vi sono anche lettere originali indirizzate all'attrice: i corrispondenti sono Artur Bardos (una lettera del 18 luglio 1914 da Viareggio), Giacomo Boni (un biglietto senza data), Enrichetta Marchetti Bullough (due lettere del 1914), l'ingegnere Sebastiano Cantoni di Asolo (un telegramma da Asolo), Jacques Chesnais (un biglietto), Isadora Duncan (frammento di una lettera senza data, inviata da Bellevue), Emma Garzes (una lettera 1914), Giuseppina Le Maire (una lettera senza data), Maria Melato (una lettera senza data), Giuseppe Primoli (una lettera senza data dal Grand Hotel Britannia di Venezia) e Gabriella Spalletti (una lettera senza data). Si tratta quasi sempre di brevi missive contenenti saluti o ringraziamenti.

Molto interessante è il copione del primo atto di *Rosmersholm* di Ibsen, presente in forma di riproduzione fotografica in triplice copia, una in formato 15 per 20 cm, una 18 per 24 cm e l'altra 20 per 30 cm. Il copione originale è manoscritto e riporta molte annotazioni, cancellazioni, aggiunte, tagli, segni grafici e fogli allegati di pugno di Eleonora Duse. Esso è conservato presso la Société des Auteurs et Compositeurs Dramatiques di Parigi, dono della Signorelli stessa, come risulta dalla scheda di accompagnamento, nella quale però non è indicato l'anno della donazione. Stando alle lettere della storica russa del teatro emigrata in Francia Nina Gurfinkel' (Gourfinkel), successivamente la Signorelli le avrebbe chiesto di procurarle una riproduzione in microfilm, da cui con ogni evidenza sono tratte le fotografie. La Signorelli intendeva infatti analizzare le note autografe della Duse e dedicare all'argomento un articolo, che però non risulta mai scritto.⁴⁸

La scheda che accompagna le riproduzioni⁴⁹ segnala anche la presenza originaria di una serie di documenti (12 fotografie di scena tratte da riviste, con commento; un articolo in lingua tedesca; due spezzoni di articolo in francese; 4 scritti autografi delle Duse), che attualmente non risultano presenti nelle scatole contenenti la donazione Signorelli e che sono probabilmente stati collocati altrove nelle diverse fasi di sistemazione a cui è stato sottoposto il complesso del materiale dusiano conservato alla Fondazione Cini.

Un'intera scatola è infine dedicata alla corrispondenza fra Eleonora Duse e Olga e Angelo Signorelli, qui di seguito integralmente pubblicata. Il

⁴⁸ Si vedano le lettere di Nina Gurfinkel' a O. Signorelli del 16 giugno e 5 luglio 1962, del 19 agosto e 7 ottobre 1969, FSFC.

⁴⁹ Cf. M. Corsa, *Fondi depositati presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia*, cit., p. 322.

carteggio comprende lettere, telegrammi, cartoline, e copre un arco temporale che va dal 14 marzo 1915 al 18 marzo 1924, data del telegramma in cui Eleonora comunica alla Signorelli la partenza per il suo ultimo viaggio verso gli Stati Uniti.

Questo materiale può essere suddiviso in un primo periodo, rappresentato dalle lettere del 1915 e dalle sporadiche comunicazioni del 1916 e 1917,⁵⁰ e in un secondo, che comprende invece la corrispondenza dal 1920 in poi. Da quell'anno le lettere si fanno più frequenti, particolarmente fitte nel 1923, e anche le molte non datate possono verosimilmente essere attribuite a questo intenso periodo nella vita di Eleonora, che vede il suo ritorno sul palcoscenico.

Le lettere sono di norma presenti in originale, perlopiù accompagnate da una trascrizione dattiloscritta, che non è possibile datare. Ne è quindi incerta l'attribuzione alla stessa Signorelli o a chi la aiutò a sistemare le carte prima della trasmissione del fondo alla Fondazione Cini. In alcuni casi, sempre segnalati in nota, l'originale manca e presumibilmente non è pervenuto alla Fondazione insieme alla donazione.

L'intero carteggio rappresenta un'importante testimonianza di un rapporto che fin dall'inizio è di grande simpatia e solidarietà, trasformatesi rapidamente in amicizia e intesa spirituale. Entrambi i coniugi Signorelli, in misure e modi diversi, sono protagonisti di questo epistolario, essendo stati entrambi vicini alla Duse in quel non facile periodo della sua vita che fu l'ultimo decennio. Con loro l'attrice si confida e a loro si appoggia nei momenti di difficoltà e di sconforto, certa della loro affettuosa partecipazione alle sue vicende esistenziali. La loro fedeltà alla memoria dell'attrice è testimoniata da quel *work in progress* che occupa Olga per quasi cinquant'anni, e dalla sollecitudine con cui Angelo sostiene il lavoro di lei e dalla costanza con cui mantiene vivo il ricordo dell'amica, come indicano svariati accenni contenuti nel carteggio tra i coniugi.

Nel pubblicare le lettere, ci si è attenuti al rispetto della grafia originale, anche quando si discosta dalla consuetudine corretta. La sottolineatura è stata resa con corsivo. È stata indicata tra parentesi quadra la data quando non autografa né ricavata dal timbro postale ma aggiunta a matita sull'originale o sulla copia dattiloscritta, traccia dell'intervento di sistemazione compiuto dalla Signorelli stessa presumibilmente con l'aiuto delle figlie. Per i telegrammi, la data riportata è ovviamente quella di spedizione.

⁵⁰ In questo periodo, comunque, i contatti della Duse con i Signorelli furono intensi, come attestano testimonianze indirette, ricavabili da altri carteggi. La Duse era spesso a Roma e l'esiguità del carteggio è probabilmente dovuta proprio a questo.

LETTERE DI ELEONORA DUSE
AD ANGELO E OLGA SIGNORELLI

1.

Pensione Santa Caterina, Roma, s. d.¹

Aspetto un'ora di sole, per cercar qualche fiore in un giardino non lontano di qui e ritornare da Lei, Signora, e dirle *grazie* per l'ora di *tregua* alla pena di vivere in tali giornate. Spero ritornar presto. Sua riconoscente

Eleonora Duse

Giovedì mattina

¹ Scritta aggiunta a matita: 14 marzo 1915. È il primo biglietto che Eleonora Duse invia a Olga Signorelli dopo il loro primo incontro. Cf. O. Resnevic Signorelli, *La Duse*, Roma, Angelo Signorelli Editore, 1938.

2.

Firenze, Via Robbia 54, s. d.¹

Nostalgia di ritornare.

Cara, a Voi, al Dott. Signorelli

Domando se vi ricorderete di me. Se mi riesce di ritornare?

Ricambiate questo saluto e auguri

Eleonora

¹ Scritta aggiunta a matita, sulla trascrizione dattiloscritta: 1915.

3.

10 maggio 1915

Angoscia! Grazie lettera ritorno presto Eleonora Duse

[Telegramma da Firenze]

4.

Firenze, 18 Maggio 1915

Cara

Sarei già partita, ma, da qualche giorno, son tornata a essere *squassata* di tosse dalla mattina alla sera, una tosse acuta che mi scuote tutta e non posso mettermi in treno, perché mi sento un ghiaccio per qualche sgorgo di sangue che la tosse provoca. Auf! son stufa! Viva l'Italia, è *nostra*!

Cara, vengo appena sto in piedi dritta! Ho telegrafato a Maria Osti¹ per avere la ricetta di Signorelli. Caro dottor Signorelli! che parla e consola come parlava Pascoli! Grazie di essere amici a me! Viva l'Italia!

Eleonora

¹ Maria Osti, nata Giambruni, di Tivoli, amica di Eleonora Duse. Cf. Maria Osti Giambruni, *Storia di un'amicizia: lettere inedite di Eleonora Duse*, a cura di Luisa Chiarelli Osti, Fasano di Brindisi, Schena, 1993.

5.

19 Maggio 1915 ¹

Cerco una buona spinta alla mia triste giornata, per sopportarla senza che la disperazione del *niente*, la disperazione che dà l'inazione, non mi demolisca. E. D.

¹ Trascrizione dattiloscritta, l'originale è mancante.

6.

20 maggio 1915

Spero poter partire fra qualche giorno rammarico grande non essere a Roma Eleonora Duse

[Telegramma da Firenze]

7.

Hotel de la Mediterranée, Viareggio, 11 Giugno [1915]

Per trovare forza, sono venuta qui, perché non potevo fare sette ore di viaggio per arrivare fino a Roma. Sto meglio, ma poca resistenza a questa apparenza di bene. Cara, ditemi di Voi, di Signorelli. Io spero essere a Roma a fine Giugno. Sarò in casa *de Bosis*, *via Tuscolana*.¹ Sarà possibile andarci? Sarete a Roma? In tanta ansietà bisognerebbe essere *tutti* uniti! Ditemi se la

speranza di *Olevano*² è fattibile, ora, con la guerra? A quante ore da Roma è *Olevano*? Ho bisogno di un luogo di campagna dopo tanta batosta. Ditemi se *Olevano* è al caso. Ditemi se avrò speranza di rivedervi. Signorelli è con voi? Ogni preghiera *Vi* accompagna di tutto cuore.

Eleonora.

Indirizzate *Hotel Mediterraneo*. Scrivetemi. Datemi notizie ve ne prego tanto!

¹ Adolfo e Liliana De Bosis, intimi amici della Duse, che li presentò alla Signorelli (cf. in questo volume le *Memorie*). Adolfo, amico di D'Annunzio, fu poeta e traduttore.

² Pittresco paese in provincia di Roma, per decenni luogo abituale di villeggiatura di Olga Signorelli, che vi alloggiava all'Albergo Roma.

8.

Hotel de la Mediterranée, Viareggio, 25 Giugno 1915

Cara, vorrei dirle che mi sento bene e potrò partire... ma non sento che un solo sollievo cioè la tosse che *non* è più così fragorosa. Ma forza per muovermi niente, nessuna... Forse fra una settimana! Pare che nel maggio a Firenze, son stata *assai* male e infatti sentivo qualche cosa che non era più dolore fisco, ma un'ansietà... senza nome!

Cara *Viva l'Italia*. Verrò appena potrò, ma bisogna che io vada in luogo abitabile *facilmente*, perché fatiche non ne posso fare. Dove andare per essere accanto a voi due? Frascati? Tivoli? Rocca di Papa? un luogo *facile* a venire perché a *Olevano* non vorrei restare sola, durante la guerra!!!

Viva l'Italia!! E Grazie di scrivermi, grazie d'essermi fedele.

9.

29 giugno 1915

Tutto è incertezza ma volendo almeno aiutare salute pregola dirmi se Courmayeur in Val d'Aosta sarebbe adatta per qualche settimana. Temo grande caldo Roma in luglio e vorrei guadagnare forza prima di ritornare. Ringrazio fidente in lei. Eleonora Duse

[Telegramma da Viareggio]

10.

Hotel de la Mediterranée, Viareggio, Sabato 11 luglio 1915

Cara domani domenica, parto per *Bagni di Lucca* e di là, verso *Boscolungo* dove una mia amica mi darà ospitalità. Non ho forza e coraggio

andare a Courmayeur. Giornate ansiose! Manderò indirizzo appena sarò a posto. Saluto di cuore Eleonora.

11.

Hotel de la Méditerranée, Viareggio, 1915

Lei dona sempre e con tanta tenerezza le dico Grazie.

Presto tornerò, e grande conforto mi sarà parlare un momento con Lei. Grazie di vivere per *noi tutti*. Viva l'Italia!¹

¹ “Viva l'Italia” è scritto a caratteri grandissimi che occupano due pagine di carta da lettere.

12.

Boscolungo Pistoiese, 20 luglio 1915¹

Cara datemi notizie di Voi Due! Indirizzo: *Boscolungo Pistoiese* qui respiro e conto ritornare a Roma ai primi di settembre. Ansietà e speranza!

Eleonora Duse

¹ Cartolina illustrata, la data è ricavata dal timbro.

13.

Boscolungo, 6 Agosto [1915]

Come sarei contenta di rivederla Lei e Olga. *Voi due*. Sarà possibile? Vorrei restar qui fino al 26 agosto, ma da ieri un che di freddo è nell'aria, che mi fa dolere il petto. Non so. Forse scenderò prima a meno altezza. Che giornate nell'attesa! Di tutto cuore a *Voi Due*

Eleonora

14.

13 novembre 1915¹

Si vive sempre della stessa ansietà... Ieri appunto ho fatto colazione in una casa, dov'era a tavola Prezzolini, a udirlo parlare, come scrivere, si spera e si dispera di noi!

E. D.

¹ Trascrizione dattiloscritta, l'originale è mancante.

15.

Roma, Villa Diana, via Tuscolana 35,¹ Sabato mattina [1915]

Cos'è la giustizia? È giusto *aiutare* chi è, quasi, incapace di aiutarsi da sé? E in quest'ora, fra tante vite offerte. Son venuta a Roma, ma senza certezza di poter rimanervi, e per molte ragioni. Son venuta da Liliana De Bosis, ben certa che non vorrò mai *pesare* su la cara, antica amica. Ma, Lei e Olga siete due *elementi nuovi* nella vita e anche nella *vita mia* e, forse, c'è mezzo fra voi due di vedere il passato, il presente, l'avvenire (è uno) da un altro punto di vista, un punto di vista, visibile (dirò così) è per me *vedere* il mare.

Potreste mettermi sopra un binario di ferrovia che mi porti al mare?? (al nostro). È vano negare che ho una grande tristezza addosso, quella tristezza dolce, ma che avvolge tutto, tutta particolare tristezza che è nel mese di settembre.

Vorrei andare al mare, qui, nella casa amica, non posso rimanere, darei troppe noie e all'*Eden* Hotel, mi ripugna tornare. Io capisco un Hotel, quando si va, di passaggio, *fra un lavoro* e l'altro, ma nel caso mio? Prego voi due, datemi una risposta, qualunque, anche se non decisiva

Eleonora

¹ L'indirizzo è quello di casa De Bosis.

16.

Roma, Villa Diana, via Tuscolana 35, [1915]

Son quà. Ho tanto bisogno di *vedervi tutti due* ma... non posso venire in città, la tosse, la polvere, la stanchezza, e guerra, in terra, in cielo, in mare, in noi! Ditemi quando *vedervi tutti due*. Di cuore vostra

Eleonora Duse

Se non potete scrivermi, telefonate.

17.

[1915]

Giovedì sera Cara, ieri sera, appena di ritorno a casa *Le scrissi* (potevano essere le 7) dicendole che ero dolente, ma appena rientrata verificando un carnet d'impegni mi ero accorta di *non essere libera* per sabato 3. Ecco perché non capisco come mai stasera, forse Lei ha dimenticato a sua volta, la mia lettera e mi rimanda un invito che, dispiacente, non potrò accettare.

Prego far ricerca del mio biglietto di *ieri sera*, perché vorrei essere certa che la persona incaricata della lettera, la porta a destinazione. Grazie. Per *ieri e per oggi* (e per domani!)

Eleonora

18.

24 sera ore 7 [1915]¹

Cara Olga Auguri? Che cos'è *una data oggi* che il mondo sta capovolto! Non ho potuto uscire. Se Lei, stasera, ha un minuto, venga, io *resto in casa* per star bene domani, e poter uscire.

E. D. (Amore nel mondo!)

¹ Carta intestata e busta della Libreria delle Attrici. Nel foglio con la trascrizione è stata aggiunta a matita la data "1 gennaio 1916".

19.

5 gennaio 1916¹

Cara Olga, ho sperato poter correre i magazzini di giocattoli e trovare una bambola (una sola bamboletta per i pochi mezzi di cui dispongo) e fra tanta infanzia che oggi patisce, farne *una felice*, per una bamboletta! Ma non ho potuto uscire. E domani è in vista. Cara, vi mando il *costo* della bambola che non ho potuto cercare, che non ho potuto trovare e che vi prego cercare e trovare per me. Voi avete tanti fili di vita, sotto la mano. Cercate *una bambola* e fate felice, domani, una piccola! Non vi dico di perdonarmi il ritardo... "*Non ho potuto fare diversamente*". Ecco la formula della vita mia oggi, di tutto cuore

E. Duse

¹ Di questa lettera è presente alla Fondazione Cini solo una fotocopia all'interno di una cartellina, su cui è scritto: "L'originale si trova nel Museo 'Keats-Shelley Memorial' a piazza di Spagna 26, Roma, donato da Vera Cacciatore".

20.

Firenze, ottobre 1916¹

Grazie, grazie, mi fa tanto bene al core sapere che *vi ritrovo, tutti due*. Le avrei detto venga subito, ma sono ancora, come dire, *ébranlée par la chose*.

Da Alassio a Firenze, ho messo *tre* giorni, non potendo sopportare il treno. La buona *Maria Osti*, quella signora che a Roma mi ospita a Piazza Caprera, era venuta a prendermi a Alassio, ed è ripartita, ora, col treno delle

2 per Roma. Son quà, a farmi massare questo braccio e son contenta che le schegge sul viso, non lasciavano traccia,² (bastano quelle del tempo). Ma se sapesse che *bel momento*, fu il *dopo* l'urto frontale. Nessuno se ne accorse e in un attimo, la cosa fu decisa, e allora, mi ricordo, era verso sera. La sera Ligure, così bella, così santa, starei per dire. Si scendeva da un villaggio chiamato il *cervo* (alto sulla montagna) si vedeva in lontananza, i villaggi di *Andora, Laigueglia, Alassio*.³ Si accendevano i lumi, qua e là, laggiù, lontano, nella povere e tristi case degli uomini, e, di lassù, io, fra quei rottami, che attimo di pace, di "*connaissance*" de la vita ho sentito. Intorno a me, chi gridava, bestemmiava, *incolpava* (oh! mortali!) *l'altro* del fatto. Nessuno guardava *intorno e dentro di sé*, nessuno taceva! E la *serenità* intorno era così grande, una volta enorme, azzurra, vuota, estranea... e delle case laggiù? laggiù... poveri rifugi di gente che non vede *niente*, né la vita, né la sparizione. Fu un momento tanto bello, tanto dolce! Ben, non chiacchiere! A domani, per oggi non posso (saluto di cuore)

E. D.

¹ Trascrizione dattiloscritta, l'originale è mancante.

² La Duse ebbe un incidente automobilistico ritornando dalle riprese del film *Cenere*. L'attrice rimase contusa e alcune schegge le si conficcarono nel viso. Cf. lettera alla figlia Enrichetta del 19 ottobre 1916 (Archivio Duse, Fondazione Cini).

³ Paesi della Riviera di Ponente in Liguria.

21.

19 marzo 1917

Viva la Russia! Eleonora Duse

[Telegramma da Firenze]

22.

Roma, 9 Aprile 1917, ore 5 ½

Cara Olga, son qua, e vedo che appunto stasera c'è *la Russia* al Costanzi.¹ Ho fatto cercar posti, niente, tutto preso. Lei ci va? Se Lei non va, io sono in casa stasera e forse Lei può venire un momento dopo il suo pranzo? o va al Costanzi? Averlo saputo le avrei detto di accaparrarmi un posto anche per me. Viva la Russia,

Eleonora e viva l'*America!*

¹ Al Teatro Costanzi il 9, 12, 15 e 27 aprile 1917 si esibì la compagnia dei *Ballets Russes* di Sergej Djagilev.

23.

[giugno 1917]

Cara, un'Anima, dunque, aveva cercato di me, di me lontana, lontana da me stessa e dall'arte mia! E non ho udito il richiamo. Un bene dunque, era nascosto nel *nostro incontro*, poiché in grazia Sua, cara Olga, oggi, ritrovo *qualche cosa* che vien di lontano! Non so dirle in parole ciò che sento per il dono e la grazia. Oggi son tutta presa, ma domani verrò da lei.

Grazie sua Eleonora

24.

26 giugno 1917

Ricevo qui Hotel Cavour sua buona lettera comprendo ansietà amica fedelmente ma in questo momento non riesco scrivere lettere saluto e aspettiamo Eleonora Duse

[Telegramma da Milano]

25.

1917 ¹

Che gioia rivedere il caro scritto! Grazie a domani all'ora che *Lei vorrà*. Io l'aspetterò dalle 10 del mattino per tutta la giornata. Grazie *di vivere!*

E. D.

¹ Trascrizione dattiloscritta, l'originale è mancante.

26.

Roma, Hotel Eden, Giovedì mattina, [1917]

Cara, ho sperato che Olga avesse trovato un momento per venire da me... e stamane *devo* partire. Ho passato queste ultime giornate in mille noie e angustie, ma parlarne non giova. Cara Olga, mi duole il suo silenzio. Vado al mio solito rifugio, ecco l'indirizzo: *Viareggio, Fosso dell'Abate*, mi manda una parola. Cara, si ricordi che non c'è né il bene né il male in questa vita, ma che volendo il bene quante volte accumuliamo intorno a noi pene maggiori per quelli che amiamo. Saluti, auguri. Parto adesso, ore 8

E. D.

27.

11 giugno 1918 ¹

Leale e pietoso! Ma non bisogna rimpiangerlo egli aveva già tanto patito!
Eleonora Duse
[Telegramma da Firenze]

¹ Probabilmente il testo si riferisce ad Arrigo Boito, morto il 10 giugno 1918.

28.

[1920] ¹

Ore 12 ½

Cara, Le ho mandato dianzi, da una signorina che è la mia sarta, un pacchetto di biglietti con la *proposta* di volerli firmare *o no* a sua scelta. Ora, però, aggiungo che tutti quei nomi di Piazza Nicosia, mi paiono assai vecchioni e senza vero interesse. Gli ho mandati solo per mostrarle che ne avevo parlato alla Signora Lemaire,² che è ritornata dal fronte. Infine! *Faccia lei*. Ma qualche *giovinetta*, ardente e senza pessimismo sarebbe, io credo, più al caso che tutti quei nomi, che *hanno l'abitudine di "Beneficare"* l'umanità! Il diavolo se li porti

E. D.

¹ Nella trascrizione dattiloscritta è stato aggiunto a matita: "Sottoscrizione per il periodico di Papini «La Vraie Italie»". "La Vraie Italie", redatta da Giovanni Papini e Ardengo Soffici, uscì dal febbraio 1919 al maggio 1920. Qui probabilmente il riferimento è alla campagna di sottoscrizioni per la quale Papini aveva chiesto aiuto ad amici e conoscenti.

² Giuseppina Lemaire, amica di Eleonora Duse, è al suo fianco nel 1914 nell'iniziativa della Libreria delle Attrici a Roma. Direttrice della Biblioteca del Consiglio Nazionale Donne Italiane di Piazza Nicosia a Roma, dove organizza conferenze e concerti per giovani maestre e studentesse, è anche la promotrice dell'ambulatorio polivalente per bambini al Testaccio e forse in questa veste incontra Olga Signorelli.

29.

[1920]

Prego vorrei sapere l'indirizzo di Fausto Maria Martini? ¹ Non vi si trova mai!

¹ Fausto Maria Martini (1886-1931), poeta, drammaturgo e critico letterario della scuola crepuscolare romana dei primi decenni del Novecento.

30.

28 Febbraio 1921

Cara Olga, non ancora ricevuto niente da Paris. Cara bisogna *telegrafare* perché non so più aspettare. Prego darmi *indirizzo* di G.¹ che non trovo più fra le mie carte. Avrei bisogno di *un altro* figurino ibseniano! e quella cara non risponde! L. D.

¹ Si riferisce alla pittrice Natalija Gončarova, che stava preparando le scene e i figurini per *La donna del mare* di Ibsen. Cf. O. Resnevic Signorelli, *La Duse*, 1938, cit., p. 317; M. I. Biggi, "Réalité et rêve". *La farsa del teatro di Eleonora Duse*, in: *Divina Eleonora. Eleonora Duse nella vita e nell'arte*, Venezia, Marsilio, 2001, pp. 68-79.

31.

8 marzo 1921

Il motore produce tanto in forza quanta resistenza ha da vincere. Eleonora
[Telegramma da Torino]

32.

17 aprile 1921

Saluto fedele motore resiste bene mancami tranquillità per scrivere lettere ma serbo memoria. Eleonora.
[Telegramma da Torino]

33.

20 maggio 1921

Grazie fedelmente sarò primi giugno Milano spero rivederci con gioia
Eleonora
[Telegramma da Torino]

34.

17 dicembre 1921

Salute poco bene raffreddore non potrò partire per Palermo nostalgia
grande Eleonora
[Telegramma da Napoli]

35.

24 dicembre 1921

Sarò a Roma solito Hotel per capo d'anno Eleonora.

[Telegramma da Napoli]

36.

[1921]

Scriverò! Agisco, ci rivedremo. "Il motore" etc. Eleonora.

Mio indirizzo *Torino, Ligure Hotel* Mi faccia mandare la *nota del fotografo* e le fotografie se son fatte.

37.

[primavera 1921]

Cara Olga avrei bisogno di parlare, *stasera più che domani*. È possibile vedervi *stasera*? Se siete in casa posso venire? Verrei alle 9 dopo il vostro pranzo. Bisogna dirmi se posso.

Eleonora

38.

[primavera 1921] ¹

Cara Olga. Grazie. Prego se possibile vediamoci stasera alle 9 pochi minuti. Ho qualche cosa da dire. Se alle 9 *Lei viene mi trova*. Senza incomodarsi a telefonare. Grazie

Eleonora

5 minuti, poche parole

¹ Trascrizione dattiloscritta, l'originale è mancante.

39.

San Remo, Hotel Bellevue e Stabilimento idroterapico, 29 febbraio 1922

Cara Olga, "*si gira*" e più di una volta mi è mancato il solo pane che fa vivere, *la comprensione* che è amore e amicizia, ma, dove e come vivo io, questo pane non c'è! Alla ribalta, "si va!" "si gira!" Cara, ringrazio Angelo del "*certificato*"¹ ma *l'uomo americano* (non quello di Ellida, no, no)² (Americano di Buenos Aires) *dice* che, *quella* formula là spedita da Angelo sarebbe poco propizia per certe affermazioni di *clima* (Americano) che è meglio, dice lui, evitare. Allora! Ecco qua! Perdonate e amatemi ancora, cioè

donate ancora e accludo la nuova formula che l'americano ha composto, pregando Angelo di voler copiarla (come uno scolareto di cose americane) e mandarmela a me, *Bologna, Hotel Brun*, dove sarò dopo domani. "Si gira!" sempre vostra

Eleonora

ci vedremo? quando? questa estate? (ah ... povera me!)

¹ Angelo Signorelli, su richiesta dell'impresario della Duse, aveva rilasciato un certificato medico in cui dichiarava che l'attrice, per le sue non buone condizioni di salute, non avrebbe potuto intraprendere un viaggio in America. Sia la richiesta del cav. Alessandro Romanelli, datata 4 febbraio 1922, sia la dichiarazione di Angelo Signorelli sono conservate nel Fondo Signorelli, parte Duse.

² Allusione a *La Donna del mare* di Henrik Ibsen. Nel ruolo della protagonista, Ellida, Eleonora Duse tornò alle scene nel 1921 a Torino, dopo anni di assenza. Nella *pièce* compare un misterioso marinaio, lo Straniero, a cui pure qui si allude. Spesso la Duse nella corrispondenza inserisce riferimenti ai testi teatrali che sta portando in scena nel periodo in cui scrive.

40.

10 marzo 1922

Ricevo ringrazio aspetto estate per rivedervi verrò cercarvi Eleonora.

[Telegramma da Bologna]

41.

5 aprile 1922

Viaggio lavoro e noie, non potei scrivere. Mando saluto fedele pregando darmi notizie. Indirizzare Padova Hotel Stella d'oro. Scrisi lunga lettera a Sibilla per affare lavoro. Noiose cose! Speranza rivedervi saluto con Angelo

Eleonora

[Telegramma da Venezia]

42.

15 aprile 1922

Saluto nostalgia Eleonora

[Telegramma da Brescia]

43.

[1922]

Roma, Hotel Royal, Domenica sera ore 9 ¹

Cara, *La lettura* di “*Così sia*” è (non più nel pomeriggio) ma *domattina* alle 10 ½ *precise* al mio Hotel. Lo dico a Olga, se vuole venire, per la sua / mia fede Eleonora

¹ Nel dicembre 1922-gennaio 1923 E. Duse recita al Teatro Costanzi di Roma il *Così sia* di Tommaso Gallarati Scotti. Olga Signorelli, presente alla recita, riferisce che lo spettacolo non ebbe successo e la sala risuonò di fischi, nonostante la Duse avesse recitato meravigliosamente.

44.

[1922] Stasera ¹

Cara Cara, ecco! ora, fino a domani, se potessi chiudere le valvole, e raccogliere forza, quello che potevo l'ho fatto. Ma le cose *materiali*, molte, hanno mancato, il pittore, la sarta, gli attrezzi, quel “*tranvai*” che è il teatro Costanzi, ripieno di *tutti* e a corte corse! che agonia, ma le cose *materiali* saran buttate via e rifatte ben presto, ora, la calma! fino a domani (quel che ho potuto!)

Leonora

¹ Nel testo, aggiunto da altra mano: “Alla vigilia del *Così sia*, Roma”.

45.

Firenze, 3 Aprile 1923

Cara Olga, se puoi, vieni, non so più resistere da sola. L'aiuto che partendo da Roma abbiamo sperato ottenere e che Angelo m'incoraggiava a credere sicuro perché dovuto al *mio lavoro* (che malata non potei sostenere da sola) ecco, io non so più quale “*Teatro di Stato*” o “*Comitato Nazionale*” me l'ha mandato. *Il giovine soldato* che mi accompagnava in viaggio e che te e Angelo vedeste alla stazione nel vagone con me mi ha mandato un vaglia di lire *30 mila* (trenta mila), ma esse non salvano. I primi *due mesi e mezzo* di mancato lavoro, li ho sostenuti io, di mio e ora con queste *trenta mila nazionali* si va fino ai primi di maggio, cioè *35 giorni di paga* della compagnia, ma dopo? Lavorare. Lo so, l'ho fatto. Ma dal gennaio *non posso*, agonizzo tra letto e seggiola. Per di più, il certificato medico fatto da Angelo e mandato a *Madrid Lisbona* dice: “*aprile e maggio di riposo forzato*”, ora questo mio uomo d'affari che ho qui (Almirante) dice che, se

laggiù sapessero che in questo spazio di tempo lavoro *qui*, potrebbero protestare legalmente... e ancora, se ne avessi la forza, lo farei! Se puoi, ti prego, vieni, non fosse che per poche ore, forse puoi consigliarmi, vedere per me. Non posso lasciare questo hotel perché Firenze è piena. In questo stato d'animo, non avendo nessuno spazio sicuro per darmi tempo a guarire, non ho migliorato niente e sto male d'anima e corpo. Se non puoi venire, comprenderò che non puoi. Ma, non so più a chi rivolgermi

Eleonora

come farò, come farò?

46.

3 Aprile 1923

Cara Olga, non ho saputo dirti, nella mia di stamane, la *situazione*, ben chiara. È questa, con le *30 mila nazionali pago la compagnia* 35 giorni, cioè fino al 3 maggio e, a quella data, che farò? Lavorare. Lo so! La salvezza è solo in quello! Ma, *se potessi!!!* mi dibatto per questo che ogni giorno perdo forze invece di accumularne, e oggi, dispero di poter lavorare. Per vivere questi giorni, una mia amica inglese mi è venuta in aiuto, mandandomi 200 lire sterline (duecento sterline) e con quello vado avanti. Ma senza lavoro, come andare a *Asolo*? Come affrontare l'estate? e le *spese di compagnia*, minime, ma pur esistenti anche durante l'estate, come adempiere i contratti che ho con questi attori? Qual è il *vero* aiuto che può venirmi? La salvezza sarebbe una sola: *andarsene* dal mondo, quando non si è capaci di lavorare!

47.

Firenze, Hotel Italie, 19 Aprile 1923

Cara, ieri, ebbi al mattino la lettera di *Olga* e un'ora dopo ecco entrare *Angelo*. Al primo vederlo, l'angoscia s'è placata, poi, appena uscito lui nel corridoio, l'*Angoscia* è tornata più forte di prima. Mi sento come qualcuno che è cascato dal treno in corsa... chi corre e continua, gli urla (dal treno) "coraggio, resisti, veniamo"... ma il poveretto resta per terra e più solo di prima. Per il cinque maggio mi sono impegnata dare il "*Così sia*" qui... ma... ma le forze son ferme, non trovo nulla che mi sollevi. Cara, bisogna perdonarmi, perché ho lottato, con tutta la mia anima, ma la forza fisica mi è mancata!

Eleonora

48.

[1923]¹

“*Con i cento occhi d’Argo*” Cara Olga, prego dare una scorsa a questa lettera che voglio mandare *all’individuo* che minaccia di “*boicottarmi*” e dirmi *se va, se è chiara, e se lascia* (all’individuo vile) possibilità di riabilitarsi. Eleonora

¹ Nel testo, aggiunto da altra mano: “Roma 1923 durante le prove di *Così sia*”.

49.

Firenze, 20 Aprile 1923 Venerdì

Cara Olga, non oso disturbare Angelo, ma da *otto o 10* giorni che prendo questo *Ipofosfiti dessy* la mia macchina subisce nella giornata forti “*scossoni*” di batticuore, quasi continuo. Le funzioni *intestinali* sospese, quelle renali, in regola, ma il tutto “*scrolla*”. L’orecchio destro mi fa più male che mai e mi decisi chiamare un dentista, ma il dentista americano dunque visto le condizioni *generalì* (disse) che lui non era d’opinione di levare il dente che mi provoca questi dolori agli occhi, gola e naso... e tribolo fra incudine e martello. Prego dirmi se devo *sospendere* questi *Ipofosfiti* che mi fan battere così il core o persistere, perdonarmi ...

50.

Firenze, Hotel Italie, 25 Aprile 1923 Mercoledì

Cara Olga, la necessità di *lavorare* permane e le condizioni mie sono... “*immobili*” nel malessere, fisico (e più) morale! Tutto mi fa paura oramai e non so come uscire da questa strettoia Leonora perdonarmi

51.

28 aprile 1923

Grazie vorrei soltanto poter lavorare Elle
[Telegramma da Firenze]

52.

Firenze, Hotel Italie, 14 maggio [1923]

Cara Olga, non so come raccontarti quello che vivo, e resisto. Ero dunque qui e con la fine *d’aprile* era *necessario* rimettermi al Lavoro. La sera

del nove maggio ho dato il “*Così sia*”.¹ L’anima mi ha aiutata, ma la fatica, lo straniamento di *dover* lavorare per lasciare nelle mani *dell’amministratore* il così detto “*introito serale*”... e al domani, le stesse difficoltà, la stessa strettoia di cose *a portare più in là, un passo più in là!* In questo stato di fatica e spossamento, dal quale, per quanto mi squassi, non riesco (nella giornata e nella notte) a sciogliermi, ripeto, ho dato *una sola* recita... e ora, son qua... a domandarmi come risolvere tutto ciò che devo risolvere. Ho ricevuto, *per il Giugno*, una offerta da Londra e per non morire di languore l’ho accettata. Sarò dunque in giugno a Londra² e forse, con ancora questi giorni di *maggio*, un po’ di forza ritornerà. Per le spese necessarie ahimè, cara Olga, che catena al piede, una troupe e *non poter recitare!* Ho ancora cercato un prestito e sul *contratto di Londra* ho trovato una somma... ma non è vivere questo vivere di ripieghi. Ora, per non morire, *bisogna vivere...* e partirò per piccole tappe per Londra dove comincerò il 7 Giugno. Non so a che Hotel scenderò, te lo farò sapere. Mandami una sola parola *quà*, che hai ricevuto questo, non so come dirti, tutto mi pare così crudele e inevitabile e, forse, giusto! È così!

Eleonora

Saluto a te e a Angelo

¹ Rappresentato al Teatro della Pergola di Firenze.

² Nel giugno del 1923 la Duse recita con successo al New Oxford Theatre.

53.

Firenze, 16 Maggio 1923

Cara Olga, mi ricordo che ieri ho scritto una lettera parlando di cose mie... ma non ricordo più se è a te che ho scritto o alla mia figliola... Nel dubbio, cara, ti ripeto ciò che ho detto. Cara, sono ancora nella stessa alternativa: “o partire o morire”. Tu sai come le cose si sono svolte intorno a me. Te ne parlo perché nella mia solitudine, rimarco *ogni voce* che vien dal di fuori e desidero che almeno *una* persona sappia la verità dei fatti... che furono così difficili per me... Cara, dal 22 gennaio dunque, io cessai di poter lavorare, non avevo fondi e “*fresca*” di malattia (l’influenza) sbalzai da *Milano* a *Napoli* per fare (come dicevano questi *sciacalli*¹ che in apparenza guidano il mio lavoro, ma in segreto tentano silurarmi). Dunque sbalzai a *Napoli* per fare un viaggio e due servizi e poter respirare il *dolce clima* e fare tre recite per pagare la troupe. Non potei né l’una cosa né l’altra. Capitai a *Napoli* (nel dolce clima!) fra burrasca di mare e di vento... e mi scombussoi peggio che nella triste stanza di Milano... Angelo Signorelli venne in mio soccorso a *Napoli* e sa che non potei recitare! Allora chiesi aiuto... e *l’avvocato Lauro* venne sulla mia strada.² Io devo a questo gio-

vane soldato la più grande riconoscenza, perché insieme a tuo marito ebbe *conforto di parole e azione* presso di me, egli mi affermò che... (oh illusione!) che *nel mio paese...* mi sarebbe stato dato l'aiuto che, secondo lui, mi era dovuto. Cara, io che soffrivo in quei giorni, non domandavo che di *soffrir un poco meno* tanto ero esausta di forza e di fede, e accolsi le parole di conforto, e sperai. Mi sono ricordata soltanto *che ho lavorato* tutta la mia vita... e che forse un aiuto dal cielo avrebbe potuto essermi concesso. E chiesi aiuto, secondo il consiglio dell'*avvocato Lauro* e ritornai a Roma e da Roma a Firenze. Ora, cara, eccoti la buona, inevitabile e umile verità, l'aiuto che il *bravo soldato avvocato Lauro* seppe trovare... arrivò dopo 20-22 (o 23 anche) giorni d'attesa... e intanto, le cose di denaro, qui, erano senza proroga... l'aiuto che l'*avvocato Lauro* poté trovarmi, arrivò... ma... ahimè, non è per *misurare* un "aiuto ricevuto, ma arrivato tardi" e insufficiente. Si parlava con l'*avvocato Lauro* di *Teatro di Stato*, di *recite*, fra *un anno*, *sul Garda...* si parlava che (diceva Lauro) bisognava *darmi modo* di entrare *alla testa di questo gran Teatro Italiano (!)* che *Mussolini* può proteggere e che il *Comandante di Fiume* voleva proclamare... Ma... ci sono tante cose da fare in Italia! e le *30 mila lire ricevute dall'avv. Lauro* furono (preziose se vuoi) per pagare un mese la mia troupe... Ma dopo 30 giorni, fui da capo a cercare riparo. Allora, qui, la sera del *nove* maggio ho dovuto *riaprire bottega* poiché questa parola "dichiarare fallimento", *gli sciacalli* me la sconsigliavano ogni giorno. Ora, con la recita del *9 maggio*, ho potuto riunire di che pagare la troupe per altri *19 giorni...* e via! Ho dunque, ripreso coraggio e poiché *fisicamente* vado riguadagnando un po' di forza e mi sento meglio, ho cercato lavoro per il *giugno* e ho trovato e parto per Londra. *Sul contratto di Londra*, ho trovato il prestito necessario per pilotare la mia troupe e me fino al Tamigi e solo il viaggio costa 20 o 22 mila lire. Cara, perché ti scrivo di queste cose? perché ne patisco, tanto, e sono sola. *Ogni giorno*, qui, *il siluramento*, nascosto, alla mia nave è fatto con tale maestria, io invece, cara, *non so vender la mia merce, non so aprire bottega con l'arte mia!* E agonizzo o per mancanza di mezzi e di un *uomo d'affari* onesto e attivo e che sappia smerciare la mercanzia che io potrò offrire! *Qui* mi fu concesso (*e quasi a stento*) di fare una sola recita... che al solito, per me, teatri, non ve ne sono. Mi affanno e mi rodo fra questa strettoia e il vero orgoglio non può lottare con questo ambiente, perché non sanno *né orgoglio né umiltà. Una peste*, viver fra loro. Perdonami ma mi sveglio stanca della fatica brutale del ieri e ritrovo quella dell'oggi! Sempre vostra, di te e di Angelo

Eleonora

Domani parto per *Milano*, Hotel Cavour, e dopo un giorno di riposo continuerò per *Paris*. A *Paris* 3 giorni, *Hotel Regina* poi *Londra*. Ma, Dio sa che aspetto la luce! Tua Eleonora

P.S. T'ho scritto dianzi, cara Olga, ma mi hanno interrotta due volte scrivendoti... e non ho saputo dirti *il dentro* delle cose... Non ho fatto che dirti i fatti esteriori, così come sono avvenuti, alla meglio, alla peggio, con questo eterno "provvisorio" che ne governa e che per me è forse lo strazio più brutale di questa nomade vita. Cara, se avessi saputo dirti! T'ho detto invece una parola antipatica dicendoti che "è peste" vivere fra questa gente che *male dirige il mio lavoro*... ma come dire diversamente, se *tutto* quello che costoro toccano è avvelenato? Solo la folla, nell'attimo della ribalta accesa è rimasta sensibile e calda alla chiamata d'arte che potei darle... Ma, dietro le quinte, che agonia d'atmosfera. E non potrò uscirne! Ecco *perché*, cara, mi rodo, perché... perché *l'aiuto al mio lavoro* che ho ricevuto *dall'avvocato Lauro* non è più ai miei occhi un aiuto *d'arte e per l'arte*. Non è venuto, come la forza delle cose forti, in pieno giorno, con chiare parole, con larghezza e con *generosità di Lavoro*. Ma nella sparizione stessa dell'avv. Lauro *che non si è fatto più vedere*, io sento *qualche cosa* che mi turba e non mi consente tacere su questo. Ti prego, cara, di dirmi se sai *come* si è svolta e effettuata la ricerca del denaro dell'avv. Lauro? Come mai, questo giovane soldato che diceva che questo "Teatro di Stato" in gestione, *mi* doveva aiuto, com'è che non se ne parla neppure? La mia malattia dal gennaio a oggi mi costa *200 mila* lire di deficit, personalmente, per me, sono qualche cosa poiché non le ho, ma *come fondo* di un'impresa annua, o stabile, o dello Stato che cosa era assolvere me, da ciò che non potevo compiere, *solo* per malattia? Io credetti, per l'intervento dello Stato, la cosa possibile. Riconobbi che occorreva un interessamento *spirituale* diciamo così di chi dirige, oggi, in Italia, le sorti nostre cioè *Mussolini* da una parte e dall'altra il *Comandante di Fiume*, che (ahimè) *da Albano* in poi proclama un teatro possibile in Italia, uno *stabile* teatro.³ Nella piena mia forza di donna e d'artista, un tempo, io stessa mi feci strumento e ordigno di lavoro e me ne andai in *America* per raccogliere il denaro necessario. Ma oggi, potei soltanto dire: "fate" perché ero malata e agire non potevo. Allora, cara, dimmi te cosa è successo dietro la mia schiena? A chi si deve questo precario aiuto delle *30 mila* lire. Le recite, per non so quale festa *sul Garda*, l'anno venturo, son sfumate? Io non ho più niente di niente, per la *sparizione* dell'avv. Lauro che era il tramite di tutto questo, mi fa pensare cose che non vorrei pensare. Dimmi se sai qualche cosa Eleonora

Aspetta a rispondermi *con sicurezza*. Ti telegraferò da Paris, il mio indirizzo di *Londra*, fra una settimana, perché la lettera non vada smarrita. Cara, impossibile scrivere lettere con calma, ecco gente che mi cerca di nuovo!

¹ Così la Duse definisce gli impresari che in quel periodo cercavano di trarre guadagno dal suo ritorno sulle scene, senza darle un effettivo aiuto.

² Salvatore Lauro, amico e confidente di d'Annunzio, per il cui tramite la Duse lo conobbe nel novembre del 1921.

³ Qualche giorno dopo questa lettera Angelo Signorelli si rivolse a Mussolini con una petizione personale in favore della Duse. In APES è conservata la copia dattiloscritta di una lettera datata 21 maggio 1923, in cui Signorelli, rivolgendosi all' "Amato Presidente" lo esorta a fare qualcosa per aiutare l'attrice: "Le scrivo per ricordarle Eleonora Duse. Ha poca vita. Un coraggio eroico la tiene su. Ma per l'ultima malattia ha speso per la sua compagnia circa 200.000 lire. Non ha voluto scioglierla. Io l'ho seguita e con me mia moglie nelle sue peregrinazioni. Ora ha raccolto tutte le sue forze ed è partita per Londra. Non so se ritornerà. [...] Ma è un esempio per gli italiani di forza e di sublime coraggio! Perché ridotta a un cencio (io medico so come respira) non abbandona la tolda della nave. E la nave sono i suoi compagni di lavoro, ai quali ha dato tutto che aveva e non aveva. Scrissi a Comandante, ma la sua proposta che si recasse a Gardone era impossibile anche date le condizioni fisiche della nostra cara e l'assenza di tranquillità lassù [...]".

54.

11 giugno 1923

Grande consolazione Eleonora

[Telegramma da Londra]

55.

29 agosto 1923

Grazie telegraferò posto imbarco appena lo saprò non essendo ancora fissato battello caro saluto con Olga che spero rivedere sempre vostra Eleonora

[Telegramma da Varese]

56.

settembre 1923

Parto domenica per Venezia Grand Hotel dove resterò due giorni prima di andare Vienna spero ricevere sue notizie per passaporto speciale ringrazio Leonora

[Telegramma da Milano]

57.

[1923]

"Il motore acquista in forza *per* quanta resistenza incontra" e non volli dir niente né a Olga, né a Angelo, perché ero e sono stufa di farmi sentire

tossire da voi due! Il fatto sta... il fatto sta... che da due settimane *il motore* resiste a una “*senovite*” si dice così? È un dolorone che s’accentua sotto l’arco delle ciglia, scende per *le muraglie* del naso e scappa verso le orecchie e dole, e dole! È un raffreddorone che ho preso non in un vagone, ma in *un porcile* dove son rimasta una notte da *Venezia a Roma*. E, non volendo mostrarmi a Olga e Angelo, *così* son stata zitta zitta e il mio Dottore di *Tivoli* è venuto darmi dei *fomenti* di camomilla! Ne parleremo! non posso ancora scrivere senza dolermi. Amandovi, ci vedremo fra due o tre giorni,

vostra Eleonora

Grazie per amore, libri e fiori

58.

Milano, Hotel Cavour, 5 Settembre [1923] ¹

Angelo Signorelli, ogni bene a Olga, alle piccole, e al caro amico mio. Lei, e Lei sa quanto bene le voglio! *Ogni Bene a Voi due* e alle piccole vostre. Devo partire per *New York*. *Devo*, ma Dio sa quale ansietà mi tormenta. Ma, è, forse, l’ultimo sforzo e la mia anima troverà pace *se resisto* fino alla fine! Eccole qui queste carte accluse che Lei mi chiede. *Se può* risparmiarmi qualche faticosa formalità allo sbarco, sarò grata. Prezzolini mi ha scritto una cara lettera e forse, con lui, voi due potrete farmi avere libera pratica. Son qui *Hotel Cavour Milano*. Se sarò costretta andar per tre sere *Vienna a fine settembre* telegraferò. Se no, (come vorrei che fosse!) allora rimarrò Milano, fino al giorno *primo ottobre* per poi imbarcarmi in Francia a Cherbourg. Vado! L’anima troverà pace! Vostra Eleonora

¹ Di questa lettera si conserva alla Fondazione Cini una fotocopia in una cartellina con la scritta: “L’originale si trova nel Museo ‘Keats-Shelley Memorial’ a piazza di Spagna 26, Roma, donato da Vera Cacciatore”.

59.

23 settembre 1923

Olga arrivata ieri contenta fedele Eleonora

[Telegramma da Vienna indirizzato ad Angelo Signorelli]

60.

1923

Cambiato indirizzo Hotel Lotti via Castiglione prego parlare a Prezzolini rimango qui cinque giorni salve Eleonora

[Telegramma da Parigi]

61.

31 dicembre 1923
Auguri di ogni bene Eleonora
[Telegramma da Chicago]

62.

18 marzo 1924
Saluto Olga Angelo Prezzolini parto verso New York Eleonora
[Telegramma da San Francisco, Stati Uniti]

[Da qui in poi le lettere sono senza data e disposte in maniera casuale]

63.

Amico mio, Siamo tutti nella stessa *zona*. L'anima *sua* non è più *sola-*
mente sua, è nostra. Dunque mi ascolti. Lei può aiutare, e molto, e per il be-
ne nostro. Io non conosco *nessuno* che può fare ciò che Lei, oggi, può fare.
Le presento un soldato d'Italia. Tenente *Domenico Palazzoli 8° Alpini*. È
volontario. È stato al fronte ne è di ritorno. (Le cause *fisiche* le vedrà Lei). È
uno che ha fatto *con entusiasmo* il suo dovere e *per amore* di nostra terra.
Ora, da qualche settimana, ha vissuto di un fittizio riposo, angosciandosi di
portare al fronte, aiuto e conforto di *Lane* e soccorso per i suoi soldati. Ha
una missione più grande che andare lui, solo, al fronte. Si tratta che, questo
soldato che le presento è *uno di quelli* che *accendono* gli altri. È un'anima.
È un'anima bella, ha onor di soldato e *bisogna* per ora che Lei lo *aiuti*. Lo
visiti. Lo guardi bene. È malato. È subentrato l'orrore del sacrificio di *sé*
stesso, e solo rivive nel corpo stracco, *l'amore per i suoi soldati*. *Lo visiti*
come medico. *Dichiari* che ha bisogno di riposo e cura e *lo serbi* fra i pochi,
qui che combattono della parola animatrice. Lei solo può compiere una cosa
che *sarà utile a molti soldati*, serbandolo per ora, questo soldato per noi. Con
tutta l'anima Eleonora Duse

64.

Roma, Hotel Royal
Son qua ci vedremo domattina. Sempre vostra Eleonora

65.

Cara Olga sarò ben contenta rivederla (come lo fui rivedendo le bambine) ma per *oggi* la prego *non* venire perché *non* sono libera. Grazie a domani
E. Duse

66.

Amica, avrei voluto chiedere se conoscete l'indirizzo di *Nadia Boulanger*.¹ Sua sorella che morì, ebbe il premio du *Prix de Rome*, ve ne ricordate? Avrei voluto, sapendo a Roma sua sorella, vederla Eleonora
Quando ci rivedremo

¹ Nadia Boulanger (1887-1979), compositrice e pedagoga, e Lili Boulanger (1893-1918), compositrice, figlie di Raïssa Mychetski (Raisa Myščekaja), cantante russa. Lili vince il Premio di Roma come compositrice ed è la prima donna ad avere questo riconoscimento. Nel 1914 è a Roma, all'Accademia di Francia a Villa Medici, e probabilmente in questo periodo conosce Eleonora Duse.

67.

Roma, Hotel Eden, Domenica sera

Cara Olga, non ho potuto partire, né ho trovato un quarto d'ora per venire a Via 20 Settembre, fatica, ciarle, e melanconia e intanto, non lavoro! Verrei rivedere Olga e le Sue bambine vive, e rivedere *anche* quel bambino, *vivo ed eterno*, in grembo alla Madre sua, che ho visto l'altro giorno e che è più *Spadini* che mai!¹ Cara, quando Lei può, venga, anche stasera se Lei vuole. L.

¹ Riferimento a una delle opere di Armando Spadini che facevano parte della collezione dei coniugi Signorelli.

68.

Pigliamo dunque il toro per le corna, e andiamo! Sarà una andata in scena *proprio all'Italiana...* (senza provare) e, forse, questo mio *entrare* nel *loro* sistema li placherà! Vi sono delle persone e delle circostanze *nelle* quali e *con* le quali *si ha sempre torto*. Perché? Il perché glielo dirò a voce! alle 2 sarò alla prova, che strozzatura! E. D.

grazie a Lei di essere dalla mia!

69.

Cara, *Aspetto* e sono contenta d'aspettare con un filo (piccolo, piccolo) di speranza. Ma prego avvertire il Dott. Signorelli che per oggi, dalle 4 alle 6 sono presa da una Lettura. Spero *venir io* (al 68 di 20 sett.) verso le 6 e 1/2. Grazie Eleonora

70.

Cara, succede questo, che ieri dicendole *sì...* ahimè, ho dimenticato che stasera alle 7 ho un impegno e non potrò mancarvi! In queste tristi giornate mi pare sempre *così lontano* il "*domani*". Ecco perché *ieri* non ricordai! Me lo perdoni. Come fare? Bisognerebbe *oggi* avere *solo* la musica dalle 5½ alle 6½. Mi perdoni. Vengo da Lei stamane un momento per combinare il meglio Eleonora

71.

Cara Olga, Non sarò in casa, stasera. Dalle 5 alle 7 invece sarò coi *Mostri*¹ che cercheranno strapparmi le ultime penne, ma per tutte le *campane* che *seno dentro* di me, *no*, non ci riusciranno. Verrò, passando, un momento verso le 7, o le 7½. Troverò Olga, forse, e le tre piccole, e se trovassi Papini forse troverei coraggio per chiedergli una parola di conforto, ma, forse, non oserò (non importa)

Eleonora

¹ Probabile riferimento a organizzatori e impresari teatrali.

72.

Cara Olga, sto cercando un palco per oggi *alle 5*, al *Quirino*, per udire delle canzoni sarde che so assai belle. Se Olga vuol fare sosta di un'ora al suo Lavoro, io vengo a prenderla verso le 4 e ½ e si va insieme? sì? rispondere, Eleonora

(rivedere Olga e Angelo, è sempre "*bene*" all'anima che ascolta) (mando adesso *Sua Eccellenza* il *Portiere* dell'Hotel a cercare il palco al Quirino)

73.

31 sera

Cara, rientrata a casa ho trovato il mio carnet... e al solito, ho dimenticato un impegno precedente (*per sabato*) e con persona amica, alla quale

non posso mancare. Prego, se arriva a tempo questa mia, *restituire* il mio biglietto, così prontamente accettato da me, per l'esposizione *Sabato alle 11* Prego aggiustare la cosa per me e a ben presto per udire *Versi e Musica*

Grazie Eleonora

74.

2 gennaio

Cara Olga, stanotte son stata poco bene, un forte dolore di reni mi ha tenuta in disagio e stamane, scrivo, pregando, se *uno di voi due* potesse venire da me in giornata. *Sto meglio*, ma non bene. L'appuntamento d'oggi alle due resta sospeso. Spero però che *Olga* ha prevenuto *Angelo* e che *L'Angelo nostro* si regola secondo la mia preghiera. Grazie (Angosciosa, la vita)

E. D.

75.

19 febbraio

Grazie per la cara lettera, che mi ha consolata. Sono stata male questi giorni, un raffreddore, tosse, ma niente febbre, quindi, *doppia fatica* a vincere il male. Volevo chiamarvi, *tutti due* e poi, non ho osato. Pregovi, venite *uno dei due, quello che può* che so avete tanti altri da visitare, e per me, gran conforto sarebbe la parola "fine". Ma, con un po' di pazienza, vero?

E. D.

76.

"*Fiore di Primavera*"! dice la bella canzone toscana! Cara, venga a trovarmi. Dalla sera che ci siamo viste, sono rimasta a letto per un raffreddore, e la tosse e la febbre son pessime compagne! Se può vedermi, sto già meglio e alzata. Saluto e grazie per il "fiore di Primavera"!

E. D.

77.

Speravo trovarla. Tornerò. Grazie per i fiori di campo di ieri

E. D.

78.

Grazie. Verrò sabato alle 5. Grazie

E. D.

79.

...che cara casa. Son sbalzata qui dentro... e l'incanto è più che la parola. Ero venuta per parlarle... ma guardando attorno non mi ricordo più cosa volevo dirle. Tornerò Grazie

E. D.

Non son più a S. Caterina ma in casa d'un'amica "Piazza Caprera" Là (... e altrove!)

80.

Firenze, Hotel Italie, 6 marzo

La solita storia, cara Olga, la tosse, la tosse, la tosse, e alla sera son stanca, e alla mattina son stufa, e nella giornata mi rincollo un po' e mi ripeto, senza crederci, che lavorerò, ancora, o per amore o per forza. E così passano le giornate. Non so quando potrò tornare a Roma, ma quando tornerò, verrò picchiare alla porta e le bambine, di dentro, mi diranno: *Entrate! Ha notizie di Angelo?*

Viva L'Italia E. D.

81.

Roma, Hotel Eden

Cara Olga sono a letto non posso venire alla conferenza. *Prego andarci* portando qualcuno che capisca l'ora: Italia. Prego, dopo la conferenza cerchi di Orano¹ e gli dica il mio rammarico e il pieno consenso alle sue idee. A domani per oggi, non ho resistenza a parlare

E. D.

¹ Paolo Orano (1875-1945), scrittore, professore, parlamentare di origine sarda, aderì al Partito socialista e poi al fascismo. Sposato con Camille Mallarmé, fu amico di E. Duse.

82.¹

Roma, Hotel Eden

Cara Olga non ho più lavorato, non ho più agito. Per tre settimane sono rimasta presa, chiusa in casa, col mio *fedele nemico*: la tosse che mi ha ripresa accanita. Non ho voluto né parlare né ricevere, ho avuto bisogno invece di *cercare me stessa*, sentendomi ribelle a qualsiasi aiuto o conforto che mi venisse da altre volontà, che non la mia. Il gran silenzio, e la solitudine m'hanno fatto bene, e da due giorni mi alzo. Domani, domenica, per la prima volta uscirò di casa, *solo* per andare in una specie di *Teatro Ufficio* dove qualcuno deve sottopormi la verifica di alcuni quadri di un *film* che

ancora non conosco. Riunisco dunque la mia energia, tacendo, *per poter far questo domani*. E lunedì, se Olga potrà e sarà libera, sarò contenta di scambiare una parola, né di speranza, né di *disperazione*, ma di *accettazione alla Vita*. Grazie, cara Olga. *Arrivederci Lunedì*

Eleonora Duse

¹ Delle lettere 82-86 si conserva solo la trascrizione dattiloscritta, l'originale è mancante.

83.

domenica sera ore 9

Lo dico a Olga se vuole venire, per la Sua / Mia fede L. Duse

84.

Cara Olga, Le rimando lo stupidissimo *album*. Ho fuggito al di là delle stupidissime *domande* che ho continue. Grazie per ieri!

E. D.

Vado a cercare i *libri* per il *nostro Soldato*

85.

Se primavera venisse e non la guerra! ... Se la guerra dà ansietà, ecco la terra stessa che non sopporta il nostro peso

86.

A Olga Resnevic Signorelli

Cara, ... desidero parlarti. Ho avuto l'impressione che una nuova dizione di versi sarebbe non solamente un bene d'arte per noi tutti, ma sarebbe propizia alla... stessa... poiché l'estate, e quest'anno, sarà per tutti difficile e aspra... Vieni, dunque, e ti dirò che cosa tento di organizzare. Amiamoci bene! C'è tanta forza nel mondo di bene, e di male Eleonora.

87.

La signorina Ofelia Mazzoni reciterà poesie italiane lunedì 6 dicembre P.V., alle ore 17,30, in casa Signorelli in via XX settembre, 68. La s.v. è invitata ad intervenire

Eleonora Duse O. Resnevic Signorelli. ¹

¹ Biglietto a stampa.

I CARTEGGI IN LINGUA TEDESCA DI OLGA “VON TRASTEVERE”

Matteo Bertelé

Nel fondo Signorelli della Fondazione Cini si conservano un centinaio di carteggi in lingua tedesca.¹ La parte più consistente dei corrispondenti è composta da conoscenti di Olga Signorelli legati al mondo dell'editoria tedesca, svizzera e austriaca: scrittori, editori, giornalisti, traduttori, critici e storici della letteratura, del teatro e della danza con i quali Olga allacciò e mantenne relazioni epistolari fin dall'inizio degli anni Dieci. Su questi rapporti verte questo contributo, a testimonianza della fitta rete di contatti e collaborazioni con esponenti della cultura tedesca,² intessuta da “Olga von Trastevere” come spesso veniva affettuosamente chiamata.

Il tema ricorrente dei diversi carteggi è costituito da Eleonora Duse, di cui Olga Signorelli fu amica, confidente e più tardi appassionata biografa. La constatazione che il numero delle sue pubblicazioni italiane dedicate alla memoria dell'attrice eguaglia quello delle edizioni in lingua tedesca è indicativa dell'interesse mai sopito per la Duse nell'area germanica. Proprio qui, e in particolare nelle due capitali culturali, Vienna e Berlino, la Duse aveva raccolto fra Otto e Novecento “le più grandi soddisfazioni della sua carriera

¹ La principale difficoltà nello stabilirne il numero esatto è dovuta all'esistenza di carteggi composti solo parzialmente da lettere in tedesco. Si tratta per lo più di scambi epistolari avviati in francese, italiano o inglese da corrispondenti di madrelingua tedesca, e proseguiti su iniziativa della Signorelli stessa in tedesco. Il fondo contiene solo la posta in entrata, eccezion fatta per alcune minute, scritte da Olga o dai suoi familiari, di lettere poi presumibilmente inviate. Le uniche missive scritte in tedesco dalla Signorelli finora rintracciate sono conservate presso l'Archivio della Letteratura Tedesca di Marbach am Neckar: si tratta di dodici lettere inviate a Herbert Steiner nel periodo compreso fra il 1934 e il 1958.

² In più casi il tedesco della Signorelli, appreso nell'infanzia e attivato negli anni all'Università di Berna (1902-1904), viene elogiato per lo stile e la compostezza e definito “un tedesco arcaico” (lettera di G. Birkenfeld a Olga Signorelli, Berlino 15 giugno 1936). Esso funge inoltre da lingua franca con numerosi corrispondenti scandinavi, baltici, serbi oppure con cittadini statunitensi di origine mitteleuropea.

artistica”.³ Tutto era iniziato con una recensione entusiastica del critico e drammaturgo austriaco Hermann Bahr che aveva assistito nel 1891 a Pietroburgo a un’interpretazione della Duse; dopo la pubblicazione dell’articolo sulla “Frankfurter Zeitung”, l’attrice fu invitata a Vienna, dove, dopo la prima tiepida accoglienza, riscosse un grande successo di critica e pubblico, gettando così le basi della propria fortuna su scala internazionale.

Oltre mezzo secolo più tardi, il critico teatrale Joseph Gregor⁴ si rivolse a Olga Signorelli per chiederle materiale inedito per la sua curatela dei carteggi di Bahr con alcuni illustri contemporanei, fra cui, appunto, Eleonora Duse. La Signorelli rispose con l’invio di brevi annotazioni sull’ultima apparizione dell’amica a Vienna nel 1909, poi integrata nella pubblicazione.⁵

Le frequentazioni della Duse con alcune delle figure più rappresentative della cultura tedesca *fin de siècle* costituiscono uno dei principali argomenti dei carteggi di Olga Resnevic, soprattutto con i suoi corrispondenti viennesi. Fra questi va menzionato anche Herbert Steiner, conosciuto a Roma tramite Vjačeslav Ivanov, spesso chiamato nelle lettere “il nostro poeta”.⁶ Steiner, uno dei maggiori studiosi di Hugo von Hofmannsthal, chiese alla Signorelli, quale esperta della Duse, del materiale bibliografico che mettesse in luce il

³ N. Mangini, *Eleonora Duse nella storia del teatro europeo*, “Archivio Veneto”, serie V, vol. 121, n. 156, 1983.

⁴ Conclusi gli studi a Vienna e Heidelberg, Joseph Gregor (Czernowitz, 1888-Vienna, 1960) fu assistente alla regia di Max Reinhardt e collaborò con Hugo von Hofmannsthal e Richard Strauss. Nel 1922 fondò la sezione teatrale della Nationalbibliothek di Vienna, facendone in breve “il più grande istituto di ricerca al mondo per la storia del teatro” (curriculum allegato alla lettera da Vienna del 7 gennaio 1949). Sotto la sua direzione venne fondato anche il Museo del Teatro Nazionale di Vienna e l’Istituto di Studi sul Cinema. A Roma fece la conoscenza di Olga Signorelli tramite la figlia Maria in occasione del IV Convegno Volta. Intenzionato a trasferirsi in Italia nel dopoguerra, si candidò alla carica di direttore della Bibliotheca Hertziana di Roma, che non ottenne nonostante l’appoggio di Silvio D’Amico.

⁵ J. Gregor, *Meister und Meisterbriefe um Hermann Bahr*, Wien, Bauer Verlag, 1947. Il volume fu pubblicato in occasione del XXV anniversario della fondazione dell’istituto voluto da Gregor.

⁶ Herbert Steiner (Vienna, 1892-Ginevra, 1966) studiò romanistica e germanistica a Graz, Monaco e Vienna, città dove entrò in contatto con Hofmannsthal, Rilke e George. Fu scrittore, critico letterario e, insieme a Martin Bodmer, caporedattore della rivista “Corona”, nella quale negli anni Trenta apparvero numerosi articoli di Ivanov. Il legame duraturo fra Steiner e Ivanov è attestato da 15 lettere del poeta russo, scritte fra il 1930 e il 1947 e conservate nel lascito di Steiner presso l’Archivio della Letteratura Tedesca. Steiner strinse amicizia anche con Dimitrij Ivanov, che continuò a frequentare dopo la morte del poeta (cf. 19 lettere del periodo 1930-1959, ivi). Dal 1945 al 1959 Steiner curò una monumentale edizione in quindici volumi delle opere di Hofmannsthal, che contribuì alla riscoperta del genio viennese.

rapporto dell'attrice con lo scrittore e drammaturgo viennese.⁷ Nell'estate del 1912 Eleonora Duse aveva conosciuto a Venezia Rainer Maria Rilke, il quale le aveva dedicato la poesia *Bildnis*. L'anno successivo Eva Cassirer,⁸ confidente e benefattrice di Rilke, riportò alla Signorelli questi versi ancora inediti e dopo la morte del poeta le trascrisse stralci di lettere della Duse, conservate all'archivio di Weimar.⁹ Negli anni Dieci e Venti Eva Cassirer costituiva uno dei principali punti di riferimento di Olga Signorelli in Germania. Imparentata con una nota famiglia di editori berlinesi, le procurò diversi libri irripetibili in Italia, soprattutto prosa e poesia russa. Nelle lettere di Eva Cassirer si accenna per la prima volta agli scritti della Signorelli sulla Duse, inviati in Germania nel 1924 poco dopo la morte dell'attrice. Si tratta di poche pagine, sufficienti per un articolo che, nonostante i buoni contatti della Cassirer, non si riuscì a pubblicare.¹⁰

Nello stesso periodo la Signorelli era in contatto epistolare con Evsej Šor, letterato russo stabilitosi in Germania, convinto promotore di un'edizione tedesca della biografia di Eleonora Duse, per la quale era in trattativa con due case editrici tedesche.¹¹

⁷ Tramite Steiner Olga Signorelli entrò in contatto con Julius Bab (Berlino, 1880-New York, 1955), drammaturgo e critico teatrale, fra i primi ad annoverare la Duse tra le grandi figure del teatro moderno, da lui definita un'incarnazione del "destino umano sovranazionale" (J. Bab, *Schauspieler und Schauspielkunst*, Berlin, Oesterheld & Co Verlag, 1926, p. 279; si veda anche J. Bab, *Das Theater der Gegenwart*, Leipzig, Weber, 1928, pp. 78-82). Con l'avvento del nazismo Bab emigra in America, da dove nel 1948 aggiorna la Signorelli sulle manifestazioni organizzate in memoria della Duse, che a Pittsburgh si era spenta nel 1924.

⁸ Eva Solmitz (1885-1974) intrattenne un rapporto epistolare con Rilke fino alla morte del poeta nel 1926. Nel 1909 aveva sposato Kurt Hans Cassirer, storico dell'arte proveniente da una nota famiglia di ebrei tedeschi originari della Slesia e trapiantati a Berlino. Il marito era figlio dell'industriale Max Cassirer e cugino dei noti editori e galleristi Bruno e Paul Cassirer, nonché del filosofo Ernst Cassirer. Alla metà degli anni Venti, Eva raggiunse il marito a Roma per avviare un'attività di antiquario. La corrispondenza di Eva Cassirer con Olga Signorelli copre un periodo di 35 anni (1913-1948).

⁹ Più tardi la Signorelli, su invito della figlia del poeta, Ruth Sieber Rilke (1901-1972), consultò di persona questi scritti. Si recò con ogni probabilità a Weimar nel 1932, anno in cui visitò anche Berlino, com'è testimoniato da un biglietto inviatole da Gottfried Benn (Mansfeld, 1886 – Berlino, 1956) il 19 febbraio 1932, da cui si evince che Olga non riuscì a incontrare il celebre poeta tedesco. Una sua visita precedente a Berlino è attestata nel settembre del 1923 (cf. telegramma in tedesco inviato da Olga a Angelo Signorelli, conservato nel fascicolo Angelo Signorelli).

¹⁰ Olga Signorelli era in contatto con un altro studioso di Rilke, Helmut Wocke (Breslavia, 1890 – Bad Oeynhausen, 1966), autore di uno studio sul rapporto del poeta con l'Italia (H. Wocke, *Rilke und Italien*, "Gießener Beiträge zur deutschen Philologie", 1940, 73).

¹¹ I due editori in questione erano Otto Reichel di Darmstadt e Sybillen Verlag di Dresda, i quali – per ovvie ragioni di riservatezza – chiesero a Šor e alla Signorelli la massima discre-

L'occasione si sarebbe presentata due anni più tardi. In seguito ad un incontro a Roma con Olga, Reinhold von Walter¹² si propose non solo come agente editoriale in Germania per una pubblicazione sulla Duse, ma anche come traduttore dal francese dei suoi carteggi con corrispondenti stranieri, ed eventualmente dal russo per una raccolta di memorie redatta dalla Signorelli sull'amica. Per la traduzione delle lettere dall'italiano, la parte più consistente della corrispondenza della Duse, Walter le raccomandò Emil Alphons Rheinhardt,¹³ scrittore noto anche al di fuori dei paesi di lingua tedesca. In base ai primi accordi con la Signorelli, Rheinhardt, oltre a tradurre lettere e memorie dall'italiano, si riservava il diritto di apportare eventuali modifiche all'intero testo e, impegnatosi a trovare un grande editore tedesco, si mise in contatto con Samuel Fischer. La scelta non sorprende in quanto Fischer aveva prestato grande attenzione al teatro e in particolare all'autore prediletto della Duse, Ibsen, inaugurando l'attività della propria casa editrice con la pubblicazione nel 1887 di *Rosmersholm*, poi interpretato più volte e con grande successo dalla Duse.

Rheinhardt esercitò una forte pressione sulla Signorelli per avere in tempi brevi il manoscritto delle memorie, mostrandosi assai irritato per non aver battuto sul tempo l'uscita in Germania di una pubblicazione sull'attrice.¹⁴

zione nelle trattative, poi mai concluse (cf. N. Segal Rudnik, D. Segal, *O. I. Resnevič-Signorelli i E. D. Šor v rabote nad knjigoj "Eleonora Duze"*, in *Archivio russo-italiano V. Russi in Italia*, Salerno, collana di "Europa Orientalis", 2009, pp. 325-343). Di questa iniziativa nel carteggio con Eva Cassirer non c'è traccia, secondo la consuetudine della Signorelli di portare avanti più progetti contemporaneamente con case editrici e tramite persone diverse.

¹² Reinhold von Walter (Pietroburgo, 1882-Ravensburg, 1965) nacque in Russia da genitori tedeschi. Allo scoppio della Rivoluzione bolscevica si rifugiò a Berlino, lavorando come scrittore, quindi a Colonia, dove insegnò lingua russa all'università. Vanta numerose traduzioni in tedesco di opere letterarie russe, fra cui *L'angelo di fuoco* di Brjusov (München, 1910), *Gli sciti* di Blok (Berlin, 1921), *I fratelli Karamazov* di Dostoevskij (Berlin, 1929), *La steppa* di Čechov (Köln, 1940), *Oblomov* di Gončarov (Leipzig, 1952) e *Il dottor Živago* di Pasternak (Frankfurt am Main, 1958).

¹³ Emil Alphons Rheinhardt (Vienna, 1889-Dachau, 1945) lavorò in gioventù come medico e psicanalista. Vicino al gruppo dei poeti espressionisti viennesi, scrisse i primi versi sotto l'influenza di Rilke e Hofmannsthal. Lavorò a Monaco come redattore della casa editrice 3 Masken e traduttore di Flaubert, Balzac e Kipling; raggiunse una certa notorietà come autore di biografie e romanzi storici. Dal 1926 al 1928 visse in Italia, prima a Roma, poi a Ischia, collaborando con l'editore Paul List di Lipsia. In seguito all'annessione dell'Austria al Terzo Reich, fuggì in Francia, dove entrò nelle file della resistenza e collaborò con i partiti comunisti francese e italiano. Con l'occupazione nazista della Francia fu arrestato e internato nel campo di concentramento di Dachau.

¹⁴ B. Segantini, F. von Mendelssohn (a cura di), *Eleonora Duse, Bildnisse und Worte*, Berlin, Rudolf Kaemmerer Verlag, 1926. I curatori del volume sono due importanti figure di

Nell'edizione concordata con Rheinhardt erano previste alcune lettere inedite della Duse, per la cui pubblicazione era necessario il consenso della figlia dell'attrice, Enrichetta Bullough, cui Olga si rivolse con una lettera,¹⁵ criticata in questi termini da Rheinhardt:

Per quanto trovi simpatico il tono confidenziale, non riesco proprio a immaginare che questa lettera possa ottenere l'effetto sperato, poiché manca proprio quello che potrebbe spingere Mrs. Bullough a darci il suo benestare alla nostra iniziativa. Dopo il nostro colloquio avevo sperato che avrebbe esposto la questione in maniera impersonale e che soltanto in chiusura avrebbe fatto appello al lato umano, poiché così sarebbe stato molto più efficace.¹⁶

Olga si vide quindi costretta a scrivere una seconda lettera a Mrs. Bullough, utilizzando i seguenti toni:

Non meno grande nella vita quanto nell'arte Eleonora Duse visse fra noi come una figura mitica e ci sembrava che non dovesse scomparire mai. Ma però che si assiste ad un suo allontanarsi poco a poco nell'ombra mentre che tante incomplete pubblicazioni deturpano e alterano la sua personalità, si è presi dal desiderio di fissare qualche suo tratto perché rimanesse, perché visse un po' oltre la breve memoria degli uomini [...] Questo è stato il motivo che ha indotto me e Rheinhardt (che è poeta e scrittore e non giornalista) a questa ricostruzione di un profilo di Eleonora Duse. E perché un tale profilo *più che una nostra interpretazione* fosse un *suo volto* abbiamo creduto ricostruirlo possibilmente attraverso le parole sue. Le sue lettere sono gli unici segni tangibili del suo spirito: ecco perché abbiamo creduto di citarle e di riprodurle.¹⁷

Questa lettera piacque a Rheinhardt, che si dichiarò orgoglioso dei suoi "successi pedagogici".¹⁸ A quel punto, però, la rottura fra i due fu inevitabile: a Rheinhardt risultò evidente che non si trattava solo di occuparsi delle questioni legali e di tradurre un manoscritto (di fatto ancora inesistente), bensì di collaborare alla stesura e alla redazione dell'intero volume. Ritrovatosi così nel ruolo di co-autore, propose un secondo contratto sulla base dei nuovi oneri. La risposta della Signorelli non si fece attendere:

riferimento della cultura italiana in Germania: Bianca Segantini, figlia del pittore Giovanni, risiedette in Germania ed ebbe contatti con diversi artisti del Bauhaus, mentre Francesco von Mendelssohn, nato a Berlino dalla pianista Giulietta Gordigiani, fu artista poliedrico e traduttore, fra gli altri, di Pirandello. Nel 1927 esce la traduzione dal francese della biografia della Duse di Edouard Schneider, edita dalla casa editrice Insel di Lipsia.

¹⁵ Cf. minuta di lettera, probabilmente redatta da Angelo Signorelli, a Enrichetta Bullough, s.l., s.d., contenuta nel fascicolo Rheinhardt.

¹⁶ Lettera di E. A. Rheinhardt a Olga Signorelli, Roma, 25 novembre 1926. Le traduzioni dal tedesco sono dell'autore dell'articolo.

¹⁷ Minuta di lettera di autore non identificato, scritta per conto di Olga Signorelli, a E. Bullough, s. l., s. d., contenuta nel fascicolo Rheinhardt.

¹⁸ Lettera di E. A. Rheinhardt a Olga Signorelli, Roma, 30 novembre 1926.

La mia preoccupazione principale era di ordine morale e riguardava l'interpretazione della figura della Duse. Mi sgomentava la Sua fretta. Ho un culto della memoria della mia grande amica e sento la mia responsabilità verso coloro che l'amarono. Non sarei mai tranquilla con la mia coscienza se, con la partecipazione mia e col mio nome, per la troppa fretta venisse fuori qualche cosa in contrasto con la mia visione. Per questo resti tra noi ben chiaro che se il libro dovrà portare anche il mio nome desidero che il manoscritto completo sia comunicato a me prima che all'editore e che a me sia consentito di suggerire a lei quelle modificazioni eventualmente necessarie.¹⁹

I ruoli precedentemente stabiliti furono quindi invertiti. Di fatto la Signorelli rinunciò alla paternità del libro e smise di fornire materiale a Rheinhardt, pretendendo anche la restituzione di una fotografia inviata per le illustrazioni. Rheinhardt riuscì comunque a procurarsi le informazioni necessarie alla pubblicazione da collezionisti e estimatori della Duse, alcuni dei quali conosciuti proprio a Roma tramite Olga, come i coniugi De Bosis. A stesura completata, come accordato, le recapitò una copia del manoscritto per una revisione finale, dichiarando la sua ferma intenzione di dedicarle il volume in segno di amicizia e gratitudine. Dalle repliche di Rheinhardt si deduce che la Signorelli non dimostrò un particolare entusiasmo verso questa proposta riparatrice, tuttavia acconsentì.

La rottura della collaborazione fu comunque dovuta non solo a un'incompatibilità di ritmi lavorativi, bensì soprattutto a una divergenza di approcci alla figura della Duse: Rheinhardt si era dichiarato fin dall'inizio intenzionato a realizzare "una sorta di romanzo biografico";²⁰ a lavoro terminato, dichiarerà di aver dato forma a "una vita eroica".²¹ La Signorelli invece era contraria a ogni tentativo di ricostruzione agiografica della figura dell'amica e al sensazionalismo che permeava molte opere apparse in quel periodo sulla Divina, difetti dai quali, nonostante il suo consistente apporto iniziale, non si sarebbe salvata neanche la biografia di Rheinhardt.²²

Un ulteriore motivo della rottura fra Olga Signorelli e Rheinhardt va sicuramente individuato nell'autorizzazione negata dalla figlia della Duse a pubblicare materiale inedito sulla madre. Alle insistenti richieste della Si-

¹⁹ Minuta di lettera di Olga Signorelli a E. A. Rheinhardt, Roma, 25 giugno 1927.

²⁰ Lettera di E. A. Rheinhardt a Olga Signorelli, Ischia, 21 luglio 1927.

²¹ Lettera di E. A. Rheinhardt a Olga Signorelli, Napoli, 5 dicembre 1927.

²² A tale proposito si veda il carteggio con lo storico della danza Max Niehaus (Wesel, 1888-Monaco, 1981). Per la redazione di una biografia di Isadora Duncan, Niehaus si era rivolto nel 1965 alla Signorelli. Dopo aver letto un passaggio della biografia di Rheinhardt in cui si accennava a una rivalità fra la Duse e la Duncan, Niehaus le chiese delle delucidazioni sulla natura del rapporto fra le due prime donne. Alla smentita di una qualsivoglia rivalità, Niehaus ribatté: "le deduzioni di Rheinhardt non mi paiono attendibili, la biografia deve fondarsi sui fatti e non dare libero sfogo alla propria fantasia. Spero di riuscire a fare di meglio con la Duncan" (Lettera di M. Niehaus a Olga Signorelli, Monaco, 18 dicembre 1965).

gnorelli, e in un secondo momento di Rheinhardt stesso, Mrs. Bullough aveva replicato con fermezza:

Je suis convaincue que ma Mère préfère le Silence, pas seulement vis à vis de la critique contraire ou diffamatoire à sa vie et réputation; mais même vis à vis de l'admiration amicale qui voudrait s'exprimer. Si son nom va s'éloignant dans l'ombre, comme vous dites, cela ne me semble ni dur, ni triste. Elle même jouira de s'éloigner de la mémoire du monde et ce qu'il appelle sa gloire, pour entrer "dans l'ombre" – car elle sait que c'est l'Ombre de Dieu, l'Ombre douce et forte à travers laquelle les jugements humains ne paraissent que bien peu importants.²³

La biografia della Duse uscì comunque in Germania nel 1928 e riscosse un consistente successo di pubblico,²⁴ raggiungendo nel 1934 la quindicesima edizione, ma ottenne delle cattive recensioni sulla stampa tedesca.²⁵ Per quasi dieci anni nella corrispondenza in tedesco di Olga Signorelli non si sarebbe più accennato ad un progetto editoriale su Eleonora Duse.

Nel 1936 Olga Signorelli contattò lo scrittore berlinese Günther Birkenfeld,²⁶ proponendosi come traduttrice per il suo ultimo romanzo storico basato sulla biografia dell'Imperatore Augusto. Negli anni Trenta Birkenfeld aveva prodotto numerosi romanzi i cui soggetti rivelavano un certo adattamento alla situazione storico-politica e alle istanze ideologiche dei Governi di Berlino e Roma. Trovato in tempi brevi un editore italiano per la biografia di Augusto,²⁷ era riuscito a recapitarne una copia a Mussolini, il quale l'aveva ringraziato tramite l'ambasciatore italiano a Berlino. Birkenfeld propose quindi alla Signorelli di cercare una casa di produzione italiana interessata a una trasposizione cinematografica del romanzo, inviandole la lettera dell'ambasciatore da usare come referenza, e contando sul fatto che l'anno

²³ Lettera di E. Bullough a Olga Signorelli, Cambridge, 8 dicembre 1926.

²⁴ E. A. Rheinhardt, *Das Leben der Eleonora Duse*, Berlin, Fischer, 1928 (it. *Eleonora Duse*, Milano-Verona, Mondadori, 1931, traduzione di L. Mazzucchetti).

²⁵ Lettera di E. Cassirer, Heppenheim, 24 novembre 1928.

²⁶ Conclusi gli studi letterari a Berlino, Günther Birkenfeld (Cottbus, 1901-Berlino, 1966) pubblicò i suoi primi romanzi sul tema della condizione operaia nella Repubblica di Weimar. Dal 1927 al 1930 fu segretario generale del Reichsverband deutsches Schrifttums (Unione imperiale degli scrittori tedeschi), ma dopo la messa all'indice del suo romanzo *Dritter Hof links* (*Terzo cortile a sinistra*, 1927) abbandonò le cariche istituzionali e si dedicò a romanzi storici. Fu chiamato al fronte nel 1941, mentre nel dopoguerra fu a capo della sede berlinese del Congresso Internazionale per la Libertà della Cultura e pubblicò la rivista per giovani "Horizont" (1945-1948). Negli anni Cinquanta e Sessanta continuò la sua attività di redattore, traduttore e consulente per diversi editori, fra cui Erdmann, per il quale ha curato la collana "Geistige Begegnungen" (Incontri spirituali).

²⁷ G. Birkenfeld, *Augusto. Il romanzo della sua vita*, Milano, Bompiani, 1936. Il romanzo fu l'opera di maggior successo di Birkenfeld in Germania e l'unica tradotta in italiano.

successivo nella Roma fascista si sarebbe trionfalmente celebrato il secondo millenario della nascita dell'Imperatore.²⁸ Birkenfeld, avendo individuato nella Signorelli un ottimo "impresario" (espressione che poi avrebbe usato per definire anche se stesso) dotato di amicizie altolocate, le chiese di trovare un editore anche per la biografia di Verdi scritta dal suo conoscente Hans Nowak (1897-1958),²⁹ e di recapitarne una copia al Re d'Italia.

La Signorelli e Birkenfeld considerarono l'ipotesi di un progetto editoriale tedesco sulla Duse solo nel 1938, dopo la pubblicazione dell'edizione italiana ma anche in seguito alla morte di d'Annunzio: una circostanza mai esplicitamente nominata, ma che, considerati gli ambigui rapporti del Vate sia con il regime fascista sia con la Duse, non può costituire una pura coincidenza. Già Rheinhardt, in seguito alla pubblicazione del suo volume, aveva ammesso le proprie difficoltà a trattare con il tono giusto il tema del legame dell'attrice con il poeta, ai tempi ancora in vita.³⁰ Birkenfeld, entusiasta dell'edizione italiana della biografia, da lui definita un "documento umano",³¹ contattò la casa editrice Propyläen,³² il cui capo redattore, Paul Wiegler, in gioventù aveva ammirato e conosciuto la Duse. Il 1° ottobre 1938, giorno successivo all'entrata in vigore dell'accordo di Monaco e del rafforzamento dell'asse Roma-Berlino, Birkenfeld scrisse a Olga Resnevic:

E in questo giorno di rinnovata pace e di rinnovata amicizia, mia devotissima amica, ho l'onore di proporle un contratto con il più grande editore tedesco per la sua splendida opera, dedicata a uno dei più grandi fenomeni europei di tutti i tempi. Sono indibilmente contento di aver raggiunto il nostro scopo, per di più in tempi così brevi.³³

Fra i due paesi alleati si instaurarono relazioni privilegiate anche nell'ambito editoriale: in Germania gli autori italiani erano gli unici stranieri esenti dall'imposta sui guadagni derivanti dalle pubblicazioni. Questo tuttavia non fu d'aiuto alla Signorelli, di nazionalità lettone, nonostante le proposte di Birkenfeld di mutare la propria cittadinanza con quella italiana.

²⁸ La stessa logica spinse Birkenfeld a promuovere in Italia, sempre tramite la Signorelli, la sua biografia di Johann Gutenberg: nel 1940 si sarebbe celebrato in Germania, e di conseguenza anche nei paesi dell'Asse, il quinto centenario dell'invenzione della stampa a caratteri mobili.

²⁹ H. Nowak, *Verdi oder die Macht des Schicksals*, Berlin, Reil, 1938. Il libro non fu mai tradotto in italiano.

³⁰ Lettera di E. A. Rheinhardt a Olga Signorelli, Gradec, 6 febbraio 1928.

³¹ Lettera di E. A. Rheinhardt a Olga Signorelli, Berlino, 28 giugno 1938.

³² La casa editrice Propyläen fu fondata nel 1919 all'interno del colosso editoriale berlinese in mano alla famiglia Ullstein. Nel 1934, in seguito alla politica di arianizzazione promossa dal governo nazionalsocialista, gli Ullstein furono espropriati dei loro beni e le case editrici confluirono nel Deutscher Verlag, facendone il più grande gruppo editoriale tedesco.

³³ Lettera di G. Birkenfeld a Olga Signorelli, Berlino, 1 ottobre 1938.

La pubblicazione della biografia venne anticipata da alcuni estratti apparsi su un numero speciale dedicato all'Italia della rivista femminile "Die Dame", edita sempre dal Deutscher Verlag.³⁴ Il libro, uscito nel 1939 nella traduzione di Hanna Kiel, saltò subito in testa alle classifiche di vendita in Germania.³⁵ Le prime seimila copie furono esaurite nell'arco di due settimane, come ognuna delle ristampe successive; nel gennaio 1941 la tiratura del volume ammontava già a 40.000 copie. Il libro fu ben accolto anche dalla critica. Helmut Wocke (v. nota 10) scrisse all'autrice:

Lei si mette al servizio dell'artista, in quanto narratrice si tira indietro... Lei descrive, riporta lettere... e così il lettore si fa un'idea della vita interiore della grande scomparsa... il linguaggio è essenziale, non vuole spiegare o interpretare, bensì, appunto, semplicemente narrare. Ma, al tempo stesso, molto è scritto tra le righe. La discrezione con cui Lei opera ha un effetto benefico.³⁶

Considerato il successo di lettori e critica, Birkenfeld poté affermare soddisfatto:

senza alcun falso orgoglio cultural-nazionale possiamo ben constatare che in nessun altro paese al mondo il Suo libro ha avuto una tale accoglienza e riscosso un successo così rapido e sensazionale. A questo va aggiunto il fatto che oggi nell'editoria si lavora e si produce in condizioni estremamente difficili.³⁷

Il riferimento finale è alla situazione economica tedesca nel periodo bellico, per quanto la Germania fino al 1940 non avesse conosciuto sconfitte. Il Deutscher Verlag, già in trattativa con un editore svedese, si era inizialmente appropriato anche dei diritti di traduzione in altre lingue germaniche (olandese, danese e norvegese), ma all'inizio del 1940 vi rinunciò. Nella primavera dello stesso anno la Germania avrebbe occupato l'Olanda, la Danimarca e la Norvegia, rendendo di fatto marginali le edizioni in queste lingue.³⁸

³⁴ O. Resnevic Signorelli, *Begnadet-Verzweifelnd-Vertrauend*, "Die Dame", 1939, 10, pp. 44-46. Nelle rivista vengono pubblicati alcuni estratti della biografia della Duse indirizzati ad un pubblico femminile su temi quali la morte della madre e la breve relazione con il giornalista Martino Caffero, da cui l'attrice ebbe un figlio, morto poco dopo la nascita.

³⁵ O. Resnevic-Signorelli, *Eleonora Duse: Leben und Leiden der grossen Schauspielerin*, Berlin, Deutscher Verlag, 1939.

³⁶ Lettera di H. Wocke a Olga Signorelli, Liegnitz, 11 novembre 1939. Si veda anche la recensione di Karl Vossler, noto italianista tedesco, sulla "Frankfurter Zeitung" del 3 dicembre 1939, allegata alla lettera di Birkenfeld del 4 dicembre 1939.

³⁷ Lettera di G. Birkenfeld a Olga Signorelli, Berlino, 17 aprile 1940.

³⁸ Circostanza poi confermata, almeno per quanto riguarda il mercato editoriale danese, da ulteriori indagini della Signorelli (Cf. le lettere del 1942 di Allan Hagedorf, consulente di diverse case editrici danesi, FSFC).

Il successo riscosso dalla biografia è documentato anche in altri carteggi del fondo Signorelli: una buona parte dei corrispondenti meno noti è in effetti costituita da lettrici e lettori del libro, il più delle volte aspiranti attrici o estimatori della Duse, grati alla Signorelli per le pagine pubblicate, le quali, nonostante le intenzioni dell'autrice, contribuirono proprio ad accrescere, e spesso esasperare, il mito della Divina.³⁹

Un ulteriore progetto editoriale della Signorelli riguardava la pubblicazione dei carteggi della Duse, progetto al quale il Deutscher Verlag si era dichiarato contrario in quanto non intenzionato a fare concorrenza alla biografia. La casa editrice più adatta si rivelò essere ancora una volta Fischer, diretta ora da Peter Suhrkamp,⁴⁰ per cui Birkenfeld si rifiutò di fare da intermediario. Le trattative vennero quindi portate avanti sul posto dallo scrittore Konrad Haemmerling,⁴¹ intenzionato a fare dell'edizione delle lettere una "pubblicazione che ci riveli la vita interiore di una grande donna e ci renda partecipi delle sue sofferenze e delle sue passioni".⁴² Suhrkamp era interes-

³⁹ Cf. Ingeborg Zimmermann, Lidia Sicher, Kurt Hanf-Dressler. Simili dimostrazioni di riconoscenza e stima nei confronti della Signorelli accompagnarono anche le sue pubblicazioni successive dedicate alla Duse (cf. Clara Radler, Ursula Krieg, Hildegard Landsrath, Paul Sonnenfeld, Margarete Hopf, Fritz Bajorat). Fra queste vale la pena di citare il caso di Clara Radler, adolescente svizzera convinta di essere la figlia clandestina della Duse, e motivo quindi per cui l'attrice nel 1909, anno della sua nascita, avrebbe abbandonato le scene. La Signorelli inoltre era solita inviare le sue pubblicazioni a personalità dello spettacolo, fra cui Lotte Reiniger (Berlino, 1899-Dettenhausen, 1981, illustratrice e regista di cinema d'animazione) e Luise Rainer (Düsseldorf, 1910, attrice vincitrice di due premi Oscar).

⁴⁰ Dopo la morte di Samuel Fischer nel 1934, la casa fu diretta dal genero e consulente dell'editore, Gottfried Bermann (Gleiwitz, 1897-Camaione, 1995), di cui si conserva una lettera inviata alla Signorelli nel 1926, relativa al primo progetto della biografia della Duse, poi redatta solo da Rheinhardt. Con l'avvento del nazionalsocialismo molti dei testi editi dalla Fischer furono messi all'indice, motivo per cui Bermann decise di dividere la casa editrice in due sezioni, trasferendo una parte con sé in esilio a Vienna, dove fino all'annessione nazista del 1938 continuò a pubblicare autori banditi in Germania, mentre a Berlino rimase Peter Suhrkamp, editore di testi "ideologicamente corretti".

⁴¹ Konrad Haemmerling (Colonia, 1888-Berlino, 1957) visse e studiò a Colonia, Bonn e Monaco prima di trasferirsi a Berlino. Fu traduttore di Oscar Wilde e Paul Verlaine e scrittore con lo pseudonimo Kurt (o Curt) Moreck. Con l'ascesa al potere di Hitler e la messa al bando di alcuni dei suoi libri, tornò a firmare le sue opere con il proprio nome. Il suo romanzo più noto, *Der Mann, der Shakespeare hiess* (*L'uomo che si chiamava Shakespeare*), edito dal Deutscher Verlag nel 1938, fu ristampato più volte nei decenni successivi. Olga Signorelli cercò un traduttore e un editore interessati all'edizione italiana del romanzo, ma il tentativo rimase senza successo.

⁴² Lettera di K. Haemmerling a Olga Signorelli, Berlino, 25 giugno 1940. Vale la pena notare che le prime tre pubblicazioni in tedesco della Signorelli sulla Duse (1939, 1940 e 1947) contengono nel titolo la parola "Leiden" (sofferenza, dolore).

sato non solo ai carteggi della Duse, ma, in quanto principale editore tedesco di d'Annunzio, anche alla pubblicazione di eventuali lettere del poeta alla Duse inedite in Germania. Come da prassi, l'uscita del volume fu anticipata dalla pubblicazione di alcune lettere su un periodico, in questo caso "Die neue Rundschau", ritenuta la più autorevole rivista letteraria del gruppo Fischer.⁴³ All'annuncio della Signorelli di aver avviato le trattative con un editore italiano per la stessa pubblicazione, Suhrkamp troncò la collaborazione e le rispedì il manoscritto con la trascrizione delle lettere. Di fatto, essendo il gennaio 1941, le trattative avviate sia in Italia che in Germania sarebbero state comunque compromesse dagli ulteriori sviluppi della guerra.

Sulla scia del successo editoriale della biografia, Birkenfeld e Haemmerling, i due agenti di Olga Resnevic a Berlino, si erano messi alla ricerca di case di produzione interessate a una trasposizione cinematografica della vita della Duse e ad una collaborazione alla sceneggiatura con la Signorelli. Birkenfeld rinunciò poco dopo all'intento, constatando che nessuna attrice sarebbe stata in grado di interpretare la Divina. Nel frattempo però la vita della Duse stava diventando un soggetto ambito nel mondo dello spettacolo: prima a teatro, nella *pièce* di Gerhard Menzel *Appassionata*, quindi in due ambiziosi progetti cinematografici, uno prodotto dalla Tobis Filmkunst e liberamente ispirato alla suddetta *pièce*, l'altro della regista Leni Riefenstahl, dal titolo provvisorio *Eleonora Duse, die große Liebende (Eleonora Duse, la grande amante)*. Contattati da Haemmerling, i produttori della Riefenstahl si dichiararono interessati a una collaborazione con la Signorelli, facilitata anche dal fatto che il film si sarebbe dovuto girare in Italia e richiesero una copia dell'unico film interpretato dalla Duse, *Cenere* (1916), per una proiezione privata nella villa della regista, magari – e questo fu aggiunto da Haemmerling – anche alla presenza di funzionari del Ministero della Propaganda.⁴⁴ Ma pure questo progetto, per via dei molti impegni della Riefenstahl e per l'avvicinarsi della guerra, non andò a buon termine.⁴⁵ Olga continuò comunque a cullare il desiderio di un film sulla Duse, di cui avrebbe parlato a più riprese con Rouben Mamoulian (Tiflis, 1897-Los Angeles, 1987), regista armeno conosciuto a Roma nel 1937.

Nel dopoguerra la disastrosa situazione della Germania ebbe risvolti negativi anche nel mondo dell'editoria. La carenza di fondi, l'assenza di un

⁴³ *Eleonore Duse, Leid und Trost, aus Briefen 1912-1922*, a cura di O. Resnevic-Signorelli, "Die neue Rundschau", 1940, 8, pp. 392-395. Sulla rivista vengono pubblicate nella traduzione di Tilla Schmalhorst alcune lettere legate al tema della guerra.

⁴⁴ Lettera di K. Haemmerling a Olga Signorelli, Berlino, 22 aprile 1940.

⁴⁵ La mancanza di un archivio di Leni Riefenstahl, deceduta nel 2003 all'età di 101 anni, non consente di effettuare ricerche su un suo effettivo interessamento al progetto cinematografico sulla Duse, di cui però non compare traccia nelle principali biografie della regista.

mercato sicuro e di una legislazione uniforme in una Germania divisa in quattro zone d'occupazione, condizionarono le politiche editoriali. Perciò gli ambiziosi progetti redazionali proposti alla Signorelli, per giunta di un genere non facilmente commerciabile come quello epistolare, si rivelarono subito irrealizzabili. Considerata la situazione drammatica di Berlino, Olga si era informata tramite il conoscente Gustav René Hocke presso case editrici di Monaco, ma senza riscontri positivi.⁴⁶

Accantonato ancora una volta il progetto editoriale dei carteggi della Duse, la Signorelli decide di puntare su un genere più esportabile, quello biografico, e su un mercato più florido, quello svizzero. Il punto di contatto in questo caso è rappresentato dallo studioso Hans Kühner,⁴⁷ conosciuto a Roma prima della guerra. Diversi corrispondenti di lingua tedesca si erano lamentati della scarsa qualità della traduzione di Hanna Kiel nell'edizione del 1939, circostanza confermata da Kühner, che si dichiarò disposto a tradurre *ex-novo* il testo e a redigere la prefazione. Egli intendeva creare una "opera standard",⁴⁸ corredata di numerose immagini e di note esplicative ai nomi italiani menzionati, molti dei quali ignoti ai lettori di lingua tedesca. Le procedure di traduzione e redazione furono particolarmente celeri e il volume uscì già nel 1947, a poco più di un anno dall'inizio delle trattative.⁴⁹

Successivamente più di un corrispondente tedesco fece pressione sulla Signorelli perché il volume venisse distribuito anche in Germania, e non solo perché nel frattempo erano state alzate le barriere commerciali fra i due paesi. Nell'auspicata rinascita morale e culturale della Germania postbelli-

⁴⁶ Conclusi gli studi letterari e filosofici, Gustav René Hocke (Bruxelles, 1908-Genzano di Roma, 1985) intraprese la carriera giornalistica. Fu in Italia per la prima volta nel 1937, attratto dalle vestigia della civiltà greca; nel 1940 si stabilì a Roma, dove lavorò come corrispondente per diverse testate tedesche. Nel 1944 diresse la prima rivista tedesca libera ed antinazista edita da non emigrati, "Der Ruf", pubblicata negli Stati Uniti fino al settembre 1945. Dopo un soggiorno in Baviera, tornò a Roma nel 1949, dove affiancò alla professione di corrispondente gli studi di storia dell'arte. Per la sua attività culturale ha ottenuto numerosi premi sia in Germania che in Italia, fra cui il Premio Internazionale della Critica d'Arte della Biennale di Venezia.

⁴⁷ Hans Kühner-Wolfskehl (Eisenach, 1912-Canton Turgovia, 1986) compì gli studi in storia dell'arte, della musica e della letteratura a Monaco. Con l'avvento del nazismo si rifugiò a Firenze, dove proseguì gli studi e frequentò altri connazionali espatriati. Durante un suo viaggio in Germania nel 1937 venne arrestato con l'accusa di attività sovversiva e rinchiuso per un anno nel campo di concentramento di Dachau. Nel dopoguerra si stabilì in Svizzera, nel Canton Turgovia. Visse a Roma per due lunghi periodi, durante i quali fu direttore della Biblioteca del Goethe Institut, specializzandosi nella storia del Papato.

⁴⁸ Lettera di H. Kühner a Olga Signorelli, Roma, 25 agosto 1948.

⁴⁹ O. Resnevic-Signorelli O., *Eleonora Duse: Werden, Leiden, Vollenden*, Erlenbach-Zürich, Rentsch, 1947, traduzione di H. Kühner.

ca, dibattuta fra rimozione del passato e umiliazione del ricordo, percorsa da correnti nichiliste e esistenzialiste, la figura della Duse poteva essere assunta a simbolo di integrità e dignità umana, come scrive Hocke alla Signorelli:

nell'immoralità ancora persistente al giorno d'oggi, l'umanità della Duse risplende di luce semidivina. Che esempio per i giovani di oggi che, di nuovo alla ricerca di un cammino spirituale decoroso, vengono costantemente delusi dal caos del mondo!⁵⁰

L'occasione di pubblicare sulla Duse nella Germania del dopoguerra si presentò all'inizio degli anni Cinquanta con l'editore Bertelsmann grazie alla mediazione di Bernt von Heiseler,⁵¹ riconoscente a Olga per l'edizione italiana del suo *Die gute Welt*, uscito nel 1945 nella traduzione di Alberto Spaini,⁵² e per l'aiuto fornito in più occasioni alla moglie e al suocero, Gertrud e Franz Ressayier,⁵³ traduttori di scrittori italiani del cenacolo della Signorelli, fra cui Cecchi e Pirandello. Heiseler e la moglie tradussero le lettere inedite della Duse e rividero la prefazione in tedesco della Signorelli, poi abbreviata dalla redazione in modo di far rientrare il volume nella collana economica "Das kleine Buch", dove uscì nel 1952.⁵⁴

Profondo estimatore della cultura russa e curatore di molte delle traduzioni del padre Henry von Heiseler,⁵⁵ Bernt von Heiseler era in contatto con

⁵⁰ Lettera di G. R. Hocke a Olga Signorelli, Starnberg, 3 febbraio 1949.

⁵¹ Bernt von Heiseler (Brannenburg am Inn, 1907-1969) studiò teologia a Monaco e Tübingen. Curatore di molte edizioni di opere di Kleist, Schiller, Goethe, Hölderlin e Eichendorff, trascorse gran parte della sua vita a Vorderleiten, nel comune di Brannenburg am Inn, in Alta Baviera, divenuto già sotto il padre un punto di incontro degli intellettuali della zona e sede di manifestazioni culturali.

⁵² B. von Heiseler, *Die gute Welt*, München, Bechstein, 1938 (it. *Il mondo dei buoni*, Milano, Allegranza, 1945, traduzione e prefazione di A. Spaini). In una lettera alla Signorelli del 1° dicembre 1947 Heiseler si lamentò tuttavia di alcuni errori e omissioni nella prefazione redatta da Spaini.

⁵³ Franz Anthon, Conte Ressayier di Miramont (Nisko, 1886-Degerndorf, 1949) lavorò come traduttore dall'italiano e visse a lungo a Roma con la figlia Gertrud (1915-2001), prima di trasferirsi definitivamente a Vorderleiten, nel podere della famiglia Heiseler.

⁵⁴ O. R. Signorelli (a cura di), *Eleonora Duse. Briefe*, Bertelsmann, Gütersloh, 1952, traduzione di G. de Ressayier.

⁵⁵ Henry von Heiseler (Pietroburgo, 1875-Vorderleiten, 1928), poeta, drammaturgo e traduttore dal russo, nacque da una nobile famiglia di tedeschi del Baltico. In gioventù si era recato spesso in Germania, entrando a far parte del circolo di poeti riuniti intorno a Stefan George; nel 1922 si trasferì a Vorderleiten, nella proprietà di famiglia, dove più tardi avrebbe soggiornato anche l'amico e collega Reinhold von Walter (v. nota 12), com'è dimostrato dalle sue missive inviate a Olga Signorelli. Molte delle traduzioni dal russo di Henry von Heiseler di scrittori e poeti russi, fra cui Puškin, Dostoevskij, Leskov, Turgenev e Ivanov, uscirono postume, spesso in edizioni curate dal figlio. Fra queste merita una menzione la raccolta di poesie di Puškin pubblicate con testo a fronte (A. Puschkin, *Gedichte*, Leipzig, Rauch, 1946).

diversi intellettuali russi, fra cui Fedor Stepun in Germania e Vjačeslav Ivanov in Italia, del quale nel 1940 aveva pubblicato la tragedia *Tantal*, sempre nella traduzione del padre.⁵⁶ All'interno della cerchia familiare di Bernt von Heiseler confluirono quindi interessi e stimoli dalla cultura russa, tedesca e italiana e ne uscirono diverse collaborazioni di stampo internazionale e pubblicazioni nelle tre lingue.

Un altro punto di contatto fra le tre culture è rappresentato dalla figura e dalla vastissima opera di Nikolaj Sementovskij-Kurilo,⁵⁷ assiduo corrispondente della Signorelli fin dal loro primo incontro avvenuto a San Remo alla fine degli anni Trenta. A lui Olga chiedeva spesso notizie sul mercato editoriale tedesco, ben noto a Sementovskij-Kurilo che, anche nel periodo di permanenza in Italia, continuò a pubblicare in Svizzera e Germania. La Signorelli in cambio gli procurava materiale bibliografico per le sue pubblicazioni, soprattutto i classici russi, irrimediabili nella provincia modenese dove lo scrittore si era rifugiato negli anni della guerra.

All'interno della fitta trama di relazioni e scambi culturali intessuta fra l'Italia e i paesi di lingua tedesca, la Signorelli non fu soltanto agente di se stessa. Notevole è stato il suo contributo come interlocutrice e mediatrice fra intellettuali e istituzioni delle due aree culturali. Non poche furono le trattative, fra le tante avviate con scrittori ed editori italiani e tedeschi, austriaci e svizzeri, che grazie al suo apporto giunsero a buon fine. Fra queste basterà ricordare la pubblicazione in Germania del *Bambino senza madre* di Cavicchioli, tradotto da Gabriele Koenig-Warthausen come *Giorgio*,⁵⁸ oppure di

⁵⁶ W. Iwanow, *Tantalos*, Dessau, Rauch, 1940, traduzione di H. von Heiseler, a cura di B. von Heiseler. Già nel 1908, tre anni dopo la stesura di *Tantal*, Henry von Heiseler aveva tradotto in tedesco la tragedia. Dopo un incontro con il poeta nel 1912 a Pietroburgo, aveva sottoposto la traduzione ad una nuova revisione, approvata da Ivanov (cf. A. Gronicka, *Henry von Heiseler: A Russo-German Writer*, "Columbia University Germanic Studies", 1944, 16, p. 27), che fu pubblicata solo nel 1930 e per di più parzialmente (W. Iwanow, *Tantalos, Tragödie (Fragment)*, "Orient und Occident", 1930, 4).

⁵⁷ Nikolaj Sementovskij-Kurilo (Poltava, 1901-Heidelberg, 1979) fu scrittore, traduttore e pubblicitista in russo, tedesco, francese e italiano. Dopo gli studi a Pietrogrado e Berlino alla fine degli anni Trenta ripartì in Italia, dove insegnò tedesco in un collegio di Mirandola e all'Università di Modena. Nel dopoguerra si trasferì a Milano, dove lavorò come corrispondente per numerose testate straniere e dove nel 1962 fondò l'Unione Giornalisti Esteri, di cui fu eletto presidente; nel 1965 si trasferì in Germania dove visse fino alla fine dei suoi giorni. Vanta numerosissime pubblicazioni in diversi ambiti, dalla storia del pensiero alla filosofia, dal romanzo storico all'astro-grafologia, disciplina della quale è oggi considerato uno dei principali maestri.

⁵⁸ G. Cavicchioli, *Bambino senza madre*, Roma, Tumminelli, 1943 (ted. *Giorgio*, Trier, Cusanus, 1949). Dopo la traduzione di *Bambino senza madre* Gabriele Koenig-Warthausen propose alla casa editrice altri titoli di Cavicchioli, senza ottenere l'assenso sperato, poiché evidentemente lo scrittore "non corrisponde[va] al gusto del tempo" (lettera di G. Koenig-

America amara di Emilio Cecchi, edito a Berlino nel 1942.⁵⁹ Olga fu d'aiuto anche a traduttori tedeschi di passaggio o di stanza a Roma, fra cui – oltre ai già citati Ressaygues – Janheinz Jahn (1918-1973), Helly e Ernst Hohenemser (1870-1954), traduttori rispettivamente di Aldo Palazzeschi, Carlo Levi e Luciano Folgore.

Un importante punto di riferimento della cultura tedesca in Italia è stato il giornalista e studioso Gustav René Hocke (v. nota 46), che conobbe Olga Signorelli insieme a Aurel Milloss nel 1943 a Roma, con i quali formò subito un "privatissimo-Trio".⁶⁰ Saranno proprio loro a metterlo in salvo durante l'occupazione nazista di Roma, prima la Signorelli ospitandolo nel suo studio, poi Milloss conducendolo in un convento, dove rimase nascosto fino alla liberazione. A guerra terminata Hocke, in quanto tedesco, fu comunque arrestato dagli americani e condotto negli Stati Uniti in un campo rieducativo per prigionieri politici; da qui, evitando accuratamente sia il tedesco che l'italiano, scrisse a Olga: "J'y retournerai. Je vous retrouverai avec Aurel et nous aurons l'impression nette que notre séparation n'a pas été une séparation réelle", e "I never forget you as my "Mother in essentia" for all the spiritual help you gave me".⁶¹

Rilasciato nel giugno 1946, Hocke si ritirò in Baviera, dove lavorò a una trilogia di romanzi, rimasta incompiuta, di cui il primo era ambientato a Roma fra il 1938 e il 1944 e portava il titolo provvisorio *Spanische Treppe* (letteralmente *Scalinata di Trinità dei Monti*, dalla omonima pensione dove aveva alloggiato nel soggiorno romano). A romanzo terminato, Hocke annunciò di "aver eretto un monumento" ai suoi due protettori romani.⁶²

Warthausen a Olga Signorelli, Warthausen, 19 gennaio 1956). Gabriele von Koenig, Baronessa di Warthausen (Ravensburg, 1898-Warthausen, 1990) fu bibliotecaria in diverse città tedesche, quindi dal 1934 al 1943 a Roma, prima all'Istituto Internazionale per l'Agricoltura, poi alla Bibliotheca Hertziana, dove entrò in contatto con numerosi intellettuali, fra cui Olga Signorelli. Ritiratasi nel castello di famiglia a Warthausen, continuò a occuparsi di cultura italiana come insegnante di lingua e recensendo opere letterarie per Radio Stuttgart, "Schwäbische Zeitung" e "Stuttgarter Zeitung". Lontana discendente di Lermontov, della cui famiglia conservava alcuni cimeli, ricevette numerose visite da uno dei maggiori studiosi del poeta russo, lo scrittore Iraklij Andronikov.

⁵⁹ E. Cecchi, *America amara*, Firenze, Sansoni, 1939 (ted. *Bitteres Amerika*, Oldenburg-Berlin, Stalling, 1942, trad. di A. Alegiani). La pubblicazione fu possibile per la mediazione di Haemmerling con la casa editrice Stalling, vicina al governo del Terzo Reich e alla Wehrmacht, interessata alla traduzione delle memorie di Mussolini sul fratello Arnaldo, poi rimaste inedite in Germania (B. Mussolini, *Vita di Arnaldo Mussolini*, Milano, Popolo d'Italia, 1934).

⁶⁰ In italiano nelle memorie dello scrittore: G. R. Hocke, *Im Schatten des Leviathan, Lebenserinnerungen*, München-Berlin, Deutscher Kunstverlag, 2004, p. 179.

⁶¹ Lettere di G. R. Hocke a Olga Signorelli, New York, 11 giugno e 12 settembre 1945.

⁶² Lettera di G. R. Hocke a Olga Signorelli, Oberdorf, 26 gennaio 1949.

Nel dopoguerra le relazioni italo-germaniche, a cui Hocke tanto aveva contribuito con la sua attività giornalistica, si collocano sullo sfondo di un clima di generale diffidenza nei confronti della cultura tedesca, vista in molti ambienti culturali italiani, permeati di antifascismo e culto della resistenza come retaggio dell'ideologia nazista. Hocke stesso aveva appreso con amarezza, probabilmente da Olga stessa, come anch'egli a Roma fosse caduto vittima di illazioni e voci diffamatorie su sue presunte collaborazioni con il regime. Questo nonostante le prove rinvenute nella Germania post-bellica, dalle quali risultava che le autorità naziste avevano avviato nei suoi confronti le procedure di privazione della cittadinanza tedesca. A riprova dell'infondatezza di queste voci, nel 1949 egli fu il primo corrispondente della stampa tedesca a essere accreditato presso il Ministero degli Esteri italiano e inviato a Roma dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, probabilmente anche grazie all'intercessione della Signorelli negli ambienti ministeriali della capitale. Nel 1961 sarà proprio Olga, dopo una telefonata con il sindaco della capitale, a comunicargli la vittoria del Primo Premio Internazionale di Roma conferitogli dal Presidente della Repubblica Gronchi per i suoi studi sulla Città Eterna.

Dalla non voluminosa ma intensa corrispondenza di Hocke si evince un tratto peculiare della forte personalità di Olga Signorelli: straniera, come d'altronde Hocke stesso, e forse proprio per questo estimatrice a sua volta di tutti quegli artisti e letterati "la cui patria vera è nell'unità celeste",⁶³ fu convinta promotrice di una cultura cosmopolita e svincolata da barriere ideologiche e nazionali. Se da una parte si adoperò in maniera concreta per la cultura tedesca in Italia, dall'altra – ricorda Hocke – mise in guardia contro ogni forma di odio aprioristico "à la Goebbels" verso la sua Russia.⁶⁴

Tramite Hocke Olga Signorelli entrò in contatto anche con alcuni esponenti della comunità di tedeschi fuggiti dalla Germania nazista e rifugiatisi a Positano: Stefan Andres,⁶⁵ Armin T. Wegner,⁶⁶ e la sua seconda moglie, Ire-

⁶³ G. R. Hocke, *Un cuore grande così, testimonianze su Olga Signorelli*, "La fiera letteraria", 25 agosto 1974, p. 12.

⁶⁴ Cf. G. R. Hocke, *Im Schatten*, cit., p. 180.

⁶⁵ Stefan Andres (Tritthenheim, 1906-Roma, 1970) fu scrittore di origini contadine, la cui vasta opera letteraria rispecchia una visione cristiana del mondo. Abbandonati gli studi, compì alcuni viaggi in Italia prima di stabilirsi nel 1937 a Positano con la moglie Dorothee, discriminata in patria in quanto "non ariana". I suoi scritti conobbero una certa notorietà solo dopo il rientro in Germania alla fine degli anni Quaranta. Tornato in Italia nel 1961 in occasione del Concilio Vaticano II, si stabilì definitivamente a Roma, divenendo un punto di riferimento della comunità tedesca ed internazionale della capitale. È sepolto insieme alla moglie al Campo Santo Teutonico in Vaticano.

⁶⁶ Armin Theophil Wegner (Elberfeld, 1886-Roma, 1978) fu scrittore di *reportages*, giornalista e editore. Durante la Prima Guerra Mondiale fu testimone delle atrocità commesse

ne Kowaliska.⁶⁷ Il numero di tedeschi che per motivi razziali, politici o culturali lasciarono il proprio paese per l'Italia fascista non è certo paragonabile a quello di coloro che si stabilirono negli Stati Uniti o in altre nazioni democratiche. Klaus Voigt, nel suo esauriente studio sugli esuli tedeschi in Italia, calcola che essi siano stati all'incirca ventimila, di cui diciottomila ebrei e il resto soprattutto intellettuali.⁶⁸ Attratti da condizioni favorevoli dovute all'alleanza italo-germanica (ingresso senza visto e possibilità di avere un permesso di soggiorno), dal basso costo della vita e da valutazioni ottimistiche sul regime fascista, poi rivelatesi erronee con la promulgazione delle leggi razziali nel 1938, molti di questi esuli trovarono in Italia un rifugio provvisorio, vivendo in una condizione sospesa fra esilio e "emigrazione interiore". Secondo Voigt, gli scrittori Andres e Wegner costituiscono i due casi più noti di intellettuali tedeschi che, espatriati in Italia, cercarono in ogni modo, finché fu possibile, di mantenere i rapporti con la madrepatria.

Andres era riuscito a procurarsi una concessione straordinaria presso la Camera degli Scrittori del Terzo Reich, grazie alla quale gli fu permesso di pubblicare in Germania fino al 1943 sia romanzi sia articoli per periodici, com'è anche dimostrato dal carteggio con Olga Signorelli. Nel periodo italiano scrisse alcune delle sue opere più note, fra cui *Wir sind Utopia (Noi siamo Utopia*, Milano 1963) e i romanzi di ambientazione italiana *Ritter der Gerechtigkeit*, *Die Liebesschaukel* e *Die Reise nach Portiuncola* (quest'ultimo tradotto come *La strada per Assisi*, Milano 1967).

Onde evitare il rimpatrio, Armin T. Wegner si era registrato in Italia presso l'Associazione dei tedeschi del Reich ottenendo in tal modo l'invio dei suoi beni rimasti in Germania, grazie ai quali – considerata l'impossibilità di pubblicare per la mancanza di contatti editoriali in Italia e più tardi

dai Turchi contro la popolazione armena nell'Impero Ottomano orientale. A guerra terminata denunciò il genocidio armeno presso le autorità occidentali ed entrò nelle fila di associazioni antimilitariste e pacifiste. In seguito all'invio a Hitler di una lettera di denuncia delle persecuzioni perpetrate nei confronti della popolazione ebraica, venne arrestato e rinchiuso nei campi di concentramento di Oranienburg e Börgermoor. Liberato cinque mesi dopo, nel 1933 lasciò la Germania per raggiungere tre anni più tardi Positano. Nel 1940 iniziò la sua convivenza con Irene Kowaliska, che avrebbe sposato a guerra terminata. Successivamente esercitò la professione di insegnante di lingua e letteratura tedesca a Padova, Roma e Stromboli.

⁶⁷ Irene Kowaliska (Varsavia, 1905-Roma, 1991) fu artista nel campo delle decorazioni su ceramica, vetro e tessuti. Di cultura tedesca, si trasferì da piccola con la famiglia a Vienna. Dopo una collaborazione con la casa editrice Ullstein di Berlino, si stabilì all'inizio degli anni Trenta in Italia, sulla Costiera Amalfitana, prima a Vietri, dove lavorò presso l'Industria Ceramica Salernitana ed aprì una fornace, contribuendo al cosiddetto "periodo tedesco" della ceramica locale, quindi a Positano, dove visse con Armin T. Wegner, da cui ebbe un figlio, Misha, nato nel 1941. Dal 1956 visse a Roma.

⁶⁸ Cf. K. Voigt, *Il rifugio precario*, Firenze, La Nuova Italia, 1993, p. IX.

per il primo matrimonio contratto la scrittrice ebrea Lola Landau – riuscì a vivere di rendita, pur se in notevoli ristrettezze, fino alla fine della guerra.⁶⁹ In quegli anni Wegner perse tutti i contatti con la madrepatria, tanto che nel 1947, al primo congresso post-bellico degli scrittori tedeschi, fu dichiarato morto. Fondamentale fu allora il supporto di Olga Signorelli (affettuosamente chiamata da Wegner e dalla sua seconda moglie “leonessa”), che mise a disposizione la sua abitazione durante i soggiorni della coppia a Roma e commissionò alla Kowaliska dei lavori in ceramica.

L’essenza del pensiero pacifista di Armin T. Wegner è racchiusa nelle poche righe che lo scrittore inviò alla Signorelli su sua richiesta:

L’uomo ha quattro occhi, due esterni e due interni. Cosa possiamo fare se l’orrore ci assale? Stare a guardare il dolore come fanno gli altri, per poi soffrire noi stessi? Dobbiamo chiudere gli occhi interni e aprire quelli esterni per far quello che è nelle nostre forze, per poter aiutare indefessamente a mitigare il dolore, ognuno secondo la propria parte e secondo le proprie capacità. Ma può anche succedere che noi e l’intera umanità siamo assaliti da un tale spavento che ci sentiamo venir meno e siamo quasi sul punto di morire. Allora dobbiamo chiudere gli occhi esterni e aprire quelli interni, e tenerli aperti finché questi non diventano un tutt’uno con il cosmo, capaci di scrutare tutto dall’alto come le stelle, senza accusare e senza compatire nessuno.⁷⁰

Gustav Hocke rimase una figura di riferimento della comunità tedesca di Roma anche nel dopoguerra: sarà lui a fornire ad Ingeborg Bachmann, giunta nel 1953 nella capitale e presentata da Helmut Wocke alla Signorelli, i contatti con i giornali tedeschi, per i quali la scrittrice austriaca avrebbe scritto sotto lo pseudonimo di Ruth Keller.⁷¹

La necessità di riallacciare un dialogo fra le culture europee dopo il vuoto creato dalla guerra (la “Stunde Null” della retorica post-bellica tedesca) si trovò alla base di diversi progetti editoriali sorti in Germania, spesso sovvenzionati dalle forze occupanti, a cui la Signorelli, invitata a parteciparvi, rispose con entusiasmo. Su richiesta della “Neue Zeitung”, periodico pubblicato nella zona d’occupazione statunitense con il motto “Eine amerikanische Zeitung für die deutsche Bevölkerung” (Un giornale americano per la popolazione tedesca), la Signorelli scrisse un articolo su Milloss, pubblicato nella prima metà del 1949.⁷²

⁶⁹ Cf. *ivi*, pp. 470-477.

⁷⁰ Lettera di Armin T. Wegner a Olga Signorelli, s. l., s. d., fascicolo Kowaliska.

⁷¹ Cf. A. Hapkemeyer, *Ingeborg Bachmann: Entwicklungslinien in Werk und Leben*, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 1990, p. 76. Nell’archivio di Olga Signorelli non si conservano testimonianze di una sua conoscenza diretta della Bachmann.

⁷² Non è stato possibile rintracciare questa pubblicazione, che dalla corrispondenza risulta certamente avvenuta.

Olga rispose prontamente anche all'appello di Hans Eberhard Friedrich, giornalista conosciuto a Roma durante la guerra, fondatore e caporedattore della rivista "Prisma" (poi "Thema"), sovvenzionata dall'amministrazione americana.⁷³ Friedrich le propose una collaborazione non solo come autrice con contributi sulla Duse, Milloss, Meštrović e Rodin, ma anche come corrispondente da Roma, esortandola a inviare alla redazione estratti della stampa locale e a favorire i contatti con personalità della cultura italiana. La collaborazione non fu poi realizzata e invano Friedrich cercò di convincere la Signorelli a scrivere per i due numeri previsti per il 1949, uno sul teatro (n. 4) e uno sull'Italia (n. 2), in cui furono pubblicate illustrazioni e riproduzioni di diversi artisti moderni, fra cui molti suoi conoscenti come de Chirico, De Pisis e Severini.

Nel dopoguerra numerosi corrispondenti della Signorelli lavorarono alla redazione di antologie di autori italiani,⁷⁴ a riprova del grande interesse d'oltralpe per la nostra letteratura. Un interesse corrisposto dalla classe intellettuale italiana, ma raramente tradottosi in risultati concreti; come osserva Fabrizio Cambi: "il dialogo degli scrittori italiani con la cultura tedesca in Germania fu più fitto che fertile".⁷⁵

Negli anni Sessanta la situazione economica tedesca, almeno per quanto riguarda la Repubblica Federale, era decisamente migliorata. Conclusa la sua esperienza da editore, Günther Birkenfeld propose alla Signorelli una riedizione della biografia della Duse del 1939, riveduta, aggiornata e integrata dal materiale proibito sotto Mussolini.⁷⁶ Fallite le trattative con Propyläen Verlag, tornato nelle mani della famiglia Ullstein ad essere la "più potente e rinomata casa editrice tedesca", dotata "di forti mezzi di propaganda",⁷⁷ la biografia fu pubblicata l'anno successivo da Horst Erdmann,⁷⁸ per il quale

⁷³ Hans Eberhard Friedrich (Greifswald, 1907-1980) studiò storia a Marburgo, Königsberg e Berlino. Dal 1929 al 1941 lavorò nella redazione della "Frankfurter Zeitung" e dal 1935 alla "Deutsche Allgemeine Zeitung", per la quale dal 1941 fu corrispondente da Roma. Conclusa l'esperienza di caporedattore delle riviste "Prisma" e "Thema", conobbe una certa notorietà come autore di guide turistiche e *reportages* sui paesi europei. Nel 1959 fu insignito del titolo di Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.

⁷⁴ Cf. Lettera di S. Andres a Olga Signorelli, Positano, 23 gennaio 1948; lettera di G. Koenig-Warthausen a Olga Signorelli, Warthausen, 30 marzo 1947.

⁷⁵ F. Cambi, *Dopo il Quarantacinque: realismo e utopie*, in *I tedeschi e l'Italia*, a cura di G. Cusatelli, Milano, Scheiwiller, 1996, p. 178.

⁷⁶ Cf. Lettera di G. Birkenfeld a Olga Signorelli, 20 dicembre 1960. Questa circostanza tuttavia non viene mai menzionata nel carteggio fra Birkenfeld e la Signorelli relativo al periodo della pubblicazione in questione (1938-1939), né in altre sue parti.

⁷⁷ Lettera di G. Birkenfeld a Olga Signorelli, Berlino, 3 novembre 1960.

⁷⁸ Conclusi gli studi in legge, Horst Erdmann (Breslavia, 1919) esercitò la professione di giurista a Berlino e Potsdam. Nel 1958 fondò l'Horst Erdmann Verlag für internationalen

Birkenfeld lavorava già da tempo come lettore. In questo caso il volume ottenne una discreta accoglienza da parte dei lettori (Birkenfeld le scrisse in italiano: “il Suo libro fa qui una piccola sensazione”⁷⁹) e fu apprezzato dalla critica per l’impostazione documentaristica, la varietà di fonti consultate e lo stile narrativo, asciutto ma al tempo stesso partecipe.⁸⁰ Nelle trattative con Erdmann, Birkenfeld aveva accennato fin dall’inizio all’ipotesi di una pubblicazione delle memorie di Olga Resnevic, delle quali ora si fece convinto promotore. Nel 1964 la Signorelli gli inviò le prime cento pagine del manoscritto italiano con i capitoli relativi all’infanzia, alla gioventù e ai suoi incontri con gli Jusupov, Rodin e Tat’jana L’vovna Tolstaja. Se da una parte Birkenfeld elogiò le descrizioni della natura lettone, andando a scomodare persino Turgenev, dall’altra esortò la Signorelli a non divagare in considerazioni generiche o di natura personale, invitandola a recapitargli il più presto possibile i capitoli sui suoi incontri con alcune grandi personalità del Novecento, come Tennessee Williams, Stanislavskij, Yeats, De Chirico, Gor’kij, Malaparte, e, va da sé, la Duse. Quindi aggiunse:

Anche in questi capitoli non dobbiamo dimenticare che l’aspetto autobiografico costituisce soltanto la cornice in cui si inseriscono gli incontri con celebri personalità, poiché mi preme, e questa è anche l’aspettativa del Sig. Erdmann, che da questi incontri, da queste conversazioni e da queste lettere scaturisca una storia culturale e spirituale di quegli anni basata su testimonianze vive e personali.⁸¹

Erdmann rivelò ben presto la sua strategia imprenditoriale:

Per la pubblicità del Suo libro opereremo in prima linea non con il Suo nome, che a molti lettori non è nemmeno noto, bensì con il fatto che, nell’arco della Sua vita, Lei ha avuto modo di incontrare le personalità più illustri in visita a Roma in tutti questi decenni – e chi non ha mai visitato Roma?⁸²

Il progetto originario delle memorie della Signorelli assunse quindi gradualmente la forma di una serie di testimonianze sulle sue conoscenze importanti. Se da un lato questo fu dovuto ad esigenze commerciali (in una lettera Birkenfeld le aveva parlato di “giusto compromesso” fra il desiderio

Kulturaustausch con sede a Herrenalb, nella Foresta Nera. Il testo pubblicato in Germania è: O. Signorelli, *Das Vermächtnis der Duse. Ein Lebensbild aus Briefen, Bekenntnissen, Erinnerungen*, Herrenalb/Schwarzwald, Erdmann, 1962. Il nome della Signorelli figura anche come traduttrice accanto a Hanna Kiel e Günther Birkenfeld.

⁷⁹ Lettera di G. Birkenfeld a Olga Signorelli, Berlino, 23 settembre 1962.

⁸⁰ Cf. recensione in “Der Tagesspiegel”, allegata alla lettera da Berlino di Bobba Birkenfeld a Olga Signorelli, 17 dicembre 1962, e Maria Nils, *So war die Duse*, “Züricher Tagessanzeiger”, 19 maggio 1964.

⁸¹ Lettera di G. Birkenfeld a Olga Signorelli, Berlino, 3 agosto 1965.

⁸² Lettera di H. Erdmann a Olga Signorelli, Herrenalb, 30 marzo 1965.

dell'autrice e il calcolo editoriale),⁸³ dall'altro rivelava una percezione della Signorelli esclusivamente come tramite verso personaggi (più) noti della cultura dell'epoca. Il progetto fu comunque interrotto nell'agosto 1966 dalla morte di Birkenfeld, afflitto già dall'inizio degli anni Sessanta da manie depressive.

Olga propose quindi all'editore come traduttrice delle sue memorie Gabriele von Koenig-Warhausen, con la quale intratteneva una fitta corrispondenza da venticinque anni. Del progetto non si ha più traccia fino al 1968, anno in cui Erdmann comunicò alla Signorelli di essere giunto alla conclusione di rinunciarvi, promettendole però, nel caso di una riuscita pubblicazione in Italia, di farne una edizione tedesca.⁸⁴

I carteggi con Birkenfeld e Erdmann riprendono una critica fatta ad Olga Signorelli anche da altri corrispondenti, ovvero la sua incapacità, in certe circostanze, di scindere la componente autobiografica da un'analisi distanziata e contestualizzata dei fatti, soprattutto negli scritti su artisti a lei vicini. Così Hans Eberhard Friedrich le aveva rispedito un articolo su Milloss, poiché, a parer suo e della redazione, rispecchiava una visione acritica del grande coreografo, e aggiungeva: "ho avuto un po' l'impressione che il Suo amore e il Suo entusiasmo per Aurel Milloss Le abbiano dato alla testa".⁸⁵ Eppure proprio questa commistione di personale e professionale aveva decretato la fortuna del libro della Signorelli sulla Duse e le sue numerose edizioni, le quali – vale la pena ricordarlo – sono gli unici libri da lei pubblicati in tedesco e il motivo e l'argomento principale dei suoi carteggi in questa lingua. Dopo aver letto la biografia, non pochi corrispondenti le confidarono di aver riconosciuto nei tratti dell'attrice da lei descritti proprio la stessa passionalità, la stessa grandezza d'animo e la stessa sensibilità dell'autrice, che agli occhi di molti finì per assumere le sembianze della Divina.⁸⁶ Così nella postfazione alla sua biografia, Rheinhardt descrisse la Signorelli come l'erede spirituale della Duse,⁸⁷ Fritz Bajorat dichiarò di aver individuato nel celebre ritratto della Divina eseguito da Alexander Roussoff (alias Volkov-Muromcev, 1893) i lineamenti della sua corrispondente romana,⁸⁸ mentre Haemmerling le scrisse: "a volte ho l'impressione che Lei

⁸³ Lettera di G. Birkenfeld a Olga Signorelli, Berlino, 16 marzo 1965.

⁸⁴ Lettera di H. Erdmann a Olga Signorelli, Herrenalb, 16 aprile 1968.

⁸⁵ Lettera di H. E. Friedrich a Olga Signorelli, Gauting, 12 ottobre 1950. Una critica dello stesso genere le era stata mossa per un articolo scritto nel 1947 su Djagilev per la rivista svizzera "Neue Schweizer Rundschau" (cf. H. Kühner, Thurgau, 18 febbraio 1947).

⁸⁶ Cf. Lettera di I. Zimmermann, Stoccarda, 30 agosto 1940; E. Cassirer, Ascona, 20 novembre 1947; P. e M. Friedli, Zurigo, 6 marzo 1953.

⁸⁷ E. A. Rheinhardt, *Das Leben*, cit., p. 359.

⁸⁸ Lettera di F. Bajorat a Olga Signorelli, Heidelberg, 21 dicembre 1971.

sia la medium in contatto con la grande scomparsa, a volte addirittura La identifico in lei”.⁸⁹

Un’identificazione di cui Olga Signorelli era ben consapevole, tanto che nelle due lettere indirizzate alla figlia della Duse, parlò di quest’ultima come di “un’anima, che tanto ha contribuito alla edificazione della mia propria anima” e di “colei alla quale debbo la parte migliore di me”.⁹⁰

⁸⁹ Lettera di K. Haemmerling a Olga Signorelli, Berlino, 9 maggio 1940.

⁹⁰ Cf. note 15 e 17 di questo articolo.

ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI

1. Olga Resnevic Signorelli, maggio 1927
2. Olga Resnevic, 1904
3. Angelo e Olga Signorelli, 1907
4. Olga Signorelli con le figlie, primi anni Dieci
5. Famiglia Signorelli, inizio anni Dieci
6. Lettonia, inizio anni Dieci (Olga in piedi a destra, al centro seduta la madre, a destra seduto il padre)
7. Licurgo Baldacci, inizio anni Dieci (dedica: “A Jeanne [Barrère], Per ricordare una discussione sulla questione d’Oriente. È un signore che amava l’oriente e che vuole combatterlo”).
8. Armando Spadini, *Ritratto di Olga Resnevic Signorelli e Maria bambina*, 1912
9. Livio Boni, 1913
10. Auguste Rodin con Livio Boni, 1915
11. Natal’ja Gončarova (dedica: “Милой, прекрасной Ольге Ивановне. Наши встречи в Риме останутся мне памятни навсегда. Н. Гончарова 27 апреля 1917 г.”).
12. Natal’ja Gončarova, *Progetto per piatto in ceramica*, 1917. Acquarello su carta, cm. 65x63
13. Natal’ja Gončarova, *Progetto per piatto in ceramica*, 1917. Acquarello su carta, cm. 65x63
14. Natal’ja Gončarova. *Progetto per piatto in ceramica*, 1917. Acquarello su carta, cm. 65x63
15. Michail Larionov, *In un certo senso paesaggio* (До некоторой степени пейзаж), acquarello su carta, cm. 30x24,5
16. Acquarello di Maria Signorelli, 1918 (la sala da pranzo di via XX Settembre)
17. Natalija Gončarova, *Due figure*, inizio anni Venti (con dedica a Olga Signorelli), china su carta, cm. 26x20
18. Julius Evola, anni Venti

19. Alfredo Casella, inizio anni Venti
- 20-21. Ekaterina Barjanskaja con il figlio Michail, intorno al 1920
- 22-23. Lettonia, anni Venti (parenti di Olga Signorelli)
24. Salomea Krusceniski, 1924
25. Eduardo De Filippo, maggio 1924
26. Luigi Pirandello, 1925 (dedica: "All'amica Olga Signorelli, devotamente")
27. Klavdija Pavlova, 1926
28. Sibilla Aleramo, 1927
29. Luigi Pirandello con la sua compagnia a Venezia, 1928
30. Pavel Mansurov, 31 maggio 1929 (sul retro: "Милой Ольге Ивановне на память о Мансурове, которому она была самым настоящим другом, как и другим русским художникам. Искренне любящий все семейство Синьорелли. Павел Мансуров. 31 мая 1929 г. Рим")
31. Olga Šor, anni Trenta
32. Giovanni Papini, anni Trenta
33. Mura Budberg
34. Marta Abba, novembre 1934
35. Ettore Petrolini, 1934 (dedica: "Al caro Signorelli")
36. Renzo Ricci, 1936
37. Olga Signorelli con la figlia Maria e Gordon Craig, seconda metà degli anni Trenta
38. Tat'jana Tolstaja, fine anni Quaranta
39. Franca Bilinski, luglio 1942
40. Gustav Hocke, inizio anni Cinquanta
41. Olga Signorelli e Gustav Hocke, inizio anni Cinquanta
42. Angelo Signorelli, inizio anni Cinquanta
43. Olga Signorelli e Hana Rovina, anni Cinquanta
44. Gian Galeazzo Severi, Boris Kochno, Olga Signorelli e Aurel Milloss, 1952
45. Olga Signorelli, fine anni Sessanta
46. Albergo Roma, Olevano (cartolina)

INDICE DEI NOMI *

- Abba Marta 17
Abbondanno Alessandri Maria 17, 45, 55
Abderhalden Emil 79
Ackerman James Sloss 17
Ackerman Mildred 17
Adamo Sergia 133
Ajzman David Jakovlevič 217
Ahnfelt Astrid 17
Aksakov Sergej Timofeevič 87
Albertini Leonardo 17
Albertini Tat'jana Michajlovna 17
Alcázar José 259
Alegiani Adrian 361
Alekscev Igor' Konstantinovič 17
Aleksceva Lilina Marija Petrovna 15, 17
Aleksinskij Grigorij Alekscevič 217
Aleramo Sibilla 17, 51, 309
Alessandri Carlo 17
Alessandro II zar 249
Alessandro de' Medici 173
Alfieri Vittorio 311
Alighieri Dante 133, 212, 223
Alvaro Corrado 18
Amadei Albert 318
Amaglobeli Sergej Ivanovič 18, 31
Amendola Eva 18, 24, 51, 158, 161, 162, 167, 174, 190, 195, 196, 198, 260, 261
Amendola Giovanni 18, 162, 198, 258
Amendola Palmira 18
Amendola Salvatore 18
Amfiteatrov Aleksandr Valentinovič 18, 58, 214-218
Amfiteatrov Daniele 216
Amfiteatrov Massimo 216
Amfiteatrov Roman 216
Amfiteatrova Levickaja Aleksandra Nikolaevna 216
Amfiteatrova Sokolova Ilarija Vladimirovna [Amfiteatroff Ilaria] 18, 215
Amfiteatrov Vladimir Aleksandrovič [Amfiteatrov-Kadašev] 216
Amisani Giuseppe 18, 305
Amisani Katja 18
Andreev Leonid Nikolaevič [Andrejev] 18, 81, 89, 217, 258, 263, 264, 266, 275
Andreev Vadim Leonidovič 18
Andreeva Anna Il'inična [Andrejeff] 18
Andres Dorothee 362
Andres Stefan 18, 362, 363, 365
Andronikov Irakliju Luarsabovič 361
Androvskaia Ol'ga Nikolaevna 18
Angelini Cesare 142
Angelotti Guido 19
Angioletti Giovanni Battista 19
Angioletti Pia 19
Anguissola Giana 19
Anniser Anna 19
Anniser Matilde 19
Antona Traversi Camillo 313
Antonicelli Franco 19, 48, 53
Antonini Hetty 19
Apollinaire Guillaume 247, 248, 258
Ardini Giovanni 19
Artuffo Riccardo 309, 318
Astrov Vladimir 286
Augusto imperatore 353
Aveto Andrea 131, 148, 260
Avogadro Maria 19

- Bab Julius 20, 349
 Bacchelli Riccardo 309
 Bach Giovanni 287
 Bach Johann Sebastian 213
 Bachmann Ingeborg 364
 Bacichi Oscar 20
 Bahr Hermann 348
 Bajorat Fritz 20, 76, 356, 367
 Bakst Léon 153
 Balanchine George 90
 Baldacci Giuseppe 20
 Baldacci Licurgo 20, 129, 150
 Baldini Antonio 20, 142, 235, 236, 261
 Baldini Elvira 20
 Balducci Igino 286, 287
 Bal'mont Konstantin Dmitrievič
 [Balmont] 130, 209, 211, 215, 217
 Baltrušajtis Jurgis Kazimirovič
 [Baltrusciaitis] 130, 202, 257
 Balzac Honoré de 350
 Baranovskaja Serafima Aleksandrovna
 [Baranovska S.] 20
 Barbieri Ulisse 311
 Bardos Artur 319
 Barjanskaja Ekaterina L'ovna
 [Barjansky Catherine] 20, 69
 Barjatinskaja Marija Viktorovna 20
 Barrère Camille 20, 211
 Barrère Jeanne 20, 210, 211
 Bartoli Amerigo 28
 Barzoni Romolo 28
 Bastianelli Raffaele 21
 Battaglini Giulio 170
 Baudelaire Charles 133, 187, 210-212,
 215, 222, 258
 Baumgarten M. P. 21
 Beethoven Ludwig van 301
 Belinskij Vissarion Grigor'evič
 [Bielinski] 81, 167, 168, 171, 172, 270,
 286
 Beloborodov Andrej Jakovlevič
 [Beloborodoff A.] 21
 Belyj Andrej [Biely, Bieli, Bieli] 13, 15,
 16, 21, 80, 81, 84, 87, 88, 254, 255, 260,
 263, 265, 266, 275
 Bemporad Enrico 21
 Bemporad Silvia 21
 Benassi Domenico [Memo] 21
 Benedetto XV papa 94
 Benelli Sem 215, 217
 Beneš Edvard 256, 257
 Benini Viviva 153
 Benn Gottfried 21, 349
 Benua Marija Nikolaevna [Benois Maria]
 21
 Benua Nikolaj Aleksandrovič [Benois
 Nicola] 21
 Benua Roman [Benois Romano Alberto]
 21
 Benzi Fabio 15
 Benzoni Giuliana 198, 204, 260, 261
 Berberova Nina Nikolaevna [Chodasevič-
 Berberova N.] 16, 30
 Berdjaev Nikolaj Aleksandrovič
 [Berdiaeff N., Berdiaev Nicola] 16, 22,
 80, 254, 261
 Berenini Agostino 221
 Berens Evgenij Andreevič 216
 Berens Vera 213, 214, 218, 220, 224
 Berenson Bernard 22
 Berežekij Ivan Ignat'evič [Berezieski]
 164, 165
 Bergson Henri 160
 Bermann Gottfried 22, 356
 Bernhardt Sarah 310, 311
 Bersezio Vittorio 311
 Bertelé Matteo 13, 79, 304, 347-368
 Bertoni Renzo 22
 Besnard Albert 22
 Besnard Charlotte-Gabrielle 22
 Betrone Annibale 275
 Bianchelli Bianca Amalia 22
 Bianco Francesco 22
 Bianco Maria 22
 Bienek Horst 22, 23
 Bienstock Jean-Wladimir 133, 137, 194,
 208
 Biggi Maria Ida 11, 301-346
 Bilinskaja Franca 22

- Bilinskij Boris Konstantinovič [Bilinsky B.] 22
 Birjukov Pavel Ivanovič [Birjukoff P., Birioukov P.] 137, 188, 207, 210
 Birkenfeld Bobba 22, 42, 366
 Birkenfeld Elisabeth 23
 Birkenfeld Günther 22, 23, 35, 63, 347, 353-357, 365-367
 Bistolfi Leonardo 23
 Bixio Nino 23
 Blinderman Osip Abramovič 172
 Blok Aleksandr Aleksandrovič 68, 81, 86, 88, 89, 254, 255, 260, 281, 350
 Bocca libraio 208, 267
 Bocchi L. 310
 Bodmer Martin 348
 Boito Arrigo 10, 311, 329
 Bol'm Adol'f Rudol'fovič [Bolm Adolph] 90
 Bolo Paul-Marie 211
 Bomstein G. 281
 Bonaiuti Ada 23
 Bonaiuti Emma 23
 Bonaiuti Vittoria 23
 Bonaparte Napoleone 199, 226
 Boni Giacomo 319
 Boni Livio 23, 63, 173, 174, 235, 301
 Bontempelli Amalia 23
 Bontempelli Massimo 23, 51, 294, 305
 Bonucci Alessandro 277
 Bonuglia Demetrio 23
 Borgese Giuseppe Antonio 10, 24, 168, 169, 171, 215, 294
 Borgese Maria 24
 Borkowsky Hanni 24
 Borkowsky Hans 24
 Botkin Sergej Petrovič 24
 Botkina Ekaterina Alekseevna 24
 Botkina Ljudmila Sergeevna 24
 Botkina Tret'jakova Marija Pavlovna 24
 Botticelli Sandro 244, 245
 Boulanger Juliette-Marie Olga [Lili] 342
 Boulanger Nadia 342
 Bourgeoise St. 24
 Bragaglia Anton Giulio 24
 Brahms Johannes 301
 Brama Irma 18, 24
 Branca Vittore 10
 Brázdow Oskar [Brázdov Oskar, Brázda Oki] 24, 60
 Brázdová Posse Amelie 24, 60
 Brenson Fedor [Brenson Teodor] 24
 Bresciani Marco 228
 Brin Irene 25
 Brjullova-Šaskol'skaja Nadežda Vladimirovna [Brüllow-Schaskolsky N. V.] 25
 Brjusov Valerij Jakovlevič 55, 130, 215, 350
 Brockdorff Frigga 25
 Broglio Edita Val'terovna 25
 Broglio Mario 25
 Brown Ivor 92
 Bruegel Jan il Vecchio 299
 Bruegel Pieter il Vecchio 298
 Brunati Luigi 25
 Bruscia Marta 142
 Bucciarelli Giraldi Jole 58, 141, 142, 278, 282, 288, 289
 Budberg Marija Ignat'evna 25, 73
 Bulgakov Michail Afanas'evič 25
 Bulgakov Sergej Nikolaevič 254
 Bullough Edward 25, 306
 Bullough Enrichetta Angelica 25, 302-308, 319, 327, 336, 351-353, 368
 Bullough Halley 308
 Bunin Ivan Alekseevič 217
 Buonaiuti Ernesto 25
 Buonarroto Michelangelo 212, 299
 Burnstein Julij Osipovič 26
 Byron George 212
 Caffi Andrea 11, 15, 26, 36, 60, 68, 228
 Cafiero Martino 355
 Cagli Corrado 26
 Cajoli Vladimiro 310
 Calendoli Giovanni 91
 Callegari Guido Valeriano 267
 Calvino Eva 26
 Calvino Italo 26

- Calza Guido 46
 Cambi Fabrizio 365
 Campa Odoardo 26, 140, 254, 255, 278
 Campitelli editore 142, 143, 295
 Campitelli Bocci Francesco 26
 Canino Georges de 26
 Cantoni Sebastiano 319
 Capogrossi Giuseppe 26
 Cappelli editore 308, 310
 Carabba Rocco editore 134, 161, 182
 Carabba Gino 26
 Carabba Giuseppe editore 295, 296
 Carafa Antonio 26
 Carandente Giovanni 27
 Cardarelli Vincenzo 27, 261
 Carducci Giosuè 163, 175, 198, 219, 229
 Carena Felice 27, 36
 Carena Gina 27
 Carena Maria 27
 Carena Pulcheria 27
 Caroselli Francesco 27
 Caroselli Paola 27
 Carrà Carlo 153, 235
 Carrà Massimo 153
 Carter Huntly 27
 Casale Lucia 309
 Casale Piero 309
 Casari Rosanna 130
 Cascella Michele 27
 Casella Alfredo 27, 28, 256-260, 301
 Casella Gaspare 27
 Casella Hélène 27
 Casella Minnie 27
 Casella Yvonne 28
 Casini Paszkowski Anna 130
 Casorati Felice 28
 Cassirer Bruno 349
 Cassirer Ernst 349
 Cassirer Eva 28, 37, 44, 71, 349, 350, 353, 367
 Cassirer Kurt Hans 349
 Cassirer Max 28, 349
 Cassirer Paul 28, 349
 Castello Giulio Cesare 309
 Cavicchioli Giovanni 10, 14, 28, 60, 312, 360
 Cecchetti Enrico 90
 Cecchi Dario 28
 Cecchi Emilio 28, 154, 189, 190, 261, 359, 361
 Cecchi Giuditta 28
 Cecchi Pieraccini Leonetta 28
 Čechov Anton Pavlovič [Cechov, Cecof, Cecov] 48, 80-82, 85, 86, 89, 93, 94, 131, 234-237, 248, 281, 285, 286, 350
 Čegodaeva Natal'ja Michajlovna 28
 Čeliščev Pavel Fedorovič [Tchelitchew P.] 29
 Celli Maria Letizia 29
 Celli Wanda 29
 Cena Giovanni 29, 285, 286, 301, 302
 Ceracchini Gisberto 29
 Čerina Vladimir [Cerina] 29, 57, 129, 149-153, 155, 161, 173, 182, 185, 194, 196, 227, 228, 253, 263-266, 284-286
 Černov Viktor Michajlovič 29
 Černova Ol'ga Eliseevna [Tchernoff Olga] 29
 Cervantes Miguel de 133
 Cervesato Arnaldo 267
 Checchi Arturo 29
 Checchi Tebaldo 25, 306
 Checchi Zena 29
 Chesnais Jacques 319
 Chiarelli Osti Luisa 322
 Chiaromonte Nicola 29
 Chiostri Carlo 263
 Chodasevič Valentina Michajlovna [Chodassewitch Diederichs V.] 30
 Chodasevič Vladislav Felicianovič [Chodassewitsch W. / Hadassevitch V. / Hodassevitch V.] 16, 21, 30
 Christich N. 30
 Chvoščinskij Vasilij Bogdanovič 30
 Ciampoli Domenico 137, 138, 156, 174, 193, 194, 198, 199, 202, 203
 Ciarletta Nicola 30
 Cibotto Gian Antonio 310
 Cicognani Bruno 30, 281, 282, 295

- Ciuang-Tse 193, 194
 Clerici Fabrizio 30
 Clerici Mirta 46
 Colin Marianne 56
 Colombo Cristoforo 159
 Comi Girolamo 30
 Comisso Giovanni 10, 14, 30, 33, 82, 83
 Comte Auguste 160
 Corradini Enrico 162
 Corsa Marialuisa 317, 319
 Corti Mario 301
 Corticelli Alberto 293
 Cortot Alfred-Denis 30
 Cossu Nunzio 310
 Coulin Olga 30
 Cozzani Ettore 215, 217, 218
 Craig Edward Gordon 11, 14, 31, 55, 68, 70, 93, 317
 Craig Elena 31
 Crescentini Claudio 15
 Croce Benedetto 305
 Cuevas George de 31
 Čukovskij Kornej Ivanovič [Ciukovskij] 81
 Čuprov Aleksandr Aleksandrovič 31, 42, 69
 Čurčin Milan 31
 Cusatelli Giorgio 365
 Cuscina Lina 31
- Dallapiccola Luigi 31
 Dallolio Elsa 31
 Dal Monte Mario Guido 31
 D' Aloisio Da Vasto Carlo 31
 d' Amelia Antonella 15, 228
 Damerini Gino 32
 D' Amico Elsa 32, 64
 D' Amico Silvio 32, 64, 92, 309, 348
 D' Amico Tomasino 32
 D' Amico Pansiotti Gilda 32
 Danieli Gualtiero 294
 d' Annunzio Gabriele 32, 39, 130, 161, 163, 213, 226, 227, 301, 311, 312, 318, 319, 323, 337-339, 354, 357
 d' Annunzio Gabriellino 32, 305
- da-Roma R. 130, 257
 da Verona Guido 32, 69
 de Bancalis Odile 304
 De Bosis Adolfo 32, 302, 309, 318, 322, 323, 352
 De Bosis Lauro 32
 De Bosis Liliana 32, 302, 309, 318, 322, 323, 325, 352
 De Bosis Vivante Elena 32
 de Chirico Giorgio 10, 11, 15, 32, 46, 365, 366
 de Chirico Isa 15
 de Cuevas George 40
 De Gubernatis-Bezobrazova Sof' ja Pavlovna [De Gubernatis-Besobrasof Sofia] 232
 De Luca Giuseppe 33, 296, 297
 De Luca Nuccia 33
 De Mall Silvia 33
 De Pirro Nicola 33
 De Pisis Filippo 10, 14, 30, 33, 91, 93, 365
 De Robertis Giuseppe 186, 192
 De Rosa Gabriele 33
 De Simone Giuseppe 33
 De Vecchi Cesare Maria 33
 De Vecchi Onorina 29 33
 De Vecchi di Val Cismon Giorgio 33
 De Vecchi di Val Cismon Ippolita 33
 De Viti De Marco Antonio 33
 De Viti De Marco Etta 33
 De Zoete Beryl 34
 Debussy Claude 90
 Delebarre Lucie 34
 Deledda Grazia 34, 49, 318
 Dell' Ara Elena 34
 Dell' Ara Ugo 34
 Della Seta Maria Teresa 34
 Denaro Pandolfini Francesco 267
 Denby Edwin 34, 309, 310
 Depero Fortunato 34
 Derely Victor 196
 D'Errico Ezio 34
 D'Errico Vanna 34
 Deschartes Olga v. Šor O. A.

- Deutscher Verlag 354, 355, 356
 Diddi Cristiano 15, 228
 Djagilev Sergej Pavlovič [Diaghileff, Diaghilev, Djaghilev] 34, 44, 89, 93, 153, 234, 235, 257, 327, 367
 Dobkin Aleksandr Iosifovič 16
 Dobužinskij Mstislav Valerjanovič 34
 Donghi Antonio 34
 D'Onofrio Alessandro 32
 Dostoevskij Fedor Michajlovič [Dostoievski, Dostojevski, Dostoevski Fjodor] 80, 81, 86, 129, 130, 131, 133, 134-139, 141-145, 147, 154-159, 161-175, 178, 179, 181, 182, 184, 185, 187, 189, 190-202, 204-206, 208, 209, 211, 218, 219, 221-223, 226, 227, 230-232, 234-236, 239, 242, 244-246, 249-252, 259, 261-265, 271-275, 279-281, 285-289, 292, 293, 295-297, 350, 359
 Dostoevskij Michail Michajlovič 164, 165, 168
 Dottori Gerardo 35, 51
 Dudarenko V. 35
 Dumas Alexandre figlio 311
 Dumas Alexandre padre 311
 Duncan Isadora 91, 319, 352
 Durbé Dario 243
 Duse Alessandro 318
 Duse Eleonora 9, 10, 15, 19, 20, 23, 25, 33, 37, 38, 45, 48, 50-53, 56, 63, 68, 69, 71, 72, 75, 81, 85, 86, 89-94, 135, 152, 154, 155, 233, 279, 292, 293, 301-359, 365-368
 Duse Eugenio 309
 Dymov Osip 35
 Dymova A. 35

 Eichendorff Joseph Freiherr von 359
 Emerson Ralph Waldo 247, 260
 Ephraim, A. 79
 Erdmann Horst 23, 35, 353, 365-367
 Erodoto 247, 248
 Escher Lydia 35, 66
 Escher Rodolfo 35, 66
 Esdra Mario 35

 Esenin Sergej Aleksandrovič [Jessenin Sergio] 86, 90
 Evola Julius [Evola Giulio Cesare Andrea] 35

 Fabbri Diego 130
 Falqui Enrico 35
 Farina Moschini Laura 310
 Farinelli Arturo 186
 Fasanelli Maria Rosaria 179
 Felyne Ossip (pseudonimo di Blinderman O. A.) v. Blinderman O. A.
 Fenchel Marcel 36
 Fergusson Francis 310
 Ferrati Sarah 36
 Ferrazzi Benvenuto 36
 Ferrazzi Ferruccio 14, 36, 266
 Ferrero Augusto 36
 Ferrero Gina 36
 Ferrero Marzia 36
 Ferri Liana 36
 Fet Afanasij Afanes' evič 210, 213
 Fichera Angelina 36
 Fiorini Vittorio Emanuele 186, 192
 Fischer Hugo 36
 Fischer Samuel 350, 356
 Fischer Verlag 36, 62, 304-308, 356, 357
 Flammarion Camillo 267
 Flaubert Gustave 242, 350
 Florenskij Pavel Aleksandrovič 266
 Fogazzaro Antonio 10
 Fokin Michail Michajlovič 279
 Fokker Timon Henricus 26, 36
 Folgore Luciano 43, 361
 Folli Anna 54
 Fonvizina Natal'ja Dmitrievna 145
 Formiggini editore 303
 Forti Ascanio 131
 Francalancia Aurelia 36
 Francalancia Riccardo 36, 37
 Francesco d'Assisi 213, 268, 293
 Franchetti Giorgio 37
 Franchetti Luigi 37
 Franchi Raffaello 37
 Franchini Vittorio 152

- Franco Pietro Maria 28, 37
 Francovic, G. 37
 Franga George 37
 Franketti Trenina Lidija 37
 Franketti Vladimir Feliksovič [Franchetti
 Vladimiro] 37
 Freud Sigmund 305
 Friedli Mayling 37, 367
 Friedli P. 367
 Friedrich Hans Eberhard 37, 55, 365, 367
 Friedrich Ulriche 37
 Frugoni Cesare 37
 Fulchignoni Enrico 37, 38
 Fulchignoni Vittoria 37, 38
 Furst Henry 38
- Galassi Paluzzi Carlo 38
 Gallarati Scotti Aurelia 38
 Gallarati Scotti Tommaso 38, 142, 304,
 311, 333
 Gallenga Maria 38
 Gallenga Stuart Romeo 38, 60
 Galluffi Francesca 27
 Galvani G. Ciro 38
 Gančikov Leonid Jakovlevič [Gancikoff
 Leonida] 38
 Garbo Greta 20
 Garetto Elda 9-128, 162, 216, 294, 302
 Gargiulo Carlo 38
 Garzes Bona 38, 318
 Garzes Emma 38, 318, 319
 Garzes Francesco 38, 318
 Garzonio Stefano 162, 201, 216, 276
 Gasbarrini Antonio 39
 Gasparini Evel 39
 Gasparri Giulia 257
 Gatti Guglielmo 39, 310
 Gattinelli Gaetano 311
 Gehrke Martha Maria 39
 Gemelli Agostino 39
 Gentile Giovanni 260
 Gentile Maria Teresa 39, 310
 George Lloyd 221
 George Stefan Anton 348, 359
 Gercen Aleksandr Ivanovič [Herzen A. I.]
 286
 Gerlach Agnes 39
 Germain André 39
 Geršenzon Michail Osipovič [Gerscenzon
 M. O.] 8, 94, 296
 Gesù Cristo 87, 130, 133, 136, 139, 142,
 145-147, 162, 193, 203, 238, 240, 241,
 244, 268, 271, 277, 285, 287, 289-291,
 295
 Giachetti Cipriano 313
 Giacintova Sof'ja Vladimirovna 39
 Giacomelli Antonietta 33
 Giacosa Giuseppe 311
 Gian Falco (pseudonimo di Giovanni
 Papini) v. Papini G.
 Gide André 133, 231, 232
 Giguet Pierre 247
 Gilder Rosamond 39
 Ćintere Laura 39
 Giolitti Enrichetta 40
 Giolitti Giovanni 40, 209, 220, 221
 Giotto 299
 Giovannetti Aldo 40, 310
 Girs Marija Nikolaevna 216
 Giuliano il Sofista (pseudonimo di
 Giuseppe Prezzolini) v. Prezzolini G.
 Glawinitchy Alilan K. D. 40
 Glückberg M. 40
 Goebbels Joseph 362
 Goethe Johann Wolfgang 133, 359
 Gogol' Nikolaj Vasil'evič 81-83, 131,
 143, 144, 167, 168, 181, 182, 207, 209,
 211, 226, 239, 262, 269, 270, 273, 274,
 284, 285, 287, 288
 Goldoni Carlo 311
 Golicyna Marina Petrovna [Galitzine M.]
 40
 Golub Margarita Boleslavovna 40
 Gončarov Ivan Aleksandrovič 239, 350
 Gončarova Natalija Sergeevna 15, 40, 47,
 257, 330
 Gorčakov Nikolaj Aleksandrovič
 [Gortschakoff Nikolaj Alexandrowitsch]
 40

- Gordigiani Edoardo 318
 Gordigiani Giulietta 351
 Gor'kij Maksim 15, 25, 40, 58, 81, 84,
 130, 138, 198, 217, 275, 366
 Govoni Corrado 40 318
 Goziason Filipp Osipovič [Hosiasson
 Philippe] 40
 Gozzini Mario 143
 Grabher Carlo 93
 Gramsci Antonio 275
 Grandinetti Mancuso Maria 235
 Gregor Joseph 40, 41, 348
 Gregor Lizzy 41
 Gregori Ellen 41
 Greppi Giuseppe 219
 Grigor'ev Sergej Leonidovič 41
 Grigorovič Elena Justinianovna
 [Grigorovic] 41, 66, 69, 290
 Gronchi Giovanni 362
 Gronicka André von 360
 Grossman Leonid Petrovič 217
 Guanda Ugo 41
 Guerrieri Gerardo 92 316
 Guidi Franca 41, 58
 Guido Luigi 41
 Guillén Irene 41
 Guillén Jorge 41
 Gulaew N. A. 79
 Gumilev Lev Nikolaevič 55
 Gurfinkel' Nina [Gourfinkel N.] 41, 319
 Gusev Nikolaj Nikolaevič 17
 Gutenberg Johann 354

 Haderer Oswald 42
 Haemmerling Konrad 42, 356, 357, 361,
 367, 368
 Hagedorf Allan 23, 42, 355
 Halévy Ludovic 311
 Halpérine-Kaminsky Ely 157, 190, 269
 Hanf-Dressler Kurt 42, 356
 Hapkemeyer Andreas 364
 Harvey Viola 42
 Hašlík Václav 42
 Haukland Andreas 42
 Haukland Elisabeth 42

 Hauptmann Gerhart 87 88 89
 Hegel Georg Wilhelm Friedrich 160
 Heiseler Bernt von 42, 62, 359, 360
 Heiseler Gertrud von 42, 359
 Heiseler Henry von 359, 360
 Hermanin Federico 38
 Helbig Nadine 94, 208
 Hesler C. 80
 Heymons Elena Aleksandrovna 42
 Hitler Adolf 356, 363
 Hocke Gustav René 42, 358, 359, 361,
 362, 364
 Hofmannstahl Hugo von 348, 350
 Högman Andrée 50
 Hohenemser Ernst 43, 361
 Hohenemser Helly 43, 361
 Hölderlin Friedrich 359
 Holzapfel Rudolph Maria 286
 Hondiakoff Hélène de 43
 Hooven Gladys 43
 Hopf Margarete 43, 356
 Huber M. Marie 43
 Hugo Victor 212
 Humbert Ed. 156
 Huxol Gisela 17

 Ibsen Henrik 293, 311, 312, 317, 319,
 330, 332, 350
 Il'nickij Sergej Andreevič [Il'nitsky S.] 43
 Interlandi Telesio 281
 Isaeva Marija Dmitrievna 172
 Isnardi Parente Margherita 261
 Isnenghi Mario 132
 Ivanov Dimitrij Vjačeslavovič 43, 348
 Ivanov Georgij Vladimirovič 217
 Ivanov Vjačeslav Ivanovič [Ivanov
 Venceslao] 16, 43, 68, 83, 87, 89, 94,
 254, 296, 297, 348, 359, 360
 Ivanov Vsevolod Vjačeslavovič 15, 43,
 82-84, 88
 Ivanova Lidija Vjačeslavovna 43

 Jacopone da Todi 293
 Jahn Janheinz 44, 361

- Jakovenko Boris Valentinovič 140, 171, 217, 254-257, 276
 James William 159, 160, 162
 Janigro Nicola 44, 301
 Jareмова Sophie 44
 Jastrebcev Sergej Nikolaevič [Jastrebzof] 235
 Jean-Debrit Marguerite 137, 188
 Jobling J. W. 80
 Jung Carl 41
 Jusupov famiglia 94, 366
- Kačorovskij Karl Avgust Romanovič [Kaciarovsky] 44, 276
 Kaledin Aleksej Maksimovič 226, 228
 Kalniņa Klāra 44
 Kalougine J. 85
 Kant Immanuel 160
 Kārklīņa Austra 44, 85
 Kataev Valentin Petrovič 44, 82, 83
 Kaun Alexander 44
 Keats John 288
 Kejdan Vladimir 266
 Keller Adolf 28, 44
 Ķempele Milda 44
 Kerenskij Aleksandr Fedorovič 136, 138, 199, 201, 209, 211, 220, 221, 223, 226-228
 Keynes Lopuchova Lidija Vasil'evna [Keynes Lydia] 44
 Keynes Maynard 44
 Kiel Hanna 45, 85, 86, 355, 358, 366
 Kijko Evgenija Ivanovna 145
 Kipling Joseph Rudyard 350
 Kireevskij Ivan Vasil'evič 286
 Kirstein Lincoln Edward 45
 Kleist Heinrich von 359
 Klints Anta 44
 Ključevskij Vasilij Osipovič [Kliucevskij] 170-172
 Koenig Gabriele von 17, 35, 45, 76, 360, 361, 365, 367
 Kolokolov Nikolaj Ivanovič 45, 83
 Kolpinskaja Anna [Kolpinska] 256, 257
 Kolpinskij Dmitrij 257
- Korbut-Kovahlsky K. 45
 Kornilov Lavr Georgevič 136, 201, 211, 220, 221, 228
 Kornilova Larisa Aleksandrovna 45
 Korolenko Vladimir Galaktionovič 217
 Korotkov Aleksandr Sergeevič 45, 94
 Kossovskij famiglia 56
 Kotrelev Nikolaj Vsevolodovič 131
 Kowaliska Irene 45, 362-364
 Krasilova M. 45
 Krestovskaja Lidija Aleksandrovna [Krestovsky L.] 43, 45
 Krestovskaja Špet Marija Aleksandrovna 92, 316
 Krieg Ursula 45, 356
 Krol' Georgij Aleksandrovič [Kroll Giorgio] 46
 Krol' Raisa Samojlovna 46
 Kropotkin Petr Alekseevič 211, 212
 Kruselnicka Salomea [Krusceniski] 46
 Kühner Charlotte 46
 Kühner-Wolfskehl Hans 46, 358, 367
 Kühn Eva v. Amendola Eva
 Kuprin Aleksandr Ivanovič 217, 278
 Kusche Ludwig 46
 Kuzmin Michail Alekseevič 263
 Kvelde M. 94
- La Beyrie-Prunières Etienne 61
 La Crociera R. 18
 Labriola Arturo 46
 Lacalamita Michele 46, 314, 315
 Lada Sigismund 46
 Lagardelle Hubert 19
 Lagerberg 46
 Lago Mario 46, 47, 53
 Lago Ottavia 46, 47
 Landau Lola 364
 Landsrath Cornelia 47
 Landsrath Hildegard 47, 356
 Larionov Michail Fedorovič 15, 40, 47, 61, 256, 257
 Lauber Kurt 47
 Laurenti Franco 91
 Lauro Salvatore 336-339

- Lautrewitz Helene 47
 Laval Karin de 47
 Lavrov Aleksandr Vasil'evič 16
 Lazzaretti Davide 203
 Le Maire Giuseppina 290, 318, 319, 329
 Legouvé Ernest 311
 Lenel Gerda 47
 Lenin Vladimir Il'ič 217, 223, 254
 Leonardi Sofia 62
 Leonov Leonid Maksimovič 15, 47, 82, 83
 Leontovič Viktor Vladimirovič [Leontovitsch V.] 47
 Leopardi Giacomo 133, 190, 263
 Lermontov Michail Jur'evič 87, 88, 131, 202, 361
 Leskov Nikolaj Semenovič 144, 262, 263, 359
 Levasti Arrigo 47, 48, 282
 Levasti Filli 47, 48
 Levi Alis 48
 Levi Carlo 361
 Levi Giorgio 48
 Leymaire Jean 50
 Lidin Vladimir Germanovič 15, 19, 48, 294
 List Paul editore 350
 Lo Gatto Anna 48
 Lo Gatto Ettore 48, 137, 180, 257
 Lochov Boris Nikolaevič [Lochoff B.] 48
 Lochov Nikolaj Nikolaevič 48
 Lochova Marija Mitrofanovna 48
 Lodovici Cesare Vico 48
 Lollobrigida Gina 48
 Longanesi Leo 48
 Loschi Giuseppe 131
 Lovreglio Janvier 148, 260
 Lozina-Lozinskaja Anna Ivanovna [Lozina-Lozinsky A.] 48
 Lozina-Lozinskij Konstantin Konstantinovič 48
 Luchair Julien 243
 Lucifero Falcone 48
 Lukač Bogomila 49
 Lukač Božidar 49
 Lukač Branko 49
 Lukač Olga 49
 Lumbroso Alberto 49, 314
 Lunačarskij Anatolij Vasil'evič 217
 Lupi Dario 49
 Mack Joseph 49
 Macy Enrichetta 318
 Madesani Francesco 49
 Madesani Palmiro 49
 Maeterlinck Maurice 311
 Maffii Maffio 49
 Magnilovskij N. 140
 Majkov Apollon Nikolaevič 89, 232, 279
 Makovskij Sergej Konstantinovič [Makowsky Serge] 49
 Malaparte Curzio 49, 366
 Malcovati Fausto 130
 Malfitano Giovanni 49, 253-255
 Malfitano Vera 254
 Malipiero Anna 50
 Malipiero Gian Francesco 27, 50
 Mallarmé Camille 50, 345
 Malvy Louis 211
 Mamuljan Ruben [Mamoulian Rouben] 50, 309, 311, 357
 Manghetti Gloria 131
 Mangini Nicola 348
 Mansurov Pavel Andreevič [Mansuroff Paul] 16, 50
 Manzini Gianna 50
 Manzoni Alessandro 190
 Maraini Antonio 50
 Maraini Enrico 20
 Marchand Adrienne 50
 Marchand Henri 50
 Marchionni Renzo 50
 Marchitelli Leonardo 50
 Marengo Carlo 311
 Mari Febo 51, 318
 Mari Luisa 51
 Mariano Emilio 51, 314
 Marin Biagio 51
 Marinetti Benedetta 51

- Marinetti Filippo Tommaso 18, 29, 51, 63, 162
 Marotti Ferruccio 317
 Martini Fausto Maria 329
 Martini Ferdinando 260
 Masaryk Tomáš G. 256, 257
 Masereel Franz 137
 Masino Paola 51
 Massarotto A. 310
 Matakotta Franco 17, 51, 86
 Mauceri Salvatore 51
 Maver Giovanni 51
 Mazzitelli Gabriele 286
 Mazzocca Fernando 243
 Mazzoni Guido 159, 172
 Mazzoni Ofelia 51
 Mazzucchelli Sara 79
 Mazzucchetti Lavinia 304, 353
 Medici Giovanni 68
 Meilhac Henri 311
 Mejerchol'd Vsevolod Emil'evič 61, 303, 304
 Melato Maria 275, 319
 Melli Roberto 52
 Mendelssohn Felix 304, 350, 351
 Menzel Gerhard 357
 Meo Elena 31
 Merežkovskij Dmitrij Sergeevič 130
 Mérimée Prosper 131
 Meštrović Ivan [Mestrovic] 19, 52, 69, 234, 242-244, 246, 253, 271, 365
 Meštrović Olga 52, 69, 253
 Meštrović Ruža 52, 253
 Michajlovskaja Nina 52
 Michanowsky Eleonora 52
 Michaut Pierre 34, 52
 Micheli Cesare 52
 Micheli Mina 52
 Milano Paolo 52
 Miller Camille 52
 Miller Miriam 52
 Milloss Aurel 10, 14, 19, 41, 52, 75, 87, 88, 90, 361, 364, 365, 367
 Minassian Leone 53
 Misericocchi Mary 53
 Missiroli Mario 53
 Mjasin Leonid Fedorovič [Massine Léonide] 53, 91, 153, 279
 Molfese Manlio 53
 Montanarella Renata 50
 Montesanti Fausto 309
 Monti Caterina 53
 Moreck Kurt 356
 Moretti Marino 230, 231
 Morin Henry 279
 Morino Delia 53
 Morino Jone 53, 314
 Moroni Antonio 318
 Mortier Marie-Antoinette 19
 Moscardelli Nicola 47, 53, 66, 143
 Mozzanti Ettore 318
 Müller Elly 53
 Müller Hans Georg 53
 Muraro Maria Teresa 53
 Muratov Pavel Pavlovič 16, 54
 Musorgskij Modest Petrovič [Mussorgskii] 181
 Mussolini Arnaldo 361
 Mussolini Benito 54, 66, 211, 337-339, 353, 361, 365
 Mussolini Mancini Edvige 54
 Myrin Hillborn Ella 54
 Myšeckaja Raissa [Mychetski Raissa] 342
 Naldi Filippo 211, 212, 224, 225
 Naldi Ol'kenickaja Raissa Grigor'evna [Olkienizkaja Raissa] 54, 143, 182, 211, 225, 226
 Nardi Piero 54, 317
 Nasti Emma 54
 Natale Giulio 301
 Natali Giulio 267
 Natta Fernando 54
 Nau John-Antoine 137, 194
 Naumann Friedrich 237
 Nava Demetrio 17
 Nečaev Sergej Gennadievič 246
 Negri Ada 54, 308
 Nekrasov Nikolaj Alekseevič 202
 Němecek 190

- Nemi Orsola 54
 Nemirovič-Dančenko Vladimir Ivanovič 275
 Neppi A. 310
 Nicastro Luciano 54, 314
 Nicola I zar 171
 Nicola II zar 132, 153
 Niehaus Max 54, 352
 Nietzsche Friedrich 160, 191, 193, 194, 241, 244
 Nils Maria 366
 Nitti Francesco Saverio 269
 Nižinskij Vaclav Fomič [Nijinsky] 89
 Nocchioli Guido 92
 Notari Umberto 54, 314
 Nomellini Plinio 318
 Nowak Hans 37, 55, 354

 Obolenskaja 55
 Obolenskij Nikolaj Leonidovič 196
 Obrazcov Sergej Vladimirovič 55
 Obrazcova Ol'ga [Obraztova Olga] 55
 Occhini Carlo Luigi 17, 55
 Ocup Aleksandr Avdeevič [Otzup-Gorny Alexander, Otcup] 55
 Ocup Nikolaj Avdeevič [Otzoup, Otzoupe N.] 16, 55
 Ojetti Paola 55
 Ojetti Ugo 55
 Ol'kenickaja Raisa v. Naldi R. G.
 Onofri Arturo 55
 Onofri Bice 55
 Oppo Cipriano Efisio 56, 235, 236
 Orano Paolo 50, 345
 Orkin Georg 79
 Orlando Carla 56
 Orlando Vera 11, 13
 Orlando Vittorio Emanuele 269
 Orvieto Adolfo 318
 Orvieto Angiolo 56
 Orvieto Laura 56
 Osorgin Michail Andreevič [Ossorguine Michel, Ossorgin] 16, 56, 215
 Osorgina Rachi' Grigor'evna 56
 Osti Maria 56, 322, 326

 Ottokar Nikolaj Petrovič 56

 Pagani Maria Pia 13, 226
 Pahrup A. 56
 Painlevé Paul 221
 Palazzeschi Aldo 56, 315, 361
 Palazzoli Domenico 57, 341
 Palmieri Ferdinando 309
 Panzacchi Enrico 190
 Panzini Alfredo 57, 312, 313
 Panzini Clelia 57
 Paolo di Serbia 57
 Papini Giacinta 57, 129-300
 Papini Gioconda 55, 57, 129-300
 Papini Giovanni 10, 14, 57, 129-300, 317, 318, 329, 343
 Papini Viola 57, 129-300
 Paresce Francesco 258
 Paresce Lydia 258
 Pareto Vilfredo 258
 Parise Giulio 57
 Pascarella Cesare 303
 Pascoli Giovanni 10, 302, 322
 Pasternak Boris Leonidovič 350
 Pastonchi Francesco 57
 Paszkowski Stanisław 297
 Paternò Emily 57
 Paulucci di Calboli Barone Giacomo 46
 Pavlova Anna 21
 Pavolini Paolo Emilio 242, 243
 Pea Enrico 294
 Pedrotti Giovanni 33
 Penagini Rosalinda 58
 Penagini Siro 58
 Pende Nicola 58
 Perondino (pseudonimo di Bucciarelli Giraldo Jole) v. Bucciarelli Giraldo J.
 Perret 58
 Persiani Ivan Aleksandrovič [Persiany] 58, 215, 216
 Persky Serge 230, 231
 Peškov Zinovij Alekseevič [Pechkoff Zinovij] 58
 Peškova Ekaterina Pavlovna 58, 72
 Peškova Nadežda Alekseevna 15, 58

- Petacci Clara 58
 Petacci Francesco Saverio 58
 Petersen W. 80
 Petraševskij Michail Vasil' evič
 [Petrascievski] 166, 168, 171
 Petrova Vera Semenovna 58
 Petrovskaja Nina Ivanovna [Petrowsky
 Nina] 15, 16, 58, 294
 Phelan Eva 22
 Piacentini Marcello 20
 Picasso Pablo 152, 153
 Picchi Mario 296
 Piccini Jarro 318
 Piccioli Domenico 311
 Piccolo Elena 59
 Piccolo Francesco 59
 Piccolo Laura 79
 Piccolomini Nicolò 59
 Pietro il Grande zar 144, 181, 182, 226,
 228
 Pil' njak Boris Andreevič [Pilniak,
 Pilniac] 15, 59, 82-84, 92
 Pipes Richard 217
 Pirandello Luigi 85, 294, 351, 359
 Pittaluga Amalia 59
 Pittaluga Giovanni 59
 Pittaluga Gustavo 59
 Pittaluga Rosetta 19
 Pizzetti Ildebrando 59, 255, 256, 261
 Pizzuti Luigi 51
 Plechanov Georgij Valentinovič 217
 Podrecca Vittorio 59
 Poggioli Renato 59, 266
 Pohekar G. S. 36
 Poljakov Sergej Aleksandrovič 130
 Polkinghorne Dora 59
 Polkinghorne Florence 59
 Polledro Alfredo 59, 142, 263
 Porcheddu Elsa 60
 Porcheddu Gian Antonio 60
 Porcheddu Mario 60
 Potenza Leonardo 293
 Praga Marco 60, 311
 Prati Raffaello 60
 Prensky Eva 60
 Preobraženskaja Valentina 60
 Preziosi Giovanni 169, 170
 Prezzolini Dolores 60
 Prezzolini Giuseppe 11, 14, 26, 60, 133,
 160, 162, 211, 274, 281, 285, 304, 324,
 340 341
 Primerano Mario 268
 Primoli Giuseppe 38, 60, 94, 198, 199,
 319
 Primoli Luigi 60
 Prochorova Violetta 75
 Propyläen editore 354, 365
 Protazanov Jakov Aleksandrovič 275
 Protopopov Aleksandr Dmitrievič 215-
 217
 Provazek St. 80
 Provenzal Dino 267
 Provenzal Giulio 267
 Prunières Camille 61
 Prunières Henri 47, 61
 Prunières Marianne 61
 Puccini Mario 61
 Puini Carlo 202, 267, 268
 Puškin Aleksandr Sergeevič 84, 144, 207,
 211, 226, 239, 270, 359

 Quajotto Eva 61
 Quincke H. 79

 Rabinowitz Jerome 90
 Radler Clara 61, 356
 Rainer Luise 61, 356
 Rajch Zinaida Nikolaevna 15, 61, 303
 Rasputin Grigorij Efimovič 276
 Raudive Konstantin 76
 Ravizza Alessandrina 309
 Rebora Clemente 15, 61, 142, 255, 258
 Rebora Roberto 61
 Recchia Vincenzo 12
 Recchia Sereno Olga 12
 Rechlich Gleny 61
 Reeser Marguérite 62
 Reinhardt Max 348
 Reiniger Lotte 62, 356
 Rejtern Marija Aleksandrovna 62

- Rejtern Ol'ga Aleksandrovna 62
 Remizov Aleksej Michajlovič 62
 Remmerssen Dau Karlovič 40, 62
 Renan Ernest 145
 Repin Il'ja Efimovič 69
 Resnevič Vera 62
 Rességuiet Franz Anthon 42, 359, 361
 Rességuiet Gertrude de 90, 91, 359, 361
 Reutern Maks 62
 Reyna Ferdinando 62
 Rheinhardt Emil Alphons 62, 304, 305, 307, 313, 350-354, 367
 Rheinhardt Gerty Felice 62
 Riboldi Giuseppe Leopoldo 62
 Riccioni Cesare 46
 Richter Mario 131, 152
 Ricotti Ercole 42
 Ridenti Lucio 63
 Ridolfi Roberto 162, 191
 Riefenstahl Leni 357
 Rilke Rainer Maria 60, 67, 88, 89, 348-350
 Ristić Th. [Ristitch] 63
 Rizenkampf Aleksandr Egorovič [Risenkampf] 164, 165
 Rizzi Daniela 9-128, 152, 208, 228, 254, 255, 302, 304
 Rizzo Pippo 63, 77
 Roatta Giovanni Battista 63
 Roatta Ruby 63
 Robert Enif 51, 63, 314
 Rocca Giovanni 63
 Rodin Auguste 63, 94, 365, 366
 Rognoni Eva 63
 Rognoni Luigi 63
 Rolland Roman 210
 Roloff Erna Angelika 22, 23, 63
 Romanelli Alessandro 332
 Romanov Pantelejmon Sergeevič 82-84
 Romanowsky Nina 248
 Rosandić Mara 63
 Rosandić Toma 63
 Rosazza Ferraris Patrizia 243
 Rossati Alberto 14
 Rossi Alberto C. 64
 Rossi Cesare 92
 Rosso Medardo 64
 Rosso di San Secondo Pier Maria 294
 Rostova Natacha 137, 188
 Rototaev A. S. 64
 Rousseau Jean-Jacques 193
 Roussoff Alexander (pseudonimo di A. N. Volkov-Muromcev) v. Volkov-Muromcev A. N.
 Rovina Anna Davydovna 32, 64
 Rozanov Vasilij Vasil'evič 59, 87, 144, 261-266, 275, 288
 Ruelle Renzo 64
 Ruffini Francesco 186
 Ruffo Viktorija 64
 Ruggeri Quirino 64

 Saffi Aurelio Enrico 64, 275, 284
 Saffi Tatiana 64
 Šaljapin Fedor Ivanovič 153
 Saltykov Michail Evgrafovič [Salticoff, Saltikof] 239, 242, 243
 Salvatore Else 64
 Salvatore Vincenzo 64
 Salvini Tommaso 83
 Sandey Alphild 64
 Sandron Remo 242
 Sanin Aleksandr Akimovič [Sanine Alessandro] 65, 66, 91
 Santillana Emilia 65
 Šapiro Ef. [Schapiro Ef.] 65
 Saponi Francesco 203
 Sardou Victorien 311
 Sarfatti Margherita 65
 Sartori T. 31
 Sartorio Giulio Aristide 65
 Sartorio Marga 65
 Sauguet Henri 65
 Savinio Alberto 65
 Savoj Leone 172
 Savorgnan Franco 267
 Scaglia Epifanio 22
 Ščerbatov Sergej Aleksandrovič [Scerbatoff Serge] 65
 Schapiro Rosa [Schapire] 65

- Scheiwiller Giovanni 65
 Scheiwiller Vanni 61, 65, 134, 155, 255
 Schiller Johann Christoph Friedrich 359
 Schiller Ferdinand Canning Scott 160
 Schino Mirella 293, 315
 Schmalhorst Anna Mathilde 66, 357
 Schneider Edouard 313, 351
 Schopenhauer Arthur 160
 Schultz A. 66
 Schultz Leonore 66
 Schumann Cornelia [Šumane Milda Kornelia] 66
 Schuster Robert 40
 Scialoja Vittorio 170
 Scopinich Galleria 66
 Scopinich Trefurth Elisabet 66
 Scribe Eugène 311
 Segal Dmitrij Michajlovič 350
 Segal Rudnik Nina Michajlovna 350
 Segantini Bianca 304, 350, 351
 Segantini Giovanni 351
 Selva Attilio 53, 66
 Semenov Michail Nikolaevič 66, 265, 266, 276
 Sementovskij-Kurilo Nikolaj [Sementowski-Kurilo N.] 21, 35, 41, 65, 66, 69, 360
 Šenrok Vladimir Ivanovič 270
 Serato Arrigo 301
 Serra Renato 215
 Šestov Lev Isaakovič [Scestov Leone] 81
 Severini Gino 15, 67, 365
 Severini Jeanne 67
 Severini Romana 67
 Sforza Nicola 67
 Shakespeare William 133, 212, 311, 356
 Sheehy Helen 315
 Shelley Percy Bysshe 133
 Šiškin Andrej Borisovič [Shishkin Andrej] 16, 152, 254
 Sicher Lydia 67, 356
 Šidlovskij Michail Romanovič [Schidlovski] 164, 165
 Sieber-Rilke Ruth 67, 349
 Sieroszewska Barbara 93
 Signorelli Angelo 9-11, 13-15, 28, 46, 47, 54, 57, 60, 63, 66, 67, 72, 129, 146, 147, 149, 152, 154, 159, 161, 165, 169, 171, 172, 175, 177, 180, 181, 183-186, 189, 190, 192, 194, 195, 197, 200, 202, 203, 206, 210, 212-215, 219-222, 224, 225, 229-231, 233, 235, 237, 242-245, 247-251, 253, 255-260, 263-266, 268, 271, 274, 276, 278, 280, 282, 283, 285, 288-290, 292, 293, 297, 301-305, 308, 319-345, 349, 351
 Signorelli Elena 12, 20, 57, 66, 146, 149, 150, 152, 154, 158, 171, 218, 225, 229, 292,
 Signorelli Maria 11, 12, 14, 20, 25, 27, 29, 41, 55, 57, 60, 62, 66-69, 75, 129, 146, 147, 149, 150, 152, 154, 158, 167, 171, 175, 181, 182, 188, 192, 218, 225, 229, 283, 292, 317, 348
 Signorelli Cacciatore Vera 10, 11, 20, 57, 66, 146, 149, 150, 152, 154, 225, 292, 300, 326, 340
 Šiltjan Grigorij Ivanovič [Sciltian Gregorio] 67
 Simoni A. 279
 Simoni Silvana 24, 67
 Sindici Augusto 268
 Skrjabin Aleksandr Nikolaevič [Scriabine] 181
 Slataper Guido 67
 Slataper Luisa 67
 Slataper Scipio 67
 Slavia casa editrice 142, 172
 Sleprow A. 286
 Smirnova-Rosset Aleksandra Osipovna 270
 Šmurlo Evgenij Francevič [Schmurlo] 16, 67, 143, 144, 179, 181-183, 194
 Socrate Carlo 67
 Soffici Ardengo 68, 131, 133, 139, 140, 151-153, 192, 213, 215, 219, 234, 235, 243, 255-257, 268, 329
 Soffici Maria 268
 Sofia Corrado 68
 Sokolov-Mikitov Ivan Sergeevič 82, 83

- Sokolova I. V. v. Amfiteatrova I. V.
 Sologub Fedor Kuz'mič 88, 217
 Solncev Nikolaj Aleksandrovič [Solntsev
 Nicolas] 68, 69
 Šolochov Michail Aleksandrovič
 [Sciolochoch Michele] 83
 Solov'ev Vladimir Sergeevič [Soloviov]
 73, 144, 181, 182, 249, 250
 Sonnenfeld Paul 23, 31, 68, 356
 Šor Evsej Davidovič 68, 305, 349, 350
 Šor Ol'ga Aleksandrovna 15, 41, 43, 68,
 83, 146, 296
 Spadini Armando 10, 11, 68, 134, 141,
 149, 151, 152, 155, 156, 165, 173, 175-
 177, 186, 190-192, 196, 199, 201, 203,
 206, 210, 213, 224, 227-229, 231, 234-
 236, 239, 242-244, 247-256, 258, 260,
 271, 277, 278, 280, 342
 Spadini Cervone Pasqualina 156, 165,
 175, 190, 239, 248-251, 254
 Spadini Debenedetti Pasqualina 134, 155
 Spaini Alberto 26, 60, 68, 314, 359
 Spaini Marco 32, 41, 68
 Spaini Paolo 69
 Spaini Rosa 68
 Spalletti Gabriella 319
 Speckel Anna Mari 69
 Spekke Aleksandra 69
 Spekke Arnolds 69
 Spencer Herbert 160
 Speranskaja Ol'ga Aleksandrovna 69
 Špet Gustav Gustavovič 69
 Špet Lenora Gustavovna 69
 Sprink Mary 69
 Šrandtman Julija 69
 Šrepel Marta 46, 69
 Stanislavskij Konstantin Sergeevič 15,
 17, 68, 69, 82, 83, 306, 316, 366
 Stankevič Nikolaj Vladimirovič 286
 Stansfield Marija Aleksandrovna 70, 218
 Stansfield Thomas 70
 Stark Young 70
 Stase 70
 Steiner Herbert 70, 347-349
 Steiner Rudolf 255
 Steno Flavia 70
 Stendhal 133
 Stepanov Ivan Evgen'evič [Stepanov
 Giovanni] 144, 181, 182, 200, 201, 256,
 257
 Stepun Fedor Avgustovič 16, 70, 276,
 277, 305, 360
 Stērste Andrejs 70
 Stērste Elza 69, 70
 Stevenson Ronald 31, 70
 Stifter Adalbert 87, 88
 Storer Edward 70
 Strauss Richard 348
 Stravinskij Igor' Fedorovič [Strawinsky,
 Stravinsky] 70, 153, 181
 Striževskij Vladimir Fedorovič [Vlad
 Strevy; Stricheck; Strigevsky] 70
 Struve Gleb Petrovič 70
 Stuparich Elody 71
 Stuparich Giani 71, 313, 314
 Stuparich Giovanna 71
 Suarès André 231
 Šub Jurij Germanovič 71
 Suchotina Tolstaja Tat'jana L'vovna
 [Sukhotin Tolstoj T. L., Tolstaja Tatiana]
 17, 72, 88, 90, 92, 94, 366
 Sudermann Hermann 87-89, 311
 Suhrkamp Peter 356, 357
 Sulpasso Bianca 13, 79, 162
 Šumanis Vilis 66
 Suravardi Chasan Šachid [Hasan Shahid
 Suhrawardy] 71
 Svevo Italo 34
 Symons Arthur 313
 Tairov Aleksandr Jakovlevič 71, 82
 Tamberlani Nando 71
 Tamborra Angelo 261, 283
 Tancredi Giuseppe 71
 Tani Gino 34
 Tannenbaum Asja 71
 Tavolato Italo 71, 162
 Teichmüller Ellen 28, 71
 Teja Valeria 66, 276

- Telešov Nikolaj Dmitrievič [Telesciov N.] 81
 Thieben, Karl 72
 Thomas James 286
 Titonel Lela 243
 Tjutčev Fedor Ivanovič 131, 144, 202-206, 210, 211, 213, 249, 250
 Tolstaja Aleksandra Andreevna 86, 196
 Tolstaja Sof'ja Andreevna 196
 Tolstoj Aleksej Nikolaevič 72, 81, 82
 Tolstoj Lev Nikolaevič 72, 81-83, 86, 88, 92, 130-133, 136-139, 144, 188-190, 193-199, 203, 207-211, 219, 226, 234, 239, 241, 242, 268, 269, 285, 302
 Tolstoj Sergej 72
 Tolstoj Tatiana v. Suchotina Tolstaja T. L.
 Tommasini Anselmo Maria 72
 Tommasini Ugo 72
 Topuridze Elena Ivanovna 72
 Torossi Aldo 72
 Torrefranca Fausto 215, 217
 Torrigiani Giulia 72
 Torrigiani Luigi 72
 Tortora Matilde 155
 Tozzi Mario 72
 Treves edizioni 305
 Trezzini Lamberto 310
 Trofimova Nataša 72
 Tucidide 247, 248
 Turgenev Ivan Sergeevič 130, 131, 232, 239, 359, 366

 Uchtomskij V. [Oukhtomsky W.] 25, 73
 Ullstein famiglia 354, 36,3 365
 Ungaretti Giuseppe 73, 230, 255
 Ungaretti Jeanne 73

 Vacano Harriet von 73
 Vacca Giovanni 267
 Vachtangov Evgenij Bagrationovič 83
 Valagussa Maria 73
 Valiron Claire 73
 Vallecchi Attilio 135, 141-143, 235, 236, 243-245, 258, 265, 280, 282, 287, 293

 Van Buren Albert William 73
 Van Kerckhoff Emilia [Emilie de Kerckhoff] 73
 Vanucci Giovanni 17
 Varchi Benedetto 173
 Varisco Bernardino 277
 Vassalli Sebastiano 162
 Vassena Raffaella 129
 Venturi Adolfo 73
 Venturi Antonello 140, 261
 Verdi Giuseppe 354
 Verdiani Carlo 130
 Verdinois Federigo 168, 182, 239, 245, 247, 263, 289
 Verdone Mario 73, 316
 Veress Sándor 73
 Verga Giovanni 242, 258
 Vergani Orio 74
 Verlaine Paul 356
 Veroli Patrizia 13, 14, 79
 Viardot Louis 131
 Viator (pseudonimo di Domenico Ciampoli) v. Ciampoli D.
 Vico Gian Battista 267
 Vida Victor 74
 Viereck Peter 45
 Vigolo Giorgio 74
 Vincent Claude 74
 Viñes y García Roda Ricardo Javier 259
 Vinogradov Igor' Alekseevič 270
 Virza Edvarts 26, 70
 Vitrotti Giovanni 275
 Vittoria regina 311
 Vittorio Emanuele III 55
 Vivanti Anna Emilia [Annie] 215, 217
 Voigt Klaus 363
 Vojtinskaja Emma [Woytinsky Emma] 74
 Vojtinskij Vladimir Savel' evič 74
 Volkov Lev 74
 Volkov-Muromcev Aleksandr Nikolaevič 367
 Vološin Maksimilian Aleksandrovič 217
 Volpicelli Giuseppina 12
 Volpicelli Letizia 12
 Volpicelli Luigi 76

- Volpicelli Maria v. Signorelli Maria
 Voltaire 212
 Volynskij Akim L'vovič 130, 257
 Volžina Aleksandra 74
 Voronkova Lo Gatto Zoe 48
 Voropaev Vladimir Alekseevič 270
 Vossler Karl 355
 Vrieslander Marion 74
 Vukotič Marta 74
 Vyrubova N. 74
 Vyšeslavcev Boris Petrovič 16, 74
- Wachtmeister Hugo 290
 Wallmann Margherita 75
 Walter Reinhold von 75, 350, 359
 Weaver William 315
 Wegner Armin Theophil 45, 362-364
 Wegner Misha 363
 Weidemüller Karl Ludvigovič 282, 283
 Weinberger Siegbert J. 75
 Wertheimstein Desirée von 75
 Wiegler Paul 354
 Wilde Oscar 265, 356
 Williams Tennessee 366
 Wilson Thomas Woodrow 258
 Winwar Frances 75
 Wocke Helmut 75, 349, 355, 364
 Wohlfahrt Elena 75
 Woosle Alexandra 75
- Yeats William Butler 366
- Zacconi Ermete 294, 312
 Zachava Boris Evgen'evič 83
 Zajcev Boris Konstantinovič [Zaitsev
 Boris] 16, 75, 81, 263
 Zamjatin Evgenij Ivanovič 81, 87
 Zampini Salazar Fanny 247
 Zander Käthe 75
 Zanelli Angelo 76
 Zanelli Elisabetta 76
 Zanetti Emilio 76
 Zangroni Pietro 76
 Zangroni Tina 76
- Zanutti Bianco Umberto 76, 228, 256,
 260, 261
 Zanutto Sandro 76, 310
 Zelinskij Faddej Francevič [Zieliński
 Tadeusz] 217
 Zelma 76
 Zenta Mauriņa 20, 76
 Zielinski Felix 42
 Zimmermann Ingeborg 45, 76, 356, 367
 Zola Émile 242, 311
 Zolotarev Aleksej Alekseevič 58
 Zonnino famiglia 77
 Zorzi Guglielmo 77
 Zoščenko Michail Michajlovič
 [Zoscenko] 83
 Zucca Giuseppe 63, 77, 303
 Zweig Stefan 68

